Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia

I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI

HAASENSTEIN & VOGLER

Anno XXXII **QUARTA EDIZIONE** Venerdì 1° Maggio 1914 ROMA Venerdì 1 Maggio 1914 **QUARTA EDIZIONE** Num. 120

La maschera dell'intransigenza

L'unico fatto politico, che abbia sor... ...notato su quell'immenso mare di ...chiacchiere spesso in burrasca, che è ... un pezzo un Congresso socialista, è ... anche questa volta la riaffermazio... della cosidetta intransigenza; anzi di una intransigenza scheletrica, subli...mata, spinta agli ultimi suoi estremi ...mici, svincolata da qualunque possibi... contingenza, ridotta a legge perpe...tua, a dogma inviolabile. Invano l'on. Treves, pure facendo piena adesione alla intransigenza attuale, ha tentato con fini distinzioni di sottrarsi a questa ...sommissione perpetua ad un idolo, di sa...re la propria anima per una qua...lunque metempsicosi del futuro: i Tor...quemada, i Suarez della nuova inqui...sizione sono troppo diabolicamente veg...genti, troppo ferocemente dogmatici per lasciar passare, non che la trasgres...sione presente, nemmeno l'aspirazione malinconica alla liberazione futura. ...intransigenza, cioè la negazione, il ...ulla da verbo diventato carne, deve rimanere come il punto fisso della po...litica socialista: tutto il resto deve di...pendere, deve derivare da esso. Su ...tto il resto si può discutere ed inten...dersi ma che cosa può essere questo ... dopo una tale assoluta negazione ...ale?

...e questa affermazione della intran...sigenza, fatta in questo modo, elevata ...prima causa della politica socialista ...corrispondesse veramente alla realtà, ... cosa sarebbe grave, tale da impres...sionare.

Il suo significato astratto ed il suo ...sultato concreto riuscirebbero infatti ... distacco, alla separazione netta ed ...insuperabile del partito socialista e di ...tti quelli che in un modo o in un al...tro fanno capo ad esso e vogliono per ...esso essere rappresentati da tutto il ...corpo vivente della politica, e non solo ...della politica, ma anche della vita na...zionale. Proclamare che il partito so...cialista non può avere contatto con nes...sun altro partito; che l'individuo socia...lista non può avere rapporti con qua...lunque altro individuo politico; che l'i...dea socialista sta da sè senza possibile ...flesso o rifrazione di raggi con tutte ...altre stelle dell'universo ideale: rin...negare tutto quello che l'Italia, come ...unità nazionale e sociale sta compien...do nel suo perenne sforzo di vita in ... nella inevitabile lotta di ... sul campo internazionale; ... preparazione di difesa del suo no... dei suoi destini; nel suo lavoro di ...azione per l'attuazione della giu... sociale, significherebbe non fare parte di questo organismo nazio... essere avulsi in un polverizza... di nebulosa primitiva che poi ... a concretarsi per conto proprio ... organismo indipendente; e peg... ancora in un organismo le cui leg... d'orbita di movimento, imposte ed ... da forze estranee dominanti ... campo internazionale, si troverebbe in contrasto e collisione con quel...la della vita nazionale. Se tutto questo ...rispondesse a realtà; se, per uscire ...dalla metafora, fosse vero che quella clas... numericamente predominante che è ... proletariato, i cui interessi e il cui ... il partito socialista si arroga di ... interpretare e rappresentare, non vi...vesse più nella vita generale della na...zione ed anzi la considerasse come e...stranea e nemica; e sentisse le sue vere ...mità ...tori del paese, magari con gli ... trattini dell'on. Todeschini; e si ...separasse, con coscienza della cosa, ... organizzarsi secondo queste idee e ...queste finalità; oh, allora — ripetia...mo — sarebbe veramente il caso di co...minciare a impensierirsi della nostra ...unità nazionale, se non ancora a per...derla...

Ma la grande realtà non ha nulla o ... a che fare con questo fanta...sma ... figurato dal Congresso sociali...sta ... particolari e piccole ragioni. ... è che questa concezione, ru...morosamente proclamata, non corri...sponde ad una concreta realtà prole...taria; è semplicemente una astratta ...ma borghese.

...realtà proletaria.

... tutto per semplice con... statistica. Prendete in ma... elenchi dei delegati ai Con... socialisti: seguite l'attività del partito proletario nei suoi gior... la sua propaganda, nei suoi ... il potere politico e municipale, ...sione, l'inondazione degli avvo... sono avvocati, avvocati, avvo... per tutto, in tutte le parti e in ...vesti. E se ne togliete alcuni centri industriali, dove il pro... riesce ad avere organizzazioni ... con uomini proprii, che però ...tito socialista non se la vedono ... questa piccola borghesia pro... che mantiene ora il movimen... ...dolo delle proprie ambizioni e ...proprie diatribe. Nella Valle Pa... questa pretesa terra promessa ...ialismo, se dovessero scompari... qualche centinaia di borghe... che fanno lo sfruttamento, e il ...letariato si trovasse lasciato a sè ...esso, movimento ed organizzazione ...scomparirebbero in una notte, come ...un fantasma. E laggiù, in quei nuovi *hinterland* che il socialismo ufficiale ...travvede alla sua conquista: nelle ...Puglie, nella Campania, nella Sicilia, ...non è ancora che la piccola borghesia, ...avvocatesca, letteraria, professionale ...che sta preparandosi le strade ai suoi ...piccoli successi individuali. La gran... ...a borghese alla medaglietta, me...daglietta parlamentare, provinciale e ...municipale, è il motore centrale di tutto ... è lo sfruttamento politico del proleta...riato, dei suoi reali disagi, dei suoi mal...contenti, della sua ignoranza, che que...sti ultimissimi figli di una borghesia fiacca e materialista aggiungono a quel...li di cui essi si fanno clamorosamente accusatori...

Nè la medaglietta ha l'innocenza del...la povera croce da cavaliere. Essa è una moneta corrente, che trova il suo cambio sul mercato. Quando chi co...nosca nella sua realtà la vita del par...tito socialista, lo vede nei suoi giorna...li, nei suoi proclami, nei suoi congres...si irrigidirsi nell'atteggiamento asceti...co della intransigenza, non può a meno di sorridere. Perchè la vera intransi...genza, quale la sentono i pochi asceti del partito, fosse non solo verbo, ma anche carne, dovrebbe discendere dal...le comode declamazioni astratte, alla realtà concreta; non dovrebbe solo riempire la bocca, ma la vita dei suoi adepti. Verità che è stata sentita da quello spirito genuinamente settario che è il direttore dell'*Avanti!*, il quale accompagnando il gruppo parlamenta...re alle nuova Camera, lo ammoniva di guardarsi da qualunque contatto, an...che personale di corridoio, e di non stringere la mano, di non scambiare il saluto coi deputati della borghesia... Al...tro che rottura dei contatti di cortesia! L'ammonitore sembra non sapere — e ci pare appena credibile — che la posizione di deputato, di sindaco, di consigliere socialista è, per la grande maggioran...za, una posizione di dignità e di utilità nei rispettivi centri; di utilità che ne...cessariamente non può essere che bor...ghese; un modo per i ragionieri di pro...curarsi impieghi; per gli avvocati di attirare clientela; e per i più capaci infine di intrecciare ed allargare rap...porti di affari con quei pezzi grossi della borghesia a cui altrimenti non sa...rebbero mai arrivati, — e di farsi una fortuna. L'intransigenza, la vera e pro...pria intransigenza spirituale e morale che non potrebbe essere scompagnata da quella politica, dovrebbe tagliare netto a queste radici, che innumerevoli man...tengono congiunto il socialista borghe...se con la borghesia matrice; senza di che l'intransigenza politica proclamata solennemente, affermata violentemente nei Congressi, nei giornali, nei discor...si, altro non è che una commedia, una maschera. L'intransigenza astratta non serve infatti che a mascherare, non che la transigenza, ma il traffico della bor...ghesissima realtà individuale e quoti...diana; a dissimulare il fatto fondamen...tale, e cioè che questo partito il quale pretende di essere la voce del proleta...riato, è costituito, per la sua gran par...te, di frutti secchi della borghesia, è fermentazione di borghesismo scettico e materialista: e non rappresenta che l'ultima forma di *curée* dei figli della piccola broghesia agli onori, ai poteri, alle prebende: la scalata più popolare perchè è la più facile e non richiede nè potenza economica, nè autorità fati...cosamente conquistata, nè dignità e co...scienza di studi.

Questa è la verità. La intransigenza vera, radicata nella vita stessa degl'in...dividui, sarebbe qualche cosa di aspro, rude, nuovo nella nostra politica, an...nunciante l'avvento di qualche cosa di vitale anche se deprecabile; ma questa intransigenza astratta, retorica, sofistica di cui fanno sfoggio i piccoli campioni borghesi del socialismo, non è che ma...scheratura di arrivismo.

Fantasie sull'Albania e l'Oriente

PARIGI, 30.

Il Gaulois pubblica una lunga intervista col Direttore del Mattino, circa la Germania e l'Italia in Albania:

Dopo aver parlato della lotta italo-austriaca in Albania, lo Scarfoglio ha detto che egli teme che le due Potenze lavorino a beneficio esclusivo della loro alleata Germania ed ha aggiunto: — « Il nostro obbiettivo più o meno lontano deve essere la costruzione di un porto e di una ferrovia che congiunga Vallona a Monastir, Salonicco e Costantinopoli. La via romana per l'Oriente passava per Durazzo; la via italiana dovrà passare per Vallona. Il nostro scopo sarà realizzato il giorno in cui le truppe provenienti dall'Italia potranno essere imbarcate a Otranto su potenti ferry-boats e sbarcate tre ore dopo a Vallona donde continueranno verso la Serbia, la Bulgaria e Costantinopoli ».

Lo Scarfoglio propone ancora un altro mezzo di far la conquista dell'Albania: esso consiste nell'acquisto di terre e nella loro messa in valore da parte di italiani delle provincie meridionali. Se l'Italia procedesse a tappe nella penetrazione pacifica della regione, essa troverebbe nella stessa Albania le forze necessarie per difendersi contro un colpo di mano dell'Austria-Ungheria. Essa si aprirebbe nello stesso tempo la via per la conquista di Costantinopoli.

Il Gaulois aggiunge: « Non spetta a noi di giudicare questa politica. I nostri amici d'Italia sono in grado di concludere i loro affari come credono. Vi è da notare soltanto che il loro costante obbiettivo è di estendere la loro frontiera oltre i limiti del loro territorio. Ieri si trattava dell'Africa, oggi è verso Costantinopoli e l'Asia Minore che essi cercano nuovi sbocchi. Politica ardita di un popolo che sogna alti destini e ha fiducia nell'avvenire. »

I nostri colleghi francesi nel commento che fanno all'intervista avuta col Direttore del *Mattino*, si mostrano troppo facili alle deduzioni ed alle conclusioni. Il nostro collega ha espresso, come era suo diritto, delle sue opinioni individuali, ma egli stesso sarebbe il primo a riconoscere che queste opinioni non vanno confuse, avanti tutto, con gli intendimenti del Governo italiano, nè pretenderebbe nemmeno che essi siano un riflesso dell'opinione pubblica e dei sentimenti della generalità del paese. Gli intendimenti e gli scopi della politica nostra in Albania sono definiti con assoluta chiarezza e precisione nell'azione diplomatica del nostro Governo con l'assenso della pubblica opinione.

L'accordo franco-turco in Oriente

LONDRA, 30.

Nei circoli diplomatici e finanziari inglesi è commentato con molto favore il successo ottenuto a Parigi dal plenipotenziario turco Giavid bey, il quale dopo sei mesi di continuate ed ardue trattative è riuscito a conchiudere con l'approvazione del governo francese un prestito di ottocento milioni di franchi a condizioni migliori di quelle ottenute dalla Grecia e dalla Serbia.

Al principio dei negoziati Giavid bey trovò l'opinione pubblica francese ostile alla sua persona ed al governo ottomano, principalmente per il fatto che alcuni delitti commessi dagli estremisti del partito dei Giovani Turchi avevano indisposto il pubblico in Francia ed in tutta l'Europa Occidentale.

Il plenipotenziario turco ebbe l'abilità di saper vincere queste presunzioni ostili e di sapere allargare a tempo le basi delle trattative. Così da quelli che dovevano essere semplici negoziati di carattere finanziario, ne è venuto fuori un trattato complesso che regola molte delle vertenze esistenti tra la Francia e la Turchia e regolano gli interessi francesi nell'Asia Minore.

La Turchia è riuscita ora a definire i privilegi delle scuole francesi in Oriente, i privilegi religiosi dei protetti francesi, la posizione giuridica dei sudditi tunisini e marocchini ed in fine ha ottenuto il consenso della Francia ad un aumento del ... dei diritti doganali all'istituzione del monopolio delle carte da giuoco, della carta da sigarette, dei fiammiferi e dello zucchero.

In ricambio il governo ottomano concede alla Francia, o per meglio dire al capitale francese, la costruzione dei porti di Giaffa, di Haifa e di Tripoli di Siria; nonchè dei porti di Ineboli e di Eregli sul Mar Nero.

La Francia ha pure ottenuto il diritto di costruire 2000 chilometri di ferrovia in Siria ed in altre parti dell'Asia Minore; naturalmente questa concessione è stata accordata nella intesa che la Francia deve cercare di conciliare i proprii interessi con quelli della Germania e delle altre Potenze che stanno trattando con la Turchia per consimili concessioni.

Le linee francesi in Siria comprendono anche la ferrovia Rayak-Ramleh, la quale è destinata in una data non lontana a servire di anello di congiunzione fra le ferrovie dell'Asia Minore e dell'Egitto.

Il prestito prenderà il nome di « Prestito ottomano al 5 per cento, del 1914 », e sarà garantito da cespiti speciali e dallo incremento delle dogane di Costantinopoli e di Trebisonda.

Il prestito è stato assunto da un potentissimo gruppo finanziario che comprende le principali banche franco-ottomane. La prima quota di 500 milioni sarà emessa quanto prima ed il governo turco se ne servirà per colmare le passività del suo bilancio e per ripagare alcuni prestiti privati contratti a condizioni disastrose durante la guerra.

La Francia ottiene mediante queste operazioni dei rilevantissimi vantaggi che tendono ad estendere la sua influenza in Siria in modo da renderla colà assolutamente predominante.

Il Governo francese può considerare il risultato delle trattative come estremamente favorevole, mentre la Turchia sistemando vecchie questioni pendenti è riuscita ad ottenere condizioni che in altre circostanze non le furono accordate.

Il commercio serbo in Italia

BELGRADO, 30.

Secondo i giornali sono in corso fra le direzioni delle Ferrovie italiane e serbe negoziati allo scopo di ottenere sulle ferrovie italiane una diminuzione delle tariffe pel trasporto di alcuni articoli di esportazione serbi.

Lo sgombero delle truppe greche

SALONICCO, 30.

Essendo già stato dato l'ordine per lo sgombero di Biglista e di Leskoviki, le autorità militari hanno ricevuto rigorose istruzioni di impedire qualsiasi ulteriore movimento rivoluzionario sul territorio albanese e di impadronirsi del capitano Vardas, disarmandolo.

I Greci espulsi dalla Tracia

ATENE, 30.

Settemila greci espulsi dalla Tracia sono arrivati ieri a Salonicco. Continuano a giungere narrazioni di eccessi, di cui sono vittime i greci della Tracia. Il numero dei greci rifugiati a Rodosto supera i ventimila. Parecchi villaggi sono stati completamente distrutti. Sono stati costretti a partire anche gli operai greci che lavoravano per la Compagnia delle ferrovie orientali.

Il *Messager d'Athènes* pubblica una serie di documenti e di proclami che sono un *fac-simile* degli originali affissi alle moschee dell'Asia Minore e i quali eccitano le popolazioni mussulmane in genere contro i cristiani e in particolare contro i greci.

Lo Czar ha mandato diecimila rubli in soccorso dei profughi di Tracia.

Un addetto italiano a Vienna caduto da cavallo

VIENNA, 30.

L'addetto all'Ambasciata italiana, Boscarelli, faceva stamane una passeggiata a cavallo al *Prater*, quando il cavallo si spaventò e il cavaliere fu lanciato contro un albero, rimanendo ferito. Accorsero subito persone, che trasportarono l'addetto italiano in un sanatorio, ove i medici constatarono una ferita alla parte superiore della coscia destra e ... principii di commozione cerebrale.

200 bimbi italiani morti di fame

pei tumulti nelle miniere di Rockfeller

La gravissima situazione

LONDRA, 30.

Il *Daily Telegraph* riceve da Washington: Notizie da Denver recano che da vari giorni nei campi minerari del Colorado, dove da una settimana vige lo stato di assedio, si combattono delle vere battaglie. Si tratta di una lotta colossale fra i minatori che vogliono costituirsi in unione di lavoro ed i guardiani minerari che fanno il servizio di polizia. Dovunque si combattono selvaggie battaglie con fucili e perfino con mitragliatrici. Intorno a sette miniere si sono stabiliti veri campi guerreschi. Finora 75 persone sono morte e almeno 25 gravemente ferite.

Le miniere in cui i disordini sono scoppiati appartengono al miliardario Rockefeller.

Si telegrafa, all'ultim'ora, da Forbes che è avvenuto un nuovo conflitto fra gli scioperanti e gli operai non sindacati. Sei cadaveri di questi ultimi sono stati ritrovati dopo la zuffa. Gli edifici delle miniere dove lavoravano i non sindacati sono stati incendiati e distrutti. Si creda che altri nove operai non sindacati, che discendevano nella miniera, abbiano potuto sfuggire all'eccidio. Gli scioperanti, che avrebbero avuto tre morti, avanzano contro Berwich e contro Tobacco.

Le milizie locali finora non erano riuscite ad impedire che i conflitti si ripetessero e solo oggi quando cominciarono ad arrivare le truppe federali inviate per ordine del Presidente Wilson, un ordine relativo ha cominciato a stabilirsi. I minatori dicono che essi si arrenderanno soltanto ai soldati degli Stati Uniti; ma mai in nessun caso ai guardiani delle miniere che essi detestano cordialmente. Nella storia delle contese industriali non si ricordano episodi come quelli odierni. La ribellione dei minatori del Colorado è la più violenta e sanguinosa che si ricordi in America dai giorni della Guerra di secessione. Anche oggi i minatori hanno continuato a sparare contro i nemici.

200 vittime innocenti

Duecento bambini si sono smarriti durante una battaglia e probabilmente vagano affamati nei boschi o sono già morti.

Si teme che la maggior parte di questi bimbi sieno italiani, perchè i tre quarti dei minatori del Colorado sono forniti dall'emigrazione italiana.

Sulla sorte di questi 200 smarriti ormai non si nutrono più che scarse speranze. Una folla di donne impazzite dal dolore corre per le vie invocando dagli ufficiali qualche soldato di scorta per andare alla ricerca dei piccoli.

Dei bambini sono, rimasti uccisi durante un combattimento. Si afferma che essi appartenevano a famiglie italiane, perchè molti italiani sono fra i minatori scioperanti. Anche molti altri stranieri sono fra i minatori. Alcuni sono reduci dalla guerra balcanica e sono tutti al comando di un certo Giovanni Brown di origine inglese che a quanto pare predica il sindacalismo. Nondimeno questi ha dichiarato: « Saremmo lieti di consegnare i nostri fucili alle truppe regolari; così potremmo aprire i negoziati ».

La situazione dello sciopero si è nelle ultime ore dovunque aggravata, minacciando di degenerare in guerra civile.

Nei conflitti, oltre ai morti americani ed italiani ve ne sono di varie altre nazioni, come dell'Austria-Ungheria e della Grecia.

Wilson per la pacificazione

Si ha da Washington che il Presidente Wilson ha invitato il Presidente del sindacato dei minatori del Kentucky e quello dell'Albania a recarsi immediatamente a Washington per conferire circa lo sciopero. E' probabile che Wilson chiederà loro di recarsi nella regione come arbitri con un terzo arbitro che sceglieranno essi stessi.

L'opera dell'Ambasciatore e del Governo italiano.

WASHINGTON, 30.

L'operaio Cafarelli telegrafa da Aguillar (Colorado) al Ministero degli esteri italiano, a nome degli italiani scioperanti, invocando la protezione consolare e la tutela del Governo italiano contro le violenze della polizia e della compagnia mineraria che il 20 aprile avrebbero mitragliato gli operai incendiandone l'accampamento, sicchè sarebbero rimasti uccisi donne e bambini.

In seguito ad istruzione del Ministro degli esteri italiano, il Console d'Italia a Denver (Colorado) Da Vella agì immediatamente con tutta energia, ordinando all'agente consolare competente di recarsi sul luogo e protestando formalmente presso il Governatore con richiesta della protezione della vita degli italiani.

L'Ambasciatore d'Italia, Marchese Cusani-Confalonieri, dopo aver diretto al Governo federale una nota di protesta con riserva di ogni eventuale diritto d'indennità, ha insistito anche verbalmente col segretario di Stato Bryan, dal quale ha avuto assicurazione che il Governo federale si occupa con la massima attenzione del grave conflitto, che è stato anche oggetto di discussione da parte del Congresso federale.

Alla Consulta le notizie sono assolutamente meno gravi di quanto ci dicono i telegrammi da Londra; i bambini morti non supererebbero il numero di otto. Ci si conferma però la gravità del conflitto stesso: e ci si fa conoscere come vigile sia la protezione della Ambasciata italiana per gli interessi dei nostri lavoratori.

Esplosioni di "grisou" nella Virginia

NEW YORK, 30.

Terribili esplosioni di grisou si sono verificate in una miniera di carbone a Beckley nella Virginia occidentale. Quattro cadaveri e 50 superstiti tutti gravemente stationati sono stati riportati alla superficie dalle squadre di soccorso. Le esplosioni furono due; la prima avvenne a 200 metri di profondità e fece crollare una galleria, la seconda, la più violenta, demolì completamente la miniera. Erano nelle gallerie intenti al lavoro al momento del disastro poco più di 200 uomini. Ogni speranza di salvarli svanì fin dal principio poichè tutti gli sbocchi della miniera erano in fiamme.

Numerose vittime italiane

Il Commissariato della emigrazione comunica essergli stato telegrafato dal Regio Console di Filadelfia, che circa 200 minatori sono rimasti sepolti nella miniera di Eccles (Virginia occidentale).

La Compagnia proprietaria delle miniere ha telefonato non esservi speranza di salvezza.

Sembra che le vittime italiane siano numerose.

Il R. Console ha inviato sul luogo l'avvocato Di Vincenza, regio addetto alla emigrazione.

Gli Stati Uniti accettano l'armistizio

I ribelli Villa e Carranza d'accordo con gli Americani

La proposta di armistizio

LONDRA, 30.

La notizia interessante sul conflitto fra Messico e Stati Uniti è, oggi, quella che concerne l'armistizio fra i due combattenti; ed un telegramma ufficiale completa così questa notizia:

Gli Stati Uniti hanno accettato l'armistizio fra gli Stati Uniti e il Messico proposto dai rappresentanti dell'Argentina, del Brasile e del Cile. Si attende la risposta del generale Huerta, risposta che non è ancora giunta, ma che, si spera, arriverà in giornata e sarà essa pure di consenso.

Dato questo fatto, e che Huerta accetti veramente, il conflitto tra Stati Uniti e Messico si avvierebbe verso una soluzione pacifica, poichè la sospensione d'armi — che in verità di armistizio non si dovrebbe parlare, visto che gli Stati Uniti si ostinano a dichiarare che non c'è guerra — non potrebbe preludere che alla riuscita del tentativo di mediazione. Ma Huerta accetterà veramente? E, dopo accettata questa sospensione d'armi, vorrà egli sottoporsi alla condizione che certamente porranno gli Stati Uniti, che egli se ne vada? Il problema serio è appunto questo; e se egli non si dimetterà, sarà la guerra. E' questo il pensiero di molti diplomatici a Washington. Tuttavia quelli che propendono a credere in una soluzione pacifica asseriscono che Huerta potrebbe resistere se non venisse a mancargli il sostegno e l'aiuto dei finanzieri e dei grossi industriali messicani; ma si hanno, appunto ora, indizi evidenti che essi sono stanchi di sostenere un potere che manda troppo in malora i loro interessi, e cominciano a dimostrarsi assai tiepidi nel loro aiuti ad Huerta, e questo potrebbe essere un segno della fine del governo di Huerta.

La neutralità di Carranza e Villa.

Produce intanto profonda sensazione la notizia del fatto ormai assolutamente certo che Villa e Carranza si manterranno neutrali nella lotta fra Stati Uniti e Huerta, purchè gli Stati Uniti non intendano annettersi il territorio ora occupato.

Intendiamoci bene: la neutralità dei due generali è soltanto apparente e si risolverà in una azione contro Huerta, poichè in realtà essi continuano a battagliare contro i federali. Sono dunque, malgrado tutto quello che fu detto a proposito di loro giorni fa, alleati degli Stati Uniti. E questo è tanto bene sentito a Washington, che il dott. Tupper che è un rappresentante ufficioso di Wilson per i rapporti coi costituzionalisti, dopo una conferenza con Bryan, ha telegrafato a Chihuahua ai generali Carranza e Villa le sue felicitazioni per la loro cooperazione con gli Stati Uniti ed il valore col quale lottano contro l'usurpatore.

Il telegramma li invita a continuare a difendere la loro gloriosa causa. Esso è firmato da Tupper e dal senatore del Texas, Shpard.

E' certo che essi continueranno la loro campagna contro Huerta con più vigore di prima, e non è forse improbabile che gli Stati Uniti lascino proprio a loro, aiutandoli a tutto potere, l'incarico di risolvere la questione contro Huerta. E' vero che essi distano ora 800 miglia da Città di Messico e che Huerta ha chiamato alla difesa della capitale quante più truppe federali ha potuto; ma notizie certe di dove si trovino le truppe costituzionaliste non se ne hanno, e ieri correva voce che Zacatecas, a 300 chilometri da Messico, sarebbe caduto nelle mani di Villa, mentre Carranza avrebbe preso Saltillo e Queretaro. Forse c'è della esagerazione; ma ciò che è certo è che Carranza e Villa continuano ancora come prima, nella loro lotta contro Huerta, e facilitano, così, il compito degli Stati Uniti.

E, a conferma di questo atteggiamento dei ribelli, favorevole agli Stati Uniti, un telegramma da Eagle Pass dell'Agenzia « Reuter » annunzia che l'avanguardia dell'esercito ribelle ha occupato Pietras Nigras. Il capo dei federali generale Guajardaro è morto in seguito alle ferite riportate nello scontro.

Il comondante dei ribelli ha dichiarato che appena sarà installato a Pietras Nigras, farà issare su tutti gli edifizi pubblici la bandiera americana a cui le truppe faranno grandi salve per mostrare l'intima amicizia che lega i ribelli agli Stati Uniti.

Fletcher sopprime la prigione di Vera Cruz.

L'ammiraglio Fletcher ha proclamato a Vera Cruz la legge marziale. Nel suo proclama egli dice: « Al fine di fornire agli abitanti di Vera Cruz e territorio tutti i privilegi che emanano da un governo che esercita funzioni adeguate per mantenere e stabilire i diritti fondamentali dell'uomo, col presente proclama; in virtù delle facoltà che possediamo come comandante delle forze militari degli Stati Uniti in Vera Cruz, decretiamo vigente la legge marziale nella città di Vera Cruz e territorio contiguo che sia occupato dalle forze al nostro comando e detta legge marziale si estenderà ai territori che siano occupati posteriormente dalle nostre forze ».

Dopo avere nominato il governatore civile, l'ammiraglio Flechter si è preoccupato delle condizioni igieniche della città e fra altri provvedimenti ha dato ordine di sgombrare la fortezza di Saint Juan, il cui stato sanitario da molto tempo lasciava a desiderare.

Il capitano di brigata Stickney, ispettore dei porti e delle dogane, ha fatto una ispezione della fortezza, la quale serve anche di prigione, ed è appunto dopo ricevuta la relazione in proposito del capitano Stickney che l'ammiraglio Fletcher ha dato l'ordine dello sgombero.

Sembra che molte celle fossero al livello del mare, in modo che, quando la marea saliva, gli infelici prigionieri venivano bagnati. Altre celle sono così piccole che i prigionieri non vi si possono coricare distesi.

Sono stati scoperti anche antichi strumenti di tortura che portano traccie di un uso recente. I prigionieri che sono stati liberati facevano pietà. Molti fra essi avevano la vista offesa gravemente a causa del lungo carcere subito. Altri hanno quasi perduta la ragione. Fra questi infelici, quelli che si trovavano in condizioni di poterlo fare, si affrettarono a ringraziare il comandante che li aveva liberati.

L'ex-Presidente Madero aveva promesso di sgombrare questa fortezza e di farne un arsenale, ma gliene mancò il tempo.

Fra le vittime liberate si trovano persone che erano una volta a capo della vita sociale e politica del Messico e i cui nomi sono oggi quasi dimenticati dai loro compatrioti.

Per la difesa degli interessi tedeschi.

BERLINO, 30.

La Commissione del bilancio del Reichstag, discutendo circa il conflitto tra il Messico e gli Stati Uniti, ha riconosciuto che gli interessi tedeschi soffrono considerevolmente in causa dei disordini al Messico.

Il segretario di Stato per gli esteri, von Jagow, ha ricordato che il Governo tedesco ha svolto una prudente azione a favore della mediazione, quando gli parve opportuno, ma dovette sopratutto limitarsi a proteggere gli interessi tedeschi. L'attitudine della Germania deve essere neutrale. Il Governo tedesco si terrà in contatto con le altre Potenze.

Le elezioni Dietali a Innsbruck

Una nuova vittoria degli italiani

INNSBRUCK, 30.

Oggi hanno avuto luogo le elezioni per la Dieta nella curia generale. Finora sono noti i seguenti risultati: Nel 12 distretto elettorale (Rattenberg, Schwartz, Fuegen e Zell) sono stati eletti i cristiani sociali Miedrist e Blien; nel distretto elettorale di Arco, Ala e Mori fu eletto l'italiano liberale Sartori; nel sesto distretto (Trento) riuscirono eletti i liberali dottor Viesi e Pietrolongo; nell'8.o distretto (Riva) fu eletto l'italiano nazionale dott. Stefanelli e nel 10.o distretto (Borgo, Levico e Pergine) l'italiano liberale dottor Bellat.

VIENNA, 30.

La « Neue Freie Presse » conferma che nelle elezioni di ieri per la Dieta tutti i seggi delle città del Trentino sono stati conquistati dai liberali, tra i quali sono eletti i deputati Stefenelli, Viesi, dott. Pinali e Bellat, mentre nei comuni della campagna in quasi tutte le circoscrizioni sono riusciti i candidati del partito popolare italiano.

La politica austro-ungarica

nelle dichiarazioni del conte Berchtold

Ieri per l'ora tarda in cui ci giunse non potemmo pubblicare l'ultima parte delle dichiarazioni del conte Berchtold.

Il ministro degli esteri austro-ungarico, dopo aver parlato dei rapporti dell'Austria-Ungheria coi paesi balcanici passò a discorrere dei rapporti con la Turchia così continuando:

BUDAPEST, 29.

I rapporti colla Turchia

Desideriamo che la Turchia, la quale malgrado le perdite subite nella colossale guerra con gli Stati balcanici cristiani tendenti al proprio sviluppo, è rimasta un forte elemento nel prossimo Oriente consolidi i suoi possessi. Apprezzando nel modo dovuto l'alta importanza che sia mantenuta senza diminuzioni la potenza ottomana, cercheremo di contribuire per quanto è possibile al consolidamento e al rafforzamento e così pure allo sviluppo economico della Turchia.

I nostri interessi che vi sono connessi sono di natura così politica come economica. Sviluppando i nostri amichevoli rapporti con la Sublime Porta serviremo quei bene intesi interessi nel modo migliore.

Quanto alle relazioni fra le Grandi Potenze, vorrei anzitutto porre in rilievo che la Triplice Alleanza la quale, attraverso le vicissitudini della crisi balcanica ha nuovamente provato la sua salda struttura, costituisce la base immutata della nostra politica estera.

La visita di Di San Giuliano

E' con calorosa simpatia che furono salutate fra noi le visite di Sua Maestà l'Imperatore Guglielmo, l'Augusto alleato del nostro venerato Monarca, fece a Schoenbrunn e a Miramar visite che sono inspirate ai sentimenti di personale amicizia, ma che, al tempo stesso, nettamente manifestano l'intima alleanza delle due potenze centrali. Poco dopo ho avuto il piacere di poter salutare il Ministro degli affari esteri italiano sul suolo austriaco. Le ripetute conversazioni, alle quali tale intervista ha dato luogo, mi hanno confermato nella convinzione che le modificazioni verificatesi nel prossimo Oriente hanno creato nuove comunanze di interessi fra le due alleate e che la politica inaugurata a tale riguardo da ciascuna parte ci conduce per identiche vie ad un comune lavoro. I risultati che tale orientamento ha già prodotto tanto per il mantenimento della pace europea, quanto per la sicurezza della libertà e dell'equilibrio nell'Adriatico, sono stati dovutamente apprezzati in larghi circoli della popolazione nella Monarchia ed in Italia e appaiono tali da giustificare l'indirizzo preso, che vogliamo seguire anche per l'avvenire in un reciproco accordo pieno di fiducia.

I rapporti coll'Inghilterra

Lo svolgimento della crisi balcanica non è rimasto interamente senza ripercussione sul sistema dell'equilibrio politico fra le Grandi Potenze. Quantunque i due gruppi di potenze continuino ad esistere come tali, e questo sistema si manifesti adesso, come prima, in occasione della trattazione delle questioni europee, si avverte tuttavia una certa *détente* anche su questo terreno. Già nell'ultima sessione delle Delegazioni io potei rilevare che l'Inghilterra fece replicatamente udire la sua voce in senso conciliante in momenti decisivi e contribuì non poco alla pacifica soluzione delle divergenze sorte. Possiamo vedere nell'attitudine osservata dall'Inghilterra, durante e dopo quella epoca, l'intenzione di prevenire per l'avvenire pericoli analoghi a quelli che gli avvenimenti del recente passato contenevano per la pace europea. Una tale politica è atta a far scomparire malintesi che possono verificarsi tra i due gruppi e ad addolcire con ciò, in una certa misura, i difetti che si producono nell'attuazione pratica di un rigido sistema di equilibrio. Quanto ai nostri rapporti con l'Inghilterra, essi rispondono allo spirito della tradizionale amicizia che unisce la Monarchia austro-ungarica al Regno britannico.

La prolungata visita che la squadra inglese del Mediterraneo sta per fare ai nostri porti adriatici ci fornirà l'occasione per esprimere questi sentimenti tradizionali.

Le nostre relazioni con la Russia continuano ad essere improntate ad un carattere amichevole. Avuto riguardo alle tendenze decisamente pacifiche dell'impero russo e ai grandi compiti civili che si propone l'economia politica russa, crediamo di poter attendere l'ulteriore sviluppo delle nostre relazioni di piena fiducia.

I rapporti con la Francia

Con parole inspirate a profonda ammirazione, il Presidente del Consiglio francese ha recentemente rilevato, in occasione della discussione del bilancio alla Camera l'alta saggezza con la quale il nostro Augusto Monarca guida i destini della Monarchia. Tale simpatica manifestazione ha suscitato presso di noi una sincera soddisfazione. Vogliamo vedere in ciò un prezioso sintomo del desiderio del Governo francese di coltivare con la Monarchia relazioni di reciproca amicizia, alle quali, presso di noi, è stata sempre attribuita un'alta importanza politica per il pacifico sviluppo della vita internazionale.

Come risulta da quanto precede, i rapporti della Monarchia colle varie potenze sono completamente soddisfacenti.

Dopo le animosità alle quali, durante le seduttì giornate della grave crisi balcanica, fummo esposti da vari lati a causa della tutela dei più elementari interessi vitali della Monarchia, ha sempre più prevalso il sobrio giudizio che la Monarchia, in un'epoca di rivoluzione generale nel prossimo Oriente, così vicino alle nostre porte, ha agito come un elemento di ordine e di calma, come protettrice della pace.

Conclusione

Per conservare anche nell'avvenire questa posizione nel centro di una Europa armata e pronta a combattere, si impongono gravi esigenze alla potenzialità finanziaria e allo spirito di sacrificio della Monarchia, e sarà compito dei competenti fattori dello Stato e della società il tenerne conto, intensificando la sollecitudine per lo sviluppo delle nostre condizioni economiche. Per quanto il Ministero degli Esteri può intervenire a questo riguardo, noi favoriremo, nella misura del possibile, lo spirito di iniziativa dei nostri connazionali all'estero, informandoli, dando loro suggerimenti e appoggiandoli, sia direttamente, sia per il tramite delle autorità da noi dipendenti.

La penetrazione economica in vasti territori in altre parti del mondo, della quale si avvantaggiarono le Potenze europee nelle ultime diecine di anni trascorsi, ha costituito nuovi valori ed ha aperto nuovi orizzonti, i quali promettono lavoro e guadagno anche allo attivo spirito di iniziativa. Sono lieto di poter constatare che un interesse sempre crescente si manifesta per ciò nella Monarchia, un interesse che, io spero, si dimostrerà con un'azione sempre più intensa e sarà sempre più feconda, un interesse che è sicuro del nostro più caloroso appoggio.

L'esposizione del conte Berchtold destò vivo interesse e fu accolta con applausi. Il presidente della Commissione ha fissato la prossima seduta all'11 maggio.

L'Arciduca Francesco Ferdinando è ripartito nel pomeriggio per Vienna.

La politica estera della vicina ed alleata Monarchia austro-ungarica ha avuto ieri alle Delegazioni di Budapest una giornata piena, se non di fatti, di alte e notevoli parole: il discorso del trono, pronunciato, in assenza dell'imperatore, dall'arciduca ereditario Francesco Ferdinando; l'esposizione di Berchtold; ed infine la documentazione del « Libro Rosso ». Questa triplice espressione sui fatti e sull'indirizzo della più recente politica estera dell'Austria-Ungheria concorda sopra una nota fondamentale ch'è quella di voler far constatare al mondo la preoccupazione incessante della Ballplatz, dallo scoppio della guerra balcanica fino ad oggi, di conservare la pace generale: cioè a dire la pace tra le grandi Potenze. Ma questo resultato, s'è dovuto, per la sua parte, alla saggezza di Vienna, non ha meno profittato, com'era legittimo, agli interessi più vitali della Monarchia. E vi è come un respiro di sollievo nel primo periodo del discorso dell'Arciduca ereditario che annunzia un'ulteriore ed essenziale « détente » nella situazione internazionale » interpretando il desiderio generale delle popolazioni della Monarchia di sentirsi rassicurate dopo più che due anni di ansia. Il conte Berchtold, nella sua esposizione, insiste particolarmente sulla azione pacifica di Vienna ed il « Libro Rosso » ne vuol dare i documenti: l'Austria ha voluto la pace. Sta bene, ma questa pace non è stata possibile se non mercè il sistema politico della Triplice Alleanza, il quale solo poteva rendere, come ha reso di fatto, realizzabile quella volontà ;e ciò oggi va rilevato in primo luogo e non potrebbe essere in alcun modo trascurato.

Ma vi è qualche cosa di più nelle parole pronunziate ieri alle Delegazioni di Budapest, che a noi interessa di esaminare. Vi è il programma estremamente realistico della politica del conte Berchtold per quanto riguarda le relazioni della Monarchia coi prossimi paesi balcanici. L'Austria ci apparisce — nei varii documenti e nelle varie dichiarazioni rese pubbliche ieri — essenzialmente preoccupata di stringere vincoli politici e di riannodare o semplicemente annodare rapporti economici e commerciali con tutti — nessuno escluso — i paesi della penisola balcanica. Il conte Berchtold ha fatto, a questo proposito, una rassegna nella quale sono esaminate le ragioni d'intesa sia con gli amici di lunga data, che con gli avversarii ed i nemici di ieri, se non di oggi — Vienna vuole intendersi con Bucarest e riafferma la sua antica amicizia con Sofia; ma le sue cure speciali sono rivolte — e si capisce — ad ottenere facili ed utili accordi con la Grecia per lo sbocco di Salonicco e con la Serbia per il transito ferroviario della Macedonia. Le industrie, il commercio, l'economia in genere della Austria-Ungheria, hanno bisogno come dell'aria della via sud-orientale più che per il loro sviluppo, per la loro stessa esistenza. Al « drang-nach-osten » territoriale politico, l'Austria deve necessariamente oggi sostituire un « drang-nach-osten » commerciale, al qual fine, la politica dell'Austria, come quella di qualsiasi volontà operante ,si serve a volta a volta della minaccia e della lusinga, come appunto oggi constatiamo, ottenendo quei risultati positivi che è vano aspettare dalle perplesse aspirazioni e dalle attese inoperose, le quali non trovano il modo di concretarsi in atti chiari e definiti.

E guardiamo un poco a noi. Le ferrovie — come in genere tutto il traffico commerciale della vicina penisola balcanica — interessano per esempio supremamente la vita del nostro paese; ora quale è la direttiva nostra? il programma nostro, in tale argomento, di fronte non al solo programma, ma all'azione positiva della vicina alleata? Sono domande a cui le parole di ieri pronunziate a Budapest danno legittimità di formulazione e che l'opinione pubblica ha il diritto di rivolgere ai governi responsabili nei momenti in cui si giuoca, nelle relazioni internazionali, tutto un avvenire di scambi e la fortuna di grandi mercati, ai quali non restano estranei, in ultima analisi, i destini dei popoli. E noi ci auguriamo che la risposta non tardi a rassicurarci.

Traversiamo in Europa, dopo la recente crisi balcanica, un periodo in cui la sincerità dei programmi e la chiarezza delle idee lealmente espresse possono giovare infinitamente più, alla tranquillità generale ed agli interessi dei singoli paesi, che non gli avvolgimenti della più scaltrita diplomazia. Tutta Europa vuole la pace; ciascun governo se ne fa un vanto particolare e supremo; dove dunque gli ostacoli od i pericoli? Certo perchè rinasca il senso nella fiducia nella tranquillità generale è necessario assieme con gli atteggiamenti dei governi, si riveli un'eguale disposizione dell'opinione pubblica dei varii paesi, sgombera alfine da risentimenti e da diffidenze: e senza dubbio, per questa convinzione, il conte Berchtold ha rievocato ieri nel suo discorso — a proposito delle relazioni tra l'Austria e l'Italia — la frase, che noi dicemmo felice, sulla necessità che l'opinione pubblica dei due paesi alleati collabori a rendere più simpatici — che vuol dire efficienti — i legami dei due governi; ma interpretavamo allora in maniera meno generica di quanto non ci sia apparso nelle dichiarazioni di ieri, quella stessa frase. Il conte Berchtold, ci sembra, vorrebbe oggi attribuire la soddisfazione dell'opinione pubblica dei due paesi, al resultato che i governi di Vienna e di Roma hanno ottenuto per il solito « mantenimento della pace generale e per la sicurezza della libertà e dell'equilibrio dell'Adriatico »: sono cotesti, senza alcun dubbio, resultati notevoli e di cui ci compiacciamo; ma la soddisfazione dell'opinione pubblica, di quella italiana almeno, non potrà certamente derivare da questi soli fatti. Noi abbiamo compreso ed interpretato diversamente e ben più specificatamente le parole pronunziate nel convegno di Abbazia; e ci era sembrato che la preoccupazione di rendere viva la simpatia tra i due paesi si riferisse ad argomenti che toccano molto da vicino il sentimento italiano.

ALLA CAMERA DEI COMUNI

Il voto favorevole al Governo

su la questione dell'Ulster

LONDRA, 30.

La ritirata degli unionisti

La seduta di ieri sera alla Camera dei Comuni ha segnato una seria tappa avanti nella questione dell'Ulster. I conservatori, e più di tutti il bellicosissimo sir E. Carson, hanno receduto dal loro atteggiamento semi-rivoluzionario per convenire che, dopo tutto, il Governo può essere secondato anche dai loro sforzi. Queste dichiarazioni suscitano naturalmente una grande impressione nei circoli parlamentari, e sono comentate insieme col voto dato ieri dalla Camera e col quale si respinse la dimanda d'inchiesta, proposta da Austin Chamberlain, sulla condotta del governo nell'affare della resistenza ulsteriana.

La discussione di questa proposta ha dato luogo ad alcune dichiarazioni molto interessanti di Asquith e di sir E. Carson, notevoli quest'ultime per essere in stridente contrasto con quella di Balfour, capo della opposizione il quale aveva detto che « la sola soluzione del problema è di sottrarre le provincie del nord-est dell'Irlanda alle disposizioni dell'« Home rule ».

Infatti sir Edward Carson, che prese la parola dopo di lui, dopo avere dichiarato il proprio orrore per l'« Home rule », concluse col dire che egli nutriva l' « ardente speranza che, se il progetto sarà approvato il Governo, del sud dell'Irlanda avrà un tale successo che l'Ulster potrà in avvenire aderirvi e l'unione regnare finalmente in tutta l'Irlanda ». E Bonar Law, a sua volta, affermò che « la situazione è così minacciosa, che l'opposizione cercherà di affrettare una soluzione pacifica ».

Dopo aver condotto l'Ulster alla vigilia della guerra civile, gli unionisti fanno un passo addietro. Naturalmente c'è chi vede in queste dichiarazioni pacifiche un tranello teso al governo liberale. Dicono, questi pessimisti della situazione, che ora che gli unionisti, con lo sbarco delle armi hanno posto il governo nella dura necessità di agire per sequestrarle, essi si vogliono porre dalla parte di chi cerca la pacificazione. Ma, se questo è negli intenti dei capi della opposizione, c'è da credere che il loro giuoco rimarrà inutile. Infatti Asquith, respingendo, a nome del governo, la proposta d'inchiesta, dimostrò quanto sia stata pericolosa la tattica della opposizione. Egli disse:

« Noi avevamo fatto il 9 marzo così importanti concessioni, che esse erano vivamente criticate dai nostri partigiani. Noi le avevamo fatte nella speranza che sarebbero accettate. Noi contavamo, in ogni caso, che sarebbero state discusse in una atmosfera libera da passioni. Non è stato invece affatto così.

« Abbiamo udito Bonar Law sostenere una tesi straordinaria circa la disciplina militare. Noi abbiamo veduto i conservatori coprire con la loro indulgenza il contrabbando delle armi, e, dopo tutto ciò si viene a fare al Governo un processo basato su argomenti così poco saldi che non meritano se non il disprezzo della Camera ».

Asquith accennò ai discorsi pronunciati iersera dai diversi membri dell'Opposizione, e disse ritenere che il discorso pronunciato da Carson sia il più importante di tutti, perchè tende a non creare imbarazzi al Governo.

Il voto

Si passò poscia al voto e la mozione di Chamberlain di biasimo al governo e di proposta di una inchiesta fu respinta da 344 voti contro 264.

Il discorso di Asquith e le dichiarazioni di Carson creano in tutti la convinzione che fra opposizione e Governo si stia per riprendere le trattative per la soluzione della questione dell'Ulster.

Il Bollettino delle aste e forniture indette dalle Pubbliche Amministrazioni

che si pubblica in Roma ogni giovedì, nel fascicolo d'oggi contiene notizie preziose non solo per gli industriali e appaltatori direttamente fornitori, ma anche per coloro che possono fornire le ditte rimaste deliberatarie. L'abbonamento annuo costa lire 25 col diritto agli abbonati di richiedere e ricevere gratuitamente informazioni sulle forniture, e di far loro recapito presso la sede del bollettino Roma Corso Umberto I., N. 117 (telef. 1106).

Castelgandolfo di nuovo in agitazione

Abbiamo da Castelgandolfo, 30:

Si rinnova in Castelgandolfo — per una visita fatta e dei rilievi presi sul lago dall'ing. Della Bitta — l'agitazione per il progetto di abbassamento delle acque del lago stesso. Pareva che dopo la prima agitazione contro l'attuazione del progetto, mercè anche l'interessamento di autorevoli personaggi e di valenti artisti l'idea fosse stata abbandonata oltre che per ragioni estetiche anche per quei motivi igienici che il prof. Sciano mise a suo tempo in evidenza.

Dall'odierna visita dell'ing. Della Bitta si è ricavata la convinzione che il progetto viene ancora studiato alacremente e che i fautori di esso da un giorno all'altro si ripresenteranno a Castelgandolfo. Si spera pertanto che l'autorità competente voglia dimostrare ancora tutto il suo buono interessamento perchè questo progetto non venga attuato. Il popolo di Castelgandolfo è sempre compatto per far valere le sue proteste.

Tentato suicidio a Marino

Ci telefonano da Marino, 30:

Ieri nel pomeriggio i carabinieri Germani e Eleonori hanno portato all'ospedale tale Ezio Montemurri ferito alla mammella sinistra, di coltello. E' stato dichiarato guaribile in 12 giorni salvo complicazioni.

Il Montemurri aveva tentato di uccidersi con un coltellaccio.

La morte di una centenaria

ASCOLI PICENO, 29.

Sabato scorso nel monastero delle Terziarie Servite (Centiniane) è morta a 102 anni e due mesi suor Maria Chiara, al secolo Domenica Feriozzi; era nata ai Colli del Tronto il 24 febbraio 1812 ed era nel monastero delle servite fin dal 30 settembre 1832, giorno nel quale pronunziò i voti solenni. Suor Maria Chiara, che ebbe un momento di vera celebrità cittadina quando due anni or sono celebrò il suo centenario e si ebbe anche la speciale benedizione del Papa, e ch'è stata un miracolo di longevità dovuta alla morigeratezza della vita e dei costumi, ha mantenuto fino agli ultimi giorni perfetta lucidità di mente, mostrando anche negli ultimi istanti una grande serenità d'animo.

I carabinieri commemorano Pastrengo

Stamane, nella Caserma della Legione Allievi Carabinieri, tutta ridente di bandiere, stemmi, trofei e piante ornamentali, è stata celebrata solennemente la festa dell'Arma benemerita nella ricorrenza dell'anniversario della battaglia di Pastrengo.

Sono intervenuti il comandante generale Del Rosso, il capo dello Stato Maggiore dell'Esercito senatore generale Pollio, i generali Dogliotti, Raimondi, Coen, Finiguerra, Bompiani, il vice-prefetto comm. Montani, il questore comm. Wenzel, il grande scudiero del Re marchese Calabrini, il comandante la Legione Territoriale colonnello Morcaldi, il comandante i corazzieri, maggiore Lang, i colonnelli di tutti i reggimenti della guarnigione e le rappresentanze di tutti i Corpi del Presidio. Gli onori di casa erano fatti con squisita gentilezza dal colonnello comandante la Legione, Antonio Vannugli, coadiuvato dall'aiutante maggiore in prima nobile Pio Lazzari e dalla ufficialità.

Un magnifico colpo d'occhio presentavano tutti i poggiuoli, i terrazzi ed i balconi ed il grande palco, gremiti di invitati, ufficiali di tutte le armi e signore e signorine in eleganti toelette estive. Nello stuolo innumerevole delle dame abbiamo scorte la generalessa Del Rosso, la baronessa Pollio, la marchesa Capocetti, la signora del colonnello Vannughi, la contessa Cantuti Castelvetri, la contessa Bayer de Volo, le signore Negroni, Ferrari e Ferrari-Masi, la contessa e le contessine Demaldè, le signore e signorine Marzolo, Forlani, De Nicotte, ecc., ecc.

Alle 9.30, dopo la rivista passata dai generali e la parata a cui hanno preso parte anche i superbi corazzieri dello Squadrone del Re, vi furono interessantissimi esercizi ginnastici con gli appoggi, e con le armi, di cui il merito va all'ottimo maestro cav. Racchi. Ed a lui vanno pure i migliori elogi per gli esercizi di giannastica che portano il suo nome, e nessun'altra nazione conosce così razionali e completi: sono esercizi che insegnano ai carabinieri a difendersi, ad arrestare, a paralizzare un ribelle, a renderlo innocuo, dando ad essi la coscienza della propria forza e della propria agilità. Questa scuola ha una grande importanza dal punto di vista della civiltà perchè fa dei carabinieri uomini svelti, sicuri, ricchi di mezzi e di espedienti per lottare corpo a corpo con i malfattori, atterrarli, arrestarli, senza dover ricorrere all'uso delle armi.

Sono state premiate prima la squadra al comando del maresciallo maggiore Gualtiero Mingarelli, seconda quella al comando del maresciallo Bruni. Il primo premio per squadre ciclisti, che eseguirono manovre splendide, toccò a quella comandata dal maresciallo Donati.

Anche interessanti e applauditissime le gare di pattuglie a cavallo — una comandata dal tenente Alfredo Ferrari, che ebbe il 1.o premio — una dal maresciallo Ferruccio Morini, 2.o premio — una dal tenente Alberto Mauretti, 3.o premio — e una dal sottotenente Ernesto Segui. Altri vivissimi e ripetuti applausi toccarono ai sottufficiali dello squadrone a cavallo, nel concorso ippico, con difficili salti di ostacoli: ecco il nome dei concorrenti, dimostratisi tutti cavallerizzi intrepidi ed eleganti: maresciallo Italo Poli (su *Etrusco*), 1.o premio — vice-brigadiere Mario Poli, fratello al precedente (su *Marsala*), 2.o premio — maresciallo G. B. Squicquero (su *Germano*); 3.o premio — marescialli Ferruccio Morini (su *Mosè*), Vittorio Podagrossi (su *Molosso*), Gabriele Menso (su *Monello*), Gennaro Caporossi (su *Eden*, una cavallina deliziosa, che ha fatti salti magnifici, ma ebbe la disgrazia di abbattere l'ostacolo una volta), e brigadieri Enrico Meloni (su *Enologo*) e Luigi Gentili (su *Grazioso*).

Stasera alle 20 gli ufficiali si radunano a banchetto al Gran Caffè Faraglia.

Qualche rievocazione

La commemorazione dell'eroica difesa di Pastrengo che la Legione Allievi carabinieri ha oggi compiuto con grande solennità avvenne precisamente il 30 aprile 1848.

Con impeto irrefrenabile e rara intrepidezza i tre squadroni dei carabinieri reali decisero della battaglia in favore dell'esercito sardo.

Per tale fatto che forma una delle più importanti prove di valore dell'arma per la difesa non solo della tutela degli onesti e delle leggi, ma anche come forza utilmente impiegata in guerra, venne assegnata con R. D. 17 giugno 1909 la medaglia di argento alla bandiera dell'arme stessa.

Non sono poche le altre ricompense che la benemerita ha guadagnato facendo risaltare il valore degli ufficiali tutti che tanto egregiamente conducono i loro militi, sia nelle operazioni ad essi spettanti e sia nelle imprese guerresche.

La spedizione antartica Mawson

NAPOLI, 30.

Proveniente dall'Australia è passato per Napoli, diretto in Inghilterra, il dottor D. Mawson, capo della spedizione antartica australiana. Al suo arrivo è stato salutato dall'Ammiraglio Leonardi-Cattolica, che nella sua qualità di Vice-Presidente della Reale Società Geografica Italiana ha espresso all'illustre esploratore auguri e rallegramenti per i magnifici risultati scientifici da lui conseguiti in due anni di permanenza sull'inospite continente antartico, sul quale due suoi compagni di spedizione, il tenente inglese Ninnis ed il biologo svizzero dottor Mertz lasciarono la vita.

Il dott. Mawson sulla nave *Aurora* era partito da Hobart nella Tasmania il 2 dicembre 1911 e nel gennaio del 1912 era sbarcato con sei compagni nella baia della Confederazione in un punto sconosciuto fino allora della Terra Adelia. Nei due anni trascorsi colà fu esplorato il lungo tratto di costa che si estende tra la Terra Vittoria meridionale e la Terra di Re Guglielmo II, mai stato visitato dai tempi di Wilker e di Dumont d'Urville. Dalle due stazioni di sverno, poste a 1600 km. di distanza in linea retta l'una dall'altra, vennero eseguite sistematiche osservazioni scientifiche e spedizioni di ricerca tanto sul ghiaccio marino quanto sull'altipiano continentale per un'estensione complessiva di 2400 miglia dalla base principale e per 800 miglia dalla base secondaria occidentale, seguendo la linea di costa per ben 33 gradi di longitudine e spingendosi nell'interno sino al Polo magnetico australe, di cui fu determinata l'attuale posizione. Di tutte le nuove terre scoperte venne preso possesso in nome del Re d'Inghilterra.

L'audace esploratore molto grato alla Reale Società Geografica del suo cortese pensiero si è mostrato dolente di non poter recarsi a Roma, per tenere una conferenza sul suo viaggio, perchè prossimamente ripartirà per l'Antartico come secondo comandante della nuova spedizione che Sir Ernest Shackleton è in via di preparare.

Le navi-scuola inglese e francese

NAPOLI, 30.

Ieri sera si ancorò al nostro Arsenale, proveniente da Livorno, la nave-scuola inglese *Highflyer*, con 291 uomini di equipaggio e 41 cadetti. La nave salutò la città con le salve di uso.

Stamane poi si è ancorata pure in Arsenale, dando il saluto con 21 colpi di cannone, la nave-scuola *Jean D'Arc*, proveniente da Genova con 620 uomini di equipaggio.

Un carrettiere rapinato e ucciso

SASSARI, 30, ore 10.

A Castelsardo il carrettiere Giuseppe Carta veniva ucciso a scopo di rapina da tal Nicola Apollero di Messina, che i carabinieri arrestarono.

Per una cooperazione italo-iberica

La Spagna nel suo risveglio

In occasione della gita in Ispagna degl'industriali, commercianti, deputati e giornalisti italiani — che sono stati con grandi feste ricevuti a Barcellona, Saragozza, Madrid, Toledo e in altre città spagnole — ci sembra di sommo interesse pubblicare questo articolo d'un giovane scrittore spagnolo, romano d'adozione, il dott. Alcazar dell'Istituto internazionale d'Agricoltura, che ben conosce le condizioni economiche e produttive del suo paese:

Uno dei pochi stranieri che abbiano scritto sulla Spagna relativamente con serena imparzialità, Angel Marvaud, inizia un suo volume, pubblicato di recente, con queste parole: *Aux veritables amis de l'Espagne je dédie ce livre, où il ne sera question ni de castagnettes ni de courses de taureaux*. Non si può pretendere più eloquente esordio.

Per diverse ragioni d'ordine storico e psicologico, la Spagna è rimasta sino ad oggi ignorata nel suo vero aspetto, nella sua potenzialità economica. Per alcuni è sempre solo un paese di sogni, ove ancora si vive nell'ambiente cavalleresco degli *hidalgos* medievali; per altri è apparsa come l'ultimo baluardo dell'oscurantismo, sotto l'impero assolutista della feroce inquisizione. Ancor oggi all'estero non è scarso il numero di coloro che non possono abituarsi all'idea di una evoluzione economica e sociale, sia pur lenta, del paese di Don Chisciotte. Ed il preconcetto arriva ad oscurare il prodotto dell'osservazione serena ed imparziale di molti che si recano sul posto, a studiare — dicono — il paese.

Bisogna riconoscere però, che di questo hanno una buona parte di colpa gli stessi spagnuoli. Si direbbe che per anni ed anni il paese sia rimasto moralmente accerchiato da una barriera che impediva ogni espansione esterna, lasciando penetrare a male appena qualche influsso straniero. Dapprima lo spirito d'indipendenza e orgoglio dell'*hidalgo* castigliano, temprato nel ricordo del passato glorioso; poi il più nero pessimismo — esagerato fino alla negazione di ogni vitalità nazionale — dopo la sconfitta nella guerra di Cuba, hanno isolato quasi completamente il popolo iberico dal resto del consorzio europeo.

Ma anche se il processo evolutivo della economia e della politica del paese abbia risentito l'influenza di queste manifestazioni, non per questo ha interrotto la sua marcia. E così vediamo, proprio in questi ultimi tempi, le nazioni interessarsi ai diversi movimenti della Spagna e vediamo anche questa finalmente muovere qualche passo verso le sorelle e amiche maggiori.

Da quasi un anno si succedono nella stampa italiana gli articoli tendenti a dimostrare l'utilità che reciprocamente ne verrebbe alle due sorelle latine dal loro avvicinamento: quasi tutti però hanno fondato le loro ragioni sull'identità della razza, sulla somiglianza dei costumi, sulle gesta gloriose compiute insieme nel passato. A me pare che questi non siano altro che argomenti simpaticissimi, che si risolvono però soltanto in belle frasi. Coloro che per caso hanno fatto qualche allusione ai rapporti economici, si sono dimostrati così indeterminati nelle loro espressioni, quasi da far dubitare della loro fede in essi. Io credo invece che ogni tentativo di intimo avvicinamento mancherà completamente di efficacia se non si fondi sullo sviluppo economico concorde dei due paesi, e anzi miri principalmente ad esso.

* * *

La curva dell'attività nazionale della Spagna, che segna una decadenza più o meno accentuata per più di tre secoli, inizia bruscamente la sua ascesa dopo il trattato di Parigi del '98 con cui finì la disastrosa guerra con gli Stati Uniti.

Ridestatosi il paese dopo il lungo letargo in cui era caduto inconscio della propria situazione, fu preso da una benefica operosità che in pochi anni ha gettato le basi della rigenerazione da tanto tempo attesa. Per dimostrare l'esattezza di quanto affermiamo crediamo sufficente dare qualche sommaria indicazione circa le forze produttive del paese e la loro potenzialità, accennando di pari passo allo sviluppo compiuto.

La fonte principale della ricchezza spagnuola è l'agricoltura. Se è in genere esatto quello che generalmente si crede, e cioè, che l'agricoltura non abbia fatto in Spagna i progressi rimarchevoli che essa ha fatto in molti altri paesi d'Europa e di America, ciò non toglie che le colture che si estendono in tutto il versante e lungo la costa mediterranea possano mettersi accanto a quelle di altri paesi più progrediti. Malaga, Granata, Almeria, Alicante, la *huerta* di Valenza, le campagne che si estendono sui fianchi dei Pirenei Cantabrici, sono dei veri giardini, ove la natura, sotto le cure intelligenti dell'uomo, offre i suoi migliori doni; prova ne sia l'esportazione di legumi e frutta che cinque anni or sono era di 300 milioni di pesetas ed oggi raggiunge i 450 milioni. Per dare un'idea dello sviluppo della produzione agraria basti dire che dal quinquennio 1897-1901 al 1903-1907, essa ha esperimentato un accrescimento progressivo del 56 0/0, passando cioè da 2,440 milioni nel primo, a 3,825 nel secondo.

Se il suolo della penisola iberica è di una grande fertilità, specialmente in certe regioni, il sottosuolo è di una ricchezza veramente sorprendente. La Spagna col suo sistema di montagne che appartengono a tutte le formazioni geologiche, racchiude i metalli più svariati, così da potersi considerare col Blum, come una serie ininterrotta di miniere. Lo dimostrano quelle ricchissime di Rio Tinto, di Almaden, i giacimenti carboniferi della regione settentrionale.

Lo sviluppo delle industrie nel paese è dimostrato se si osserva che, mentre verso la fine dello scorso secolo il carbone consumato nella generazione di forza dinamica non passava i due milioni e mezzo di tonnellate, oggi raggiunge la cifra di ben cinque milioni. L'incremento delle industrie nazionali, favorito da un forte protezionismo doganale, è dimostrato dal numero delle fabbriche per la produzione dello zucchero, che fra il 1898 e il 1901 giunse ad essere di 56. Bisogna poi ricordare gli alti forni delle provincie Basche, i cantieri navali del Ferrol e Cartagena, le grandi fabbriche di tessuti di Tarrasa, Manresa, ecc.

L'esportazione dei prodotti delle industrie aumentò pure nell'ultimo quinquennio in ragione del 14 0/0, arrivando alla somma di 270 milioni di pesetas annue.

Quantunque il commercio estero non abbia raggiunto in Spagna lo sviluppo che ha avuto in altre nazioni, nell'ultimo decennio lo vediamo salire da 1,700 a 2,200 milioni di pesetas, segnando un aumento di 50 milioni. Nello stesso periodo la marina mercantile spagnuola è aumentata da 12 a 16 milioni di tonnellate; il movimento sulle ferrovie segna ancora un incremento maggiore: il numero di viaggiatori sulle strade ferrate nel decennio, aumenta da 31 a 52 milioni annualmente, il trasporto di merci da 16 a 32 milioni di tonnellate e l'incasso totale da 270 milioni a 360 di pesetas.

Il Navarro Reverter, che fu più volte ministro spagnuolo delle finanze, espone in un suo articolo pubblicato in *The Financial News* i progressi compiuti dalle finanze spagnuole negli ultimi anni. Alla fine dello scorso secolo il bilancio della Spagna segnava annualmente un *deficit* che si aggirava sui 70 milioni di pesetas. Questo stato di cose fu aggravato straordinariamente dopo i disastri coloniali; il debito cagionato da queste guerre raggiunse i 1,111 milioni di pesetas. La nazione spagnuola però, fece degnamente fronte ai suoi impegni mantenendo per il debito estero il pagamento in oro senza alcuno sconto, e nel breve spazio di un decennio il tesoro potè pagare ben 1,011 milioni del suo debito, destinando a ciò una parte dei sopravanzi dei suoi bilanci, che dal 1900 in poi furono in media di 55 milioni di pesetas.

I progressi suesposti non sono peraltro se non l'inizio dello sviluppo che, per le sue condizioni e le sue risorse, dovrà certamente raggiungere il paese.

Si pensi, infatti, che la superficie coltivata rappresenta soltanto il 49 0/0 della superficie totale; che con delle opere d'irrigazione e con l'impiego di macchine moderne in certe regioni potrebbe raddoppiarsi la produzione agraria; che se si trasformasse ed elaborasse nel paese tutto il minerale che oggi viene esportato all'estero allo stato naturale, si potrebbero ottenere in un decennio quasi 5 miliardi in più di quelli che oggi se ne ricavano, dando inoltre un vigoroso impulso alle industrie locali, e che mediante la costruzione di una adeguata rete di ferrovie secondarie, a completamento di quelle esistenti, si accrescerebbero immensamente gli scambi commerciali, fonte di ogni ricchezza.

* * *

Ora che abbiamo esaminato quale sia lo sviluppo che si compie al di là dei Pirenei, possiamo giudicare con imparzialità quale sia il posto che oggi spetta a questo paese nel consorzio europeo, e, rilevandone le mancanze, dedurre quale occuperà in un avvenire non molto lontano. Certo ancora molto si deve fare, e sopratutto nella sfera politica che con la sua costituzione attuale è oggi un vero ostacolo per lo sviluppo industriale e commerciale. Certo, le industrie nazionali non sono ancora arrivate a quella indipendenza derivante dal completo sviluppo. Ma non è men vero che nel progresso delle nazioni, così come nella natura, non si fanno dei salti, e già abbiamo detto che la curva dello sviluppo economico della Spagna tende ad innalzarsi sempre più. Non è una novità. Ben se ne sono accorte quelle che si chiamano le nazioni sorelle, che cercano di accompagnare il paese del Cid nel suo ritorno al consesso economico dell'Europa.

Per quel che riguarda le relazioni economiche fra l'Italia e la Spagna, non vi è dubbio che è interesse comune giungere non solo ad una piena intesa, ma ad una vera e propria cooperazione. L'analogia della produzione dei due paesi non deve essere già un ostacolo per i loro rapporti economici; deve essere invece lo stimolo che porti ad una azione comune sui mercati esteri. L'estrema facilità delle comunicazioni, ha fatto che oggi già non si possa considerare un mercato di esclusivo dominio di questo o quel paese, e la concorrenza si fa strada ovunque. Perciò nel caso nostro sarebbe ben saggio e di risultati ben rilevanti, cercare di utilizzare tutte quelle energie che i produttori spagnuoli ed italiani sprecano miserandamente nel farsi concorrenza a vicenda sui mercati esteri, a vantaggio di altri produttori, per conquistare insieme solidamente ed economicamente quei medesimi mercati.

Forse oggi ancora nulla ha da temere la produzione italiana dalla concorrenza spagnuola sul mercato internazionale. Ma certo bisogna pure segnalare il movimento americanista spagnuolo che già incomincia a ridestare oltre Oceano lo spirito di razza ed avrà indubbiamente la sua ripercussione in ogni campo dell'attività sociale ed economica dell'America Latina, ove inoltre, con l'apertura del canale di Panama, si affaccia il pericolo della concorrenza dei prodotti della costa occidentale di Nord-America. Neppure si deve trascurare lo atteggiamento di una buona parte degli esportatori spagnuoli che si propongono la conquista del mercato straniero, riunendo le loro forze in sindacati ed associazioni. Ne sia un esempio le spedizioni commerciali organizzate dalle associazioni dei produttori di agrumi della costa mediterranea spagnuola ai mercati orientali.

Concludendo: se vi sono due paesi che per la loro storia, per le analogie del loro popolo e delle loro usanze e caratteri, per la convenienza reciproca dei loro interessi, possano unirsi, essi sono senza dubbio l'Italia e la Spagna. Ma perchè questa unione riesca veramente sincera e proficua, deve poggiare principalmente sugli interessi economici delle due nazioni. Dobbiamo quindi augurarci che il trattato di commercio di questi giorni conchiuso fra i due paesi, sia il primo, quantunque modesto passo verso una utile e fraterna cooperazione italo-spagnuola.

JOSE' LUIS ALCAZAR.

L'eroina della tragedia di San Remo



LA CONTESSA TIEPOLO, COL MARITO E I SUOI BAMBINI

Il fascino dell'esploratore

LONDRA, 30.

Sir Ernest Shackleton è stato ospite del Club dei Pellegrini che lo ha invitato ad un banchetto e gli ha tributati alti onori.

L'audace esploratore ha colta l'occasione della riunione per esporre nelle sue linee generali il programma del grande viaggio attraverso il continente antartico, al quale si prepara da molti mesi e che tutto andando a seconda, inizierà nel prossimo agosto.

Lo Shackleton ha cercato di spiegare ai suoi ospiti quali sono i sentimenti di un esploratore: « Noi cercheremo di attraversare il continente polare antartico nella sua massima larghezza — egli ha detto — ma io non saprei spiegarvi con precisione quale sia la forza ignota che ci spinge a questa impresa. Io so che nelle esplorazioni polari si corre il rischio di morire gelati oggi ed arrostiti domani; ma ciò non impedisce che dopo aver superate difficoltà incessanti e scampati pericoli d'ogni sorta, si provi il bisogno di ritornare in quelle lontane regioni sei mesi dopo averle abbandonate.

Nessuno può immaginare quale fascino si provi nel marciare attraverso regioni sconosciute o svegliarsi al mattino fra montagne e colline che nessuno ha mai vedute prima di noi.

« Il sentimento è la forza che spinge gli esploratori; ma le scoperte che essi fanno si traducono spesso in risultati pratici di grande importanza.

« Quale relazione può esistere, per esempio, fra l'allevamento del bestiame nell'Argentina e le condizioni meteorologiche del Continente antartico? E' difficile scoprirla a tutta prima, ma le esplorazioni ci hanno detto che quando si accumula molto ghiaccio nel mare di Weddel, piove abbondantemente nell'Argentina e nel Chilì e queste pioggie hanno una influenza immensa sui pascoli di cui il numeroso bestiame di quelle contrade si nutre.

Così ad uno ad uno, gli esploratori risolvono infiniti problemi che spesso sembrano completamente estranei alla loro opera immediata. »

Venendo a parlare dei mezzi coi quali intende compiere la difficile impresa che si è proposta lo Shackleton ha dichiarato di aver perduta fiducia nei cibi concentrati. Egli non vuol prendere con sè cibi ridotti in pillole. Vuole carne che sia carne e legumi che siano legumi. Non vuole dell'azoto puro o della proteina semplice.' L'uomo, anche nelle regioni antartiche, ha bisogno di nutrirsi abbondantemente e naturalmente. Perciò il suo bagaglio sarà più voluminoso di quello delle precedenti spedizioni a cui egli ha partecipato e di quello del comandante Scott, ma egli spera che i vantaggi fisici compenseranno i componenti della squadra esploratrice delle maggiori fatiche che dovrà sopportare in principio.

Chiacchiere Londinesi

LONDRA, aprile.

Le cronache spiritiste registrano la centesima riapparizione o per meglio dire la centesima materializzazione del nostro illustre collega ed amico William Stead perito, come tutti ricordano, nella catastrofe del *Titanic* poco più di due anni fa.

Le persone che testificano della riapparizione dell'irrequieto giornalista appartengono a tutte le possibili classi sociali, essendo fra esse un generale, un ammiraglio, un ex ministro, un diacono, numerosi avvocati, parecchi dottori, un fisico illustre e, non c'è bisogno di aggiungere, tutti i *medium* della metropoli!

Non contento di riapparire William Stead si fa anche fotografare e l'ultima istantanea del genere è veramente caratteristica poichè ce lo mostra dietro il vetro del finestrino circolare della sua cabina a bordo del *Titanic*, il che prova che per dare un'idea vivida e giornalistica di sè stesso, e della catastrofe nella quale egli fu coinvolto lo Stead ha ottenuto dalle autorità spirituali il permesso di materializzare, a vantaggio dell'amico fotografo, anche parte dello scafo del disgraziato piroscafo che a quanto si dice giace a più di due mila metri di profondità, nel bel mezzo dell'Atlantico. I *mediums* che hanno veduta questa fotografia dichiarano che essa costituisce senza dubbio alcuno il più splendido esemplare del genere, ed anche noi non stentiamo a crederlo!

Lo Stead appare generalmente ad un ristretto circolo di amici intimi nei locali da lui stesso affittati parecchi anni fa, quando essendosi convertito allo spiritismo volle fondare un club di studi a cui pose il nome di «Julia Office».

Il suo avvicinarsi è sempre preceduto da fenomeni particolari: le luci illanguidiscono, le pareti ed il pavimento della sala vibrano, i fiori nei vasi danno sprazzi elettrici, la sua ex-segretaria Julia ha allora un fremito medianico e immediatamente chiude la corrente che alimenta le lampade elettriche. Allora William Stead appare ai suoi fedeli e si intrattiene con essi a discutere d'ogni possibile argomento.

A suo tempo dettò le sue opinioni sulla duplice guerra balcanica, l'altro giorno si è lasciato intervistare sui rapporti fra gli Stati Uniti ed il Messico affermando che il conflitto si sarebbe risolto pacificamente. Infatti 48 ore dopo gli americani bombardavano Vera Cruz e se ne impadronivano nel modo che oramai sappiamo.

* * *

Una delle più impressionanti tragedie politiche moderne è senza dubbio quella di cui rimase moralmente vittima il Parnell, il grande leader dell'autonomia irlandese, l'uomo che primo è riuscito ad avviare l'agitazione rivoluzionaria e feniana dei suoi compatrioti verso la legalità e verso quell'Home Rule che sta per essere il premio ai cento anni di lotta sostenuti dalla piccola ma esuberante nazione che vive al di là del canale di San Giorgio.

Il Parnell era quel che si può dire il dittatore dell'Irlanda, il re senza corona dell'isola Verde, egli teneva in pugno i suoi concittadini come teneva in pugno gli uomini politici inglesi.

Nel 1890 il suo trionfo sembrava imminente l'Home Rule, approvato dalla Camera dei Comuni dietro le insistenze del Gladstone sarebbe forse passato anche alla Camera dei Lords, quando uno scandalo formidabile provocato da alcune pubblicazioni giornalistiche scoppiò ed il Parnello fu trascinato nella corte dei divorzi come amante della signora O'Shea, moglie di un capitano dell'esercito il quale ottenne una dichiarazione di colpevolezza contro il leader irlandese ed un decreto di divorzio dalla propria moglie.

In qualsiasi altro paese d'Europa un avvenimento di questo genere non avrebbe avuta grande influenza sulla carriera politica di un uomo così abile, così forte e di così alto patriottismo; ma in Inghilterra non si può commettere adulterio e pretendere di conservare una posizione politica ed il Parnell precipitò dall'alto della sua fama, della sua influenza, e divenne quasi oggetto di ignominia.

Egli sposò la donna per la quale si era rovinato ma non fece che peggiorare la sua posizione poichè alle scomuniche dei puritani si aggiunsero le scomuniche della chiesa cattolica.

Il Parnell morì combattuto e vilipeso dai suoi stessi antichi seguaci il 6 ottobre del 1891 e su di lui si fece per molti anni il più assoluto silenzio. Qualche tempo fa il suo nome è ricomparso agli occhi del pubblico per conseguenza di una interessante raccolta di lettere private pubblicate dalla di lui sorella. Ora un'altra donna insorge contro l'immeritato oblio del quale si è voluto circondare il nome e l'opera del grande leader irlandese e questa donna è precisamente l'ex sua amante, la signora O'Shea divenuta come abbiamo detto signora Parnell, la quale ha dato alle stampe un libro in cui espone senza reticenze la storia dei loro rapporti, la parte che essa ha avuta nel movimento dell'Home Rule e come il capitano O' Shea sia stato indotto ad iniziare la causa di divorzio.

I due grossi volumi di cui l'opera si compone saranno pubblicati il 30 maggio prossimo da una delle più note ditte librarie londinesi e già intorno ad essa si riaccendono le polemiche.

Si teme, in molti campi, che la signora Parnell possa fare troppa luce, molta più luce di quel che è necessario e conveniente alla tranquilla esistenza di tanta gente che vorrebbe ben volentieri veder posta una grossa pietra sul passato, su questa tomba che non vuole rimanere chiusa e dalla quale escono ancora parole di rampogna e di condanna.

Sebbene dalla morte del Parnel siano passati 23 anni molte persone fra coloro che saranno ricordate nel libro della moglie vivono ancora ed hanno eminenti posizioni politiche, onde possiamo attenderci per parte loro ad una serie di rettifiche, di contestazioni, di recriminazioni polemiche che serviranno, se non altro, ad allargare le nostre conoscenze degli avvenimenti oscuri che si svolsero intorno al Parnell dal 1888 all'epoca della sua morte. Un po' più di luce non nuocerà certo...

* * *

Molte lacrime sono state versate in questi giorni dalle persone di buon cuore sulla morte di Cesare, il cane di Re Edoardo VII che per tanti anni è stato fotografato e ritrattato all'acqua forte ed in ogni altro possibile sistema per la delizia di tutte le donnine sentimentali del Regno Unito.

Cesare era un buon cane, affezionato al suo padrone, e re Edoardo aveva non una ma cento ragioni per amarne la compagnia ma da questo a farne una specie di eroe nazionale corre un bel po'!

Quando re Edoardo morì Cesare fu condotto al funerale fra i rappresentanti coronati e no di tutte le nazioni del mondo; poi intorno alla sua intelligenza, affezione e devozione si cominciarono ad intessere leggende sopra leggende e Cesare non tardò a diventare la personalità più importante della corte britannica, tanto che re Giorgio sembra si sia seccato dell'interesse che il cane destava e della fama di cui godeva che pensò di esiliarlo nelle solitudini di Sandrigham, la residenza di campagna della Corte per toglierselo dai piedi. Fu soltanto per l'intervento della regina Alessandra che Cesare evitò di finire come un cane da pagliaio.

Egli è morto nel palazzo di Mourlbourough ed è stato sepolto in un angolo ombroso del giardino ai piedi di una antica acacia che sta mettendo ora le foglioline nuove e verdi ed il poeta di corte sta preparando un adeguato epitaffio in versi.

GAST.

La costituzione in Cina

PECHINO, 30.

La Convenzione sta per votare gli emendamenti proposti alla Costituzione provvisoria.

La nuova Costituzione, che sarà immediatamente promulgata, stabilisce una Camera unica e sostituisce il Primo Ministro con un Segretario di Stato.

TEATRI ED ARTE

LE NOVITA' ALL' "ARGENTINA,,

"La Madonna di Giotto,,

di Ferdinando Paolieri.

S'è respirata una boccata d'aria pura, s'è bevuto a una freschissima vena. Non possiamo che ringraziarne il poeta. Ferdinando Paolieri ha compiuto questo bel gesto di condiscendenza: ci ha offerto un'oasi di sincerità, uno squillo di riso, uno sprazzo di sole, un'ombra idilliaca, un profilo di montagna, e molto cielo. Ci sapeva tormentati dall'esotismo imperante, dall'affaticata ricerca dell'umanità sconosciuta attraverso gli umorismi truccati e le lagrime improvvisate e ha voluto consolarci con una quasi inconsapevole bellezza.

Che cos'è infatti questa *Madonna di Giotto?* Una parentesi di vita contadinesca portata sulla scena. Il Paolieri ritorna ai motivi di quel suo *Pateracchio* che gli diede il primo successo teatrale, e si allontana per sempre dal *Chiù*, che parve troppo romanticamente architettato. Qui è vita vera, onde si sprigiona calor di lirismo. Non l'idillio delilliano della nuova bucolica: l'animazione schietta delle persone e delle cose di campagna. Udendo una di queste commedie di Ferdinando Paolieri, e guardando gli alberi buoni curvarsi sopra i litigi e gli amori degli uomini e delle donne, ecco che una illusione gioconda ci tiene: che anche gli alberi e le cose ascoltino e discutano fra di loro le querele umane. Tanta vivezza è insinuata d'intorno: Guardate, per esempio, se quel ramo di quercia non sembra consapevole di proteggere con la sua grande ombra l'anima della ragazza che sarà madre prima che sposa? E quella grossa zucca, incastonata su l'argento vecchio di quel balcone di sasso, come un mastodontico gioiello, non ha l'aria di dirvi che la vicenda della ragazza non è in fondo un peccato e che la vita va come Dio vuole, e che ogni giorno il sole torna e indora i frutti e le donne, e matura le zucche e i figliuoli?

« Que les beaux lieux nous rendent les beaux vers! » Ci rendano almeno la bella serenità di certa fanciullezza sepolta! Qualche poeta che m'è carissimo, Francis Jammes, per esempio, riviveva le sue nostalgie, ammirando niente di meno la copertina d'un libro di botanica, d'uno di quei libri di cui si fa dono nei collegi, nei giorni di premiazione: che cosa possiamo chiedere di meglio noi, per le nostre memorie campagnuole, che questa pagina viva del libro immenso?

Che importa se la favola è tenue, tenue? C'è, invero una Madonna dipinta. Non è proprio di Giotto. Ma la famiglia di contadini che vive nel cuor dell'Impruneta e possiede la tavola, la crede veramente giottesca. Nel borgo, dipinto con una verità magistrale nei suoi tipi, sono tre autentiche canaglie, dispostissimi ad approfittare della bonomia dei proprietari del quadro. Sono un certo Beppone, sensale, un uomo senza scrupoli negli affari. Mengo, strozzino, che ha prestato qualche migliaio di lire ai fratelli Michele e Pietro, possessori del dipinto e di un fondo sul quale le ipoteche di Mengo gravano, oppressive, ma non tanto quanto basti per far passare il terreno nelle mani dello strozzino. Il terzo è il maestro del borgo. Orbene, i tre manigoldi combinano questa truffa: persuadere i fratelli che la loro Madonna è opera di Giotto: indurli nella certezza di potere fra breve vendere per una somma cospicua il dipinto, a contrarre nuovi e gravosi debiti. Così impossessarsi dell'intero loro fondo.

Ma la congiura è scoperta da un buon arrotino, un filosofo che all'oro attribuisce la fonte di ogni male nel mondo. E l'arrotino, d'accordo col pievano, un tipo singolare di prete di campagna alla buona, ma sollecito veramente del bene dei suoi parrocchiani, sventa la diabolica macchinazione.

Se non che l'opera non è compiuta. C'è da sanare le piaghe economiche dei due vecchi fratelli ancora uniti nel possesso del fondo, c'è da dar pace ai cuori innamorati dei giovani. Ed è sempre il pievano pronto a cercar la soluzione. Un autentico antiquario venuto a giudicare il quadro falso di Giotto, dopo che un compare dei tre manigoldi aveva tentata la truffa, si offre di acquistare il podere, di riscattarlo, e tenere gli antichi proprietari a mezzadria. D'altronde l'amore ha potuto più della fede nel cuore dei giovanotti, e c'è qualche possibilità di maternità anzi le nozze. Gli è così che le madri, dopo tanto arruffio di liti, sono costrette a far sposare i loro figliuoli, e nel momento in cui concedono l'atteso consenso, sanno che regalano a mano aperta la felicità.

La Madonna di Giotto ha quindi servito a propiziare la riproduzione della specie: non di quelle madonne o di quegli angeli che Giotto divinamente sognava così spirituali che per dipingerli si contentava di tracciare una veste sotto il miracolo del viso; ma di uomini sani e forti che sotto il bel cielo di Toscana lavoreranno la terra fertile e nelle sere di maggio ricanteranno le serenate nuove e le antiche alle loro fidanzate, per persuaderle a commettere quel tal peccato che è come una tradizione di famiglia. Pare che il Paolieri ami questo suo motivo. Nella rivelazione della trascuranza del sindaco — chiamiamola così — egli mette come un suo speciale umorismo. Pare che vi dica: « Amici miei, l'amore dilaga, fra questa gente, l'amore li affoga e le benedizioni e il resto arrivano sempre tardi. C'è una divina notte di lucciole: come mai quel ragazzo che sulla riva del fiumicello siede con la sua bella può fare a meno di coglierne una? E la lucciola nelle sue mani non si spegne: brilla di più ».

* * *

E' dunque nella commedia di Ferdinando Paolieri un senso vastissimo della vita campagnola. Se anche la parola che egli imagina ha breve confine, la tenuità della vicenda non fa che aumentare la vastità dell'orizzonte campagnolo sul quale i suoi personaggi si profilano. Queste scene sono piene di cielo: odorano di biancospino: sono azzurre come la sottoveste d'una contadinotta ricca, il giorno di domenica: odorano di stelle. Il poeta della *Venere agreste* è presente.

Ferdinando Paolieri ci ha dato un genere tutto suo, una trasposizione in ambiente contadinesco di certa umiltà decorativa che abbiamo tanto amato nei Quintero. Esaltiamo dunque questo autore nostrano! Siamogli grati del suo concedere. E' un gran signore della parola, della sua bella parola toscana, è un poeta suggestivo quant'altro mai, è un sentimentale e un ironista che piglia a prestito da certi rimatori fiorentini della rinascenza taluni comenti, assai pratici, ai languori d'amore.

Il pubblico che ier sera affollava l'*Argentina* tributò al Paolieri uno dei più grandi successi della stagione. Il secondo atto di questa *Madonna di Giotto* è un gioiello. E il Paolieri, dopo qualche scena magistralmente svolta, fu chiamato alla ribalta, anche a metà dell'atto.

L'interpretazione fu di prim'ordine, quale cioè la compagnia Niccoli fornisce sempre. Egli, il Niccoli, e la Garibalda Niccoli insuperabili; benissimo gli altri e il Coppini, il Lombardi, il Checchi, la Checchi, il Baragatti, il Giorgi, la Braschi, etc.

La *Madonna di Giotto* avrà molte repliche. Può dirsi da oggi che il repertorio del teatro toscano si è arricchito d'una sua vitale bellezza.

FAUSTO M. MARTINI.

"Joy,, al Nazionale

Ricordiamo per questa sera al *Nazionale* l'interessante novità inglese di Galsworthy: *Joy*, di cui sarà protagonista Emma Gramatica.

Il teatro sarà certo affollatissimo.

La "Scalata al potere,, di R. Alessi al "Verdi,, di Bologna

BOLOGNA, 29, ore 13.

Domani sera al *Teatro Verdi* andrà in scena il nuovo lavoro: *La scalata al potere* del collega bolognese Ri

TEATRI DI ROMA

All'*Argentina*: — domani sera, terza replica di *La Madonna di Giotto* di Ferdinando Paolieri.

Al *Valle*: dove questa sera la Compagnia di Dina Galli chiude il corso delle sue recite con *La foglia di fico*, sabato 2, prima rappresentazione della Compagnia di Tina di Lorenzo, con l'*Aigrette*.

Al *Quirino*: — domani, prima rappresentazione della Compagnia d'operette Mauro, con *Il piccolo re*.

Al *Manzoni*: — la Compagnia Scarpetta darà domani *Il processo Fiaschella*.

Al Salone Margherita

Splendida varietà con *Les Jaurice* nelle danze moderne, *Nella Vandea*, i *Cani drammatici* etc. Domani, *Jane de Charmelle*; prossimamente, *Lucy Darmand*.

SALA UMBERTO I
Addio di Pasquariello e della Sampieri

Oggi spettacoli di addio di *Pasquariello* e della *Sampieri*. Domani: programma completamente nuovo con 7 debutti fra cui *Donnarumma* e il comico *Filippi*.

Spettacoli del 30 Aprile

ARGENTINA — Compagnia fiorentina A. Niccòli — Ore 21: *La Madonna di Giotto*.

CINES (Teatro) — Vedi Cinematografi.

COSTANZI — Vedi Cinematografi.

NAZIONALE — Compagnia drammatica E. Gramatica — Ore 21: *Joi*.

MANZONI — Compagnia comica napoletana E. Scarpetta — Ore 21: *Il dottor Suricillo*.

QUIRINO — Compagnia di operette Lombardi — Ore 21: *Il cavaliere della luna*.

VALLE — Compagnia Galli-Guasti-Ciarli-Bracci — Ore 21: *La foglia di fico*.

TEATRO DEI PICCOLI — Giovedì, ore 16 e 18: Chiusura della Stagione: *Carlo Magno nell'imbarazzo; Fasolino spazzacamino; Monologo di Bracco*.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Varietà prim'ordine: feriale ore 21,30; festive: 17,30 e 21,30.

UMBERTO (Sala) — Grandioso spettacolo di varietà alle ore 16, 18, 20, 22.

GIUOCO PALLONE (P. Salaria): Ore 16 1/2.

ESPOSIZIONE « SECESSIONE », aperta dalle 9 alle 16 (Via Nazionale).

ESPOSIZIONE « AMATORI E CULTORI », dalle 9 alle 16 (Via Nazionale).

CINEMATOGRAFI

CINES (Teatro) — Oggi due spettacoli: alle ore 17,30 e 21,30 con: *Scuola d'Eroi!*

OLYMPIA - Scelto spettacolo cinematografico.

REGINA — *Sigillo insanguinato*, dramma.

REALE — *Rivale inatteso*, dramma — *Sciarpe per amore*, commedia con *De Riso*.

EDISON — *L'Invisibile*, dramma e altre importanti « films ».

La festa a Giovanna d' Arco ad Orleans

ORLEANS, 30.

Come preludio alle feste del 7 e 8 maggio che hanno luogo ogni anno in onore di Giovanna d'Arco e a ricordo della fine dell'assedio del 1429, la città di Orléans ha commemorato ieri sera il primo ingresso della Pulzella ad Orléans con una gran fiaccolata, che ha percorso le strade per le quali passò l'eroina il 29 aprile 1429.

Lungo il percorso le case erano imbandierate ed illuminate e la fiaccolata è stata assai acclamata.

All'Ospizio di S. Michele

Fino al sei maggio resterà aperta all'Ospizio l'esposizione dei lavori delle scuole professionali femminili.

CRONACA DI ROMA

Una risposta al P. D. C.

Il manifesto dell'Unione Elettorale

fra le Associazioni Liberali Costituzionali

La « Unione elettorale fra le Associazioni costituzionali liberali di Roma e Provincia » ha ieri sera completato il proprio consiglio direttivo, nominando per acclamazione a vice-presidenti il comm. Torquato Poggi, capo divisione al Ministero della Guerra, e l'ammiraglio Vittorio Moreno, R. pensionato.

Ha quindi, dopo lunga ed elevata discussione, approvato ad unanimità un ordine del giorno in risposta a quello della sezione romana del « Partito democratico costituzionale » stabilendo che sia affisso al pubblico, comunicato alla stampa e fatto largamente distribuire fra il corpo elettorale.

E' stata infine nominata una commissione per l'esame delle domande delle associazioni che desiderano di entrare a far parte della Unione.

Elezioni generali Amministrative del 1914

Ai Cittadini di Roma,

« L'Unione elettorale fra le Associazioni liberali costituzionali di Roma e Provincia convocati nelle persone dei delegati dei sodalizi che la compongono.

Esaminata l'odierna situazione elettorale della città in relazione agli altri partiti i quali hanno deliberato di partecipare alla prossima lotta amministrativa, e segnatamente in quanto si riferisce ai « democratici costituzionali » che col loro voto del 27 aprile hanno dichiarato volersi schierare fra gli avversari del partito liberale costituzionale:

lasciando ai democratici tutta la responsabilità di cotesto significativo atteggiamento;

e considerando che essi democratici non possono appropriarsi l'equo principio di una netta separazione fra i criteri che debbono guidare il Governo dello Stato e quelli a cui deve imperniarsi il governo municipale, poichè avendo aderito a ciò che fu detto *blocco* e ora desiderando rinnovarlo, si sono inspirati e si inspirano alla più recisa intransigenza politica, non ammettendo salute fuori delle loro leghe, delle loro chiesuole e dei loro vieti pregiudizi;

che è inoltre cosa vana e irrisoria promettere alla cittadinanza un governo comunale che possa condurre a Roma a benessere e a splendore di moderna metropoli quando si intende, come intendono i nostri avversari, restaurare quella ibrida e confusa Amministrazione che lungi dall'avvicinare Roma agli ideali oggi verbalmente proclamati, da questi l'allontanò tanto che il malcontento di tutto il popolo, chiaramente e irrevocabilmente espresso, costrinse il municipio *bloccardo* a deporre un potere di cui non aveva fatto buon uso;

che poi non possono impartire lezioni di coerenza, di sincerità, di lealtà politica coloro che per ambizione soltanto si collegarono con socialisti e con repubblicani, sotto la comoda cappa, di un comune anticlericalismo di maniera, non essendo sincerità ove è colleganza solamente di interessi e necessaria discordia di idee, non essendo lealtà ove costituzionali e legalitari tendono la mano a chi avversa le istituzioni costituzionali e vuole sovvertirle, essendovi invece o abdicazione di principî o reciproco inganno;

che quindi non è lecito a coloro i quali diedero esempio di dannabili coalizioni muovere rampogna a *Prospero Colonna* che in un grave momento della nostra vita municipale fece richiamo a uomini che egli stimava di buon volere benchè di parte repubblicana; dai quali tuttavia il Colonna si staccò subito, appena raggiunto il nobile intento che si riassumeva nella legge speciale per Roma, e, conseguente alla sua fede politica, si dimise da Sindaco;

che parimenti non è lecito rimproverare oggi al Colonna l'avere dichiarato presso Porta Pia i suoi principî italiani e unitari i quali egli professa ora come allora, come questi principî non implicano ora, come non implicavano allora, guerra alla religione; implicavano e implicano ragionevole avversione contro chi mira a dividerci e, sovvertendo lo Stato, a distruggere la grande opera nazionale compiuta dai nostri padri: eran parole quelle del Colonna dette il dimani dell'uccisione di Umberto I la quale dovrebbe rammentare ai democratici gesta che assolutamente non ci appartengono;

che è perlomeno strano i democratici ricordino nei decreti che essi emanano i nomi di Camillo di Cavour che i loro maggiori combatterono sempre, e di Francesco Crispi, che, vivo osteggiarono, vituperarono e calunniarono: grandi nomi che non dovrebbero pronunciare poichè suonano a loro rampogna e sono la loro condanna: il Cavour e il Crispi vollero e accolsero l'ausilio di coloro che lealmente si *convertivano* alla monarchia, la quale non ha mestieri di essere servita da chi si vanta avversaria e manifesta, voler profittare dei pubblici uffici per affrettare l'avvento d'altra forma di Governo o d'altro assetto sociale;

che poi i democratici dividono i partiti a loro piacimento e con vaghe formule, troppo comode e troppo poco rispondenti a verità: essi i vagheggiatori di un radioso avvenire civile, e con ciò palesemente si adulano: i liberali e i nazionalisti « *pavidi di innovazioni e sospirosi malinconicamente nei* (sic!!) *ricordi di un regime oltrepassato* »: nè i democratici sono quali si figurano di essere, e ad ogni modo della mistica visione che vagheggiano non sanno rendersi conto alcuno, nemmeno in un cattivo italiano: nè i liberali aspirano ad altro che a un regime di ordine, di legalità, di buon senso di forza nazionale, che è il regime futuro, mentre quello disordinato all'interno e fiaccamente umanitario all'estero è il regime di un passato che oggi tramonta: al nuovo Stato i liberali coi nazionalisti aspirano senza malinconie, con fede profonda invece, che la giovanile energia del nostro popolo saprà crearlo, e degno veramente del nome latino;

che infine è una lustra l'appello che i democratici rivolgono a uomini di ogni aggruppamento politico e professionale quando è noto che le loro candidature hanno origine settaria e radice in una società segreta, la quale è oggi dagli stessi socialisti clamorosamente condannata e ripudiata: nè essi possono parlare in nome del grande partito costituzionale che disertarono irrevocabilmente il giorno in cui dei principî costituzionali fecero getto pietoso, ponendosi al seguito degli avversari della Monarchia;

tutto ciò ritenuto e considerato l'*Unione*; riafferma la sua fede nel programma liberale e nazionale che farà del Comune di Roma non più una accolta di politicanti ma il robusto e grande Comune del Popolo.

Roma 30 aprile 1914.

Il presidente: generale Giorgio Bompiani.

I vice presidenti: Arcangelo Capuano; Alfredo Fortunati, Deputato al Parlamento; Aristide Montani, consigliere provinciale; ammiraglio Vittorio Moreno; Domenico Oliva; Torquato Poggi; ing. Annibale Sprega; Domenico Valenzani, Deputato al Parlamento

Il segretario generale: avv. Aldo Vecchini.

I delegati: Associazione nazionalista: avv. Meraviglia, ing. A. Ventura; Associazione liberale romana: A. Magagnini, T. Poggi; Circolo Savoia: avv. T. Vecchiarelli, V. Bianchi. Associazione operaia costituzionale: D. Grandi, G. Tacchi; Unione costituzionale di Trastevere: A. Guadagnoli, O. Scuttari; Unione costituzionale di Prati: E. Testa, avv. O. Libotte; Circolo monarchico universitario: avv. G. Paradisi, U. Guglielmotti; Associazione monarchica Ponte e Parione: G. Ferrari, A. Milita; Associazione liberale Appia: avv. P. Delvecchio, dott. G. Piccinino; Unitaria liberale: avv. C. Carosalli, ing. A. Galluppi; Associazione Roma monarchica: rag. G. De Gislimberti, P. Poli; Associazione popolare costituzionale: G. Flamini, V. Moretti; Comitato liberale Re e Patria: on. Vinaj, O. Lepri.

All'Unione Romana

Nella riunione della presidenza generale dell'Unione romana che ha avuto luogo ier sera, il vicepresidente comm. avv. Francesco Saverio Benucci ha comunicato una lettera del presidente generale principe Giovanni Battista Borghese, il quale, ancora non del tutto ristabilito in salute dopo l'incidente occorsogli nel passato inverno, dichiara di non poter attendere in questo momento, come sarebbe suo vivo desiderio, ad un efficace disimpegno del suo alto ufficio; e prega quindi i colleghi di surrogarlo temporaneamente.

La Presidenza nel prendere atto con vivo dispiacere della lettera del principe Borghese e rammaricandosi che venga a mancare ora all'Unione romana la sua preziosa collaborazione, ha espresso i più fervidi auguri per il suo pronto ristabilimento.

La Presidenza quindi, ha invitato il vicepresidente anziano comm. avv. F. S. Benucci ad assumere la direzione della lotta elettorale dell'Unione romana. Il comm. Benucci, vista la necessità del momento e per interpretare anche il desiderio dello stesso principe Borghese, ha aderito all'invito unanime dei colleghi.

I biglietti ferroviari

agli artisti espositori a Venezia

Riceviamo:

Le sarò grato se Ella vorrà pubblicare questa protesta sul modo come sono regolati i biglietti ferroviari a riduzione per gli artisti espositori a Venezia.

Il Comitato dell'Esposizione di Venezia invia ad ogni artista espositore una tessera di libero accesso all'Esposizione, e uno stampato per mezzo del quale ottiene alla stazione di partenza un biglietto ridotto di andata e ritorno per Venezia. All'Esposizione, all'atto dell'entrata, la tessera viene timbrata. Ma quando si va alla stazione per partire vi sentite dire dall'impiegato cui si presenta il biglietto: « Ma lei non può partire senza il timbro dell'esposizione sul biglietto. Vada a farlo applicare » come se l'esposizione fosse a due passi! Ed è inutile dimostrare che nè il biglietto, nè la tessera hanno nessuna avvertenza in proposito; che il timbro sta nella tessera a provare il fatto che si è effettivamente stati all'esposizione, no, bisogna riprendere il bagaglio, se è di notte trovare di nuovo un alloggio, in ogni modo perdere una mezza giornata fra andare e venire dalla esposizione e rinunciare a qualsiasi impegno si abbia; a meno naturalmente di pagarsi un altro biglietto!

E l'impiegato cui dimostrate il peso di tanto disturbo dovuto alla illogica pretesa delle ferrovie di ripetere l'identico timbro su una tessera e un biglietto validi unicamente se presentati insieme, e che essendo personali si possono trovare soltanto nelle mani dell'espositore titolare; o dovuto alla negligenza dell'esposizione che non timbra insieme alla tessera il biglietto, l'impiegato dico vi risponde: « E non è mica lei il primo! sà quanti artisti ho rimandato in dietro, e quanti ne rimanderò ancora!... »

E' a nome dei primi e per evitare medesima sorte agli altri, che mi permetto ricordare alle Ferrovie dello Stato e alla Esposizione di Venezia che non è lecito mancare così di ogni riguardo verso il pubblico pagante.

Gradisca, sig. Direttore, i miei ringraziamenti per la cortese ospitalità, e i miei ossequi.

Un artista espositore.

Nobile gesto di un ascaro

Abbiamo narrato l'altro ieri come un ascaro del battaglione del Benadir, a nome Sceraf Hamed, fosse stato vilmente derubato del portamonete — contenente tutta la sua fortuna: poche lire — da due mascalzoni che l'avevano tratto in inganno mostrandoglisi amici sviscerati.

Orbene, avendo letto ciò, una incognita gentile signora, ch'è assidua del nostro giornale, ha voluto con pensiero squisito compensare il soldato negro del danno e del disinganno sofferto, inviandogli in dono venti lire.

Sai tu, lettore, che cosa ha fatto l'ascaro? Ha accettato con gratitudine il dono: ma non per sè... Con gesto semplice e nobile ha rimessa nelle mani del suo capitano la sommetta, dichiarando di volerla destinare alla beneficenza. Semplice e nobile: tale è l'animo dei nostri impareggiabili soldati coloniali, perchè tale han saputo plasmarlo i nostri prodi ufficiali.

Ecco pertanto la lettera con la quale il capitano B. Pedrazzini, che ha alle sue dipendenze l'ascaro Sceraf Hamed, c'informa del dono della incognita signora e della destinazione che, a nostro mezzo, l'ascaro fa del dono stesso:

Preg.mo sig. Direttore de La Tribuna.

Con delicatissimo pensiero una incognita signora ha inviato stamani all'ascaro Sceraf Hamed, cabila sceibani, lire 20 quale compenso del borseggio da lui patito il giorno 28 aprile, di cui parla il n. 117 del suo pregiato giornale.

L'ascaro, mentre porge vivi ringraziamenti di riconoscente gratitudine alla donatrice gentilissima, destina detta somma alla Croce Rossa Italiana; ed all'uopo le invio la somma qui acclusa con preghiera di voler compiacersi assecondare il desiderio dell'ascaro.

Perdoni il grande disturbo.

Con ossequi

Capitano *B. Pedrazzini*, comandante della 15.a comp. del batt. Benadir.

◆ ◆ ◆

L'eroico battaglione degli ascari del Benadir è ripartito stamane, alle ore 10.10, col treno di Napoli, per far ritorno in colonia.

Molti popolani lo hanno accompagnato dalla caserma dell'82° fanteria alla stazione dove, a salutarlo, si trovavano il generale Alfieri e molti ufficiali.

Le ultime di « Fantomas »

al Cinematografo Moderno

La quinta serie di « Fantomas », che da alcuni giorni si rappresenta al Cinema Moderno, richiamandovi tanta folla e tanto interesse, è alle sue ultime repliche. Chiunque non avesse ancora assistito allo spettacolo, è avvertito, se vuole non privarsi di una visione veramente eccezionale.

Ricordiamo anche come il Moderno con le sue due sale dà il modo anche alle grandi folle di non essere costrette ad attesa di sorta.

Domani 1° maggio non si pubblica il giornale.

Per il 1° Maggio

La Questura ha proibito il manifesto che la Camera del lavoro voleva pubblicare per la ricorrenza del 1. maggio, ritenendolo troppo violento ed inopportuno. Le associazioni e le leghe aderenti alla Camera del lavor terranno un comizio domattina all'Orto Botanico, muovendo per quella località in corteo da piazza dell'Esedra di Termini. Per misura precauzionale le truppe rimarranno consegnate.

Vi saranno le consuete riunioni campestri pomeridiane di ogni anno... se il tempo, oggi coperto, piovigginoso ed uggioso lo permetterà.

I liberali costituzionali ed i nazionalisti si aduneranno al Ristorante Bernardini, a Villa Umberto I, ove parleranno parecchi oratori, oltre gli operai Adolfo Battistelli, Arcangelo Capuano e Gustavo Tettoni, e cioè l'on. Federzoni, Enrico Corradini, l'on. Monti-Guarnieri, l'on. Vinaj, l'avv. Vecchini, ecc.

I socialisti-riformisti andranno alla trattoria Spanata, alla Barriera Angelica: parleranno gli on. Bissolati e Guido Celli, il prof. Doria e l'avv. Pozzi.

I socialisti ufficiali hanno scelto l'osteria della Stella, presso il ponte della ferrovia di Trastevere: i repubblicani andranno in via Tuscolana, fuori porta San Giovanni.

Vi saranno anche altre riunioni minori: la Società di M. S. e lega di resistenza fra gli operai carbonai alla trattoria del Carbonaro in via della Polveriera; la Società di miglioramento tra i padroncini in via Flaminia; i subalterni comunali di tutte le categorie alle 16 alla Palestra «Umberto I» al Viale Manzoni, ecc.

Unione Costituzionale di Prati

I soci della Unione Costituzionale di Prati sono invitati a partecipare alla festa campestre del 1.o maggio che si terrà nello Chalet Bernardini alla Villa Umberto I.

Il 30 aprile

Per iniziativa della società nazionale per la storia del Risorgimento italiano oggi, alle 17, l'avv. Giuseppe Leti ha tenuto una conferenza commemorativa del 30 aprile, anniversario della gloriosa difesa di Roma.

L'oratore rievoca la bella giornata con parole commosse

L'oratore è stato vivamente applaudito.

Le nozze d'una corrispondente della " Tribuna „

Ieri si è celebrato il matrimonio della nostra solerte corrispondente da Marino, signorina Giulia Del Sette col signor Cristoforo Zuddas, un figlio della gagliarda Sardegna.

Dopo il rito civile e la cerimonia religiosa in casa Del Sette, in via Nazionale, vi fu un *lunch*, a cui presero parte, oltre le famiglie degli sposi, numerosi amici. Ricordiamo il procuratore del Re avv. Gio. Antonio Campus, il cav. Ernesto Montixi e famiglia, Aniello Buccino di Lucera, le famiglie Adanti, Frezza, Cantori, il prof. Frattini, il prof. Rotella, Giuseppe Sevesta, famiglia Pannelli, signorine Fumasoni, ecc.

Inutile dire che ha regnato la più schietta allegria; alla coppia felice hanno brindato l'avv. Campus, il fratello della sposa Salvatore Del Sette, Aniello Buccino e il prof. Frattini, ai quali, vivamente commosso, ha risposto lo sposo.

Alla nostra egregia collaboratrice ed al suo egregio marito i fervidi auguri anche della *Tribuna*.

Circa la radioattività delle acque di Salsomaggiore

E' bene ricordare, a rettifica di quanto venne da alcuni profani affermato, che l'illustre fisico prof. Battelli, chiamato dal Comune di Salsomaggiore a studiare la radioattività di quelle acque prodigiose, conchiuse che essa « viene dispersa con l'attimo » sicchè a tale dispersione sono soggette anche le acque che si usano sul luogo, ove esse, prima di giungere agli stabilimenti, devono passare attraverso lunghe tubazioni, quando pure non rimangono per parecchio tempo raccolte in serbatoi.

Per conseguenza, anche dal punto di vista della radioattività, le acque naturali di Salsomaggiore, esportate in tutto il mondo dalla Società D. Magnaghi e C. (Milano, via S. Paolo, 16) danno gli stessi risultati che sul luogo, come fu attestato dalle maggiori illustrazioni della scienza, fra cui Guido Baccelli, Maragliano, Pestalozza, Sanarelli, ecc.

Avvertiamo poi che in Roma, le cure con dette acque, si possono far presso *l'Istituto per le cure fisiche e cure di Salsomaggiore*, in via Venti Settembre, 98-B.

Un telegramma del comm. Sonzogno

Appena conosciuto l'esito dello spettacolo il comm. Renzo Sonzogno ha inviato un nobilissimo telegramma di congratulazioni e di ringraziamenti alla Musicalfilms per il modo veramente encomievole con cui ha allestito il meraviglioso spettacolo.

" CABIRIA „ al " Costanzi „

Seguita il successo di *Cabiria* al *Teatro Costanzi*; non solo per l'entusiasmo che provoca, ma per il pubblico che richiama. Già una parte considerevole della cittadinanza ha ceduto al desiderio di vedere il capolavoro cinematografico; e certo, quando le repliche saranno esaurite, tutta Roma si sarà goduto lo spettacolo. A cui effettivamente sarebbe un controsenso — in oggi che la cinematografia è così in voga —, non assistere, dato che il nome di D'Annunzio è legato al capolavoro cinematografico.

Un pugno!

Verso le sei di stamane sono venuti a diverbio in via della Panetteria uno spazzino municipale ed un operaio che passava per recarsi al lavoro. Lo spazzino, che si chiama Torquato Minio, sollevava, nello spazzare, la polvere a nuvoli; e l'operaio che passava — Emilio Bernardini, meccanico — ha protestato.

Passando da una parola all'altra lo spazzino e il meccanico hanno finito col prendersi a pugni. Uno così poderoso ne ha buscato a un certo punto lo spazzino, che non solo gli ha fatto saltar due denti ma gli ha spezzata la mascella inferiore.

Accorse la guardie, il Bernardini è stato arrestato. Il povero Minio, trasportato a S. Giacomo, è stato giudicato guaribile in 20 giorni con riserva.

Raccapricciante disgrazia in via Aurelia

Stamane, nella fornace sita in via Aurelia n. 5, il fornaciaio Alfonso Rita, di 19 anni, da Vignanello, abitante nella stessa via, al n. 11, lavorando presso una macchina impastatrice si lasciò prendere per inavvertenza la mano destra dagli ingranaggi della macchina stessa che gile la stritolò completamente.

Il povero giovane è caduto a terra privo di sensi. I suoi compagni lo hanno amorevolmente soccorso e trasportato all'ospedale della Consolazione, dove i sanitari hanno dovuto amputargli la mano.

Il Rita guarirà in una quarantina di giorni.

" Excelsior „ al Teatro Adriano

La riproduzione del grandioso ballo ottiene un grande successo

E' stato tanto grande, così completo, talmente unanime il successo ottenuto dalla riproduzione di *Excelsior* al teatro *Adriano* da far passare l'avvenimento dalla competenza della critica teatrale a quella della cronaca. Sono anni che un consentimento uguale, di pubblico composto d'ogni sorta di persone, non decretava pari trionfo ad uno spettacolo fatto di bellezza semplice e pura, appassionante come un dramma, giocondo come una comedia, riposo dello spirito, ristoro della mente.

Cronaca dunque, per lo meno cronaca anzitutto: cioè constatazione di un fatto obbiettivo indiscutibile malgrado qualsiasi buon volere di fede... viceversa. E tale sia.

Per la quale cronaca occorre occuparsi prima di ogni altra cosa della qualità e della quantità del pubblico accorso ieri all'*Adriano*, assai più per la rinomanza che da un trentennio dura del grande ballo di Manzotti e Marenco che per la onesta *réclame* ora necessaria ad ogni onesta impresa. Era un pubblico vario ed enorme, che andava dal ministro della guerra all'ascaro somalo; dal ministro delle poste e telegrafi alla piccola e vaga dattilografa aspirante forse a diventare telegrafista o telefonista; dal principe romano all'operaio; dalla gran dama alla sartina; dal vecchio scapolo incadito ad un gaio sciame di bambini belli; dal rappresentante del Governo francese ad una falange di giornalisti esteri, dai critici di tutti i grandi giornali ai corrispondenti di quasi tutta la stampa italiana; dal *romani de Roma* più autentici ad una larghissima rappresentanza del mondo cosmopolita.

Basta dare un'occhiata ad alcuni fra tanti nomi che si potevano raccogliere nell'enorme folla. Ecco, fra le moltissime eleganti signore: la marchesa Rangoni, le principessine Ruspoli, la marchesa Coppola, la signora Mayer, la signora Fabbri-Marsini, la contessa Caprara, la signora De Mattels, la contessa Donvini, la signora Armellini, la contessa Pandolfi-Piscicelli, la marchesa Pennella, la signora Rousseaux, la signora Rapinet-Mackenzie, la signora Cancelli, la signora Ricci, le signore Del Giudice, le signorine Fraschetti, la signora Pettiti, la signora Melotti, la signora Gian Bistolfi, la signora Umani, la signora e signorina Margonari, la signorina Sacerdoti, la signora Bruno Martire, la signora Baldacchini-Ferrucci e signorine, la signorina Monsignori, la signora Pense e signorine, la signora Lamenace, la signora Pagliari, la signora e le signorine Miceli-Picardi, la signora Chauvet, la contessa Taeggi, la contessa Agosti, la contessa Rossi Del Popolo, le signorine Cortina, la signora e le signorine Borgi, la baronessa Sardagna, la signora Fiordalisi, la signora Bottaling, la signora Romano ed altre moltissime, innumeri.

Tra gli uomini notati: il ministro della guerra generale Grandi col generale San Martino, il ministro Riccio, il generale Tassoni, il marchesa Calabrini, l'on. Battaglieri, l'on. Di Palma, l'on. Torre, il comm. Kardi, il comm. Tedesco, S. E. Barrère, il conte di San Martino, il comm. Cantoni, il conte Caprara, il comm. Cionni, il colonnello Barone, il conte Agosti e moltissimi altri.

Si aggiunga che si dovette rimandare moltissima gente che non trovava posto e che al botteghino apparve il « tutto esaurito » pei palchi e per le poltrone. E si intenderà che pubblico era...

Ora questa quantità enorme di pubblico vario si è divertita un mondo: e tutti allo stesso modo, appassionandosi, lasciandosi trascinare all'applauso, dimenticando di trovarsi al conspetto di una finzione meccanica ma avendo invece l'illusione di trovarsi in presenza di una verità e di una realtà tangibili: di persone vive infine; e così ha acclamato, con trasporto, durante ogni quadro, alla fine di ogni quadro, evocando alla ribalta i personaggi dell'azione, dei quali, in carne ed ossa, non poteva apparire che... il maestro cav. Giuseppe Scopa, animatore sapiente della orchestra — che fu perfetto interprete della deliziosa musica di Marenco e raggiunse in modo assoluto quel sincronismo fra azione e musica quale finora pareva più irraggiungibile della quadratura del cerchio.

Dopo due ore circa di spettacolo, si ottenne così questo miracolo: che la gente uscì dal teatro lieta, contenta, beata, con l'intenzione di ritornarvi a rivedere le vaghe ammiratissime danzatrici e le magnifiche scene dal vero.

Dopo simile cronaca obiettiva che resta a dire alla critica in lode dello spettacolo organizzato con tanto amore dalla *Musicalfilms?*

Ogni altra parola sarebbe vana se non fosse doveroso ricordare che l'azione fu preceduta da un prologo: delizioso gioiello di poesia del nostro Lucio d'Ambra, già apparso in queste colonne. Prologo che, per indisposizione della signora Garavaglia, sarà gentilmente detto stasera da Clara Belmonte.

E se non fosse facile mettersi una profezia: che il successo di ieri sera, per quanto grandissimo, ne preludia di maggiori, da stasera...

Excelsior, rinnovato, rinnovella i trionfi di un tempo!

Riconoscenza

Benchè in ritardo non possiamo esimerci dall'esprimere, mediante una pubblica dichiarazione la nostra profonda gratitudine al valente professionista dott. Silvio Giovalè (via Isole 28, Quartiere Caprera).

Dobbiamo alla sua prontezza nella diagnosi ed alle sue sapienti cure se il nostro prof. Licurgo fu salvato dal pericolo corso per una gravissima infezione al fegato, all'età di 72 anni. E' tanto opportuno questo speciale attestato di stima che l'opera sua ebbe il controllo e l'approvazione dell'Illustre Prof. Marchiafava chiamato a consulto.

Famiglia Zucchetti, (Via Appennini 23).

Il tragico suicidio di un figlio del prof. Palazzo

L'illustre direttore dell'Osservatorio meteorologico del Collegio Romano è stato colpito oggi da una terribile sciagura.

Uno dei suoi figliuoli, Arturo, quindicenne, si è suicidato impiccandosi.

Come è noto l'eminente scienziato abita con la moglie Giuseppina Palazzo e i figli Arturo, Silvio, Enrico, Maria Luisa, in un appartamento dello stesso fabbricato del Collegio Romano.

Dei figli Arturo frequentava il quarto corso del ginnasio « Ennio Quirino Visconti »; Enrico è iscritto all'istituto tecnico e Silvio fa i corsi della Scuola d'agricoltura.

Arturo era un giovanetto di carattere piuttosto allegro, e come la maggior parte dei giovani della sua età non aveva molta volontà di studiare i classici greci e latini e la matematiche.

La sua avversione per quelle materie era tale che circa venti giorni or sono il giovane decise di mandarle a... farsi benedire, e a conseguire il suo scopo, naturalmente, non c'era che un mezzo: non frequentare più la scuola.

Il preside del Liceo prof. Jembert, notando le assenze del giovane e non sapendosene spiegare il perchè — non essendo a sua conoscenza che il Palazzo fosse impedito di recarsi a scuola per ragioni di malattia o di famiglia — ieri ha scritto una lettera al padre del giovane invitandolo a recarsi oggi alla scuola per conferire di cose che riguardavano l'alunno Arturo Palazzo.

L'illustre scienziato, il quale nulla sapeva del contegno e delle intenzioni del figliuolo, non appena avuta la lettera lo ha chiamato e gli ha chieste spiegazioni.

— Non so — ha risposto Arturo — io non credo di avere qualche cosa da rimproverarmi. Domani alle 11 il preside è in ufficio; credo che quella sia l'ora migliore per parlargli.

A cena terminata Arturo si è ritirato nella sua camera e si è messo a letto.

In questa camera sono due letti; in uno dormiva Arturo, nell'altro il fratello Carlo, che adesso si trova allievo ufficiale in un reggimento di stanza a Perugia.

Arturo quindi si trovava a dormire solo nella sua camera.

La notte è passata senza che alcun segno esteriore desse l'annunzio della tragedia che si svolgeva in quella cameretta silenziosa, ove il giovane, che evidentemente aveva tutto premeditato, compiva l'atto delittuoso che doveva precipitarlo nel mistero dell'al di là.

Stamane, alle 9, la domestica di casa, a nome Lina Tirreni, di 17 anni, da Guardeo, essendosi recata in camera del signorino e avendo trovata la porta — che abitualmente si trovava aperta — ermeticamente chiusa, meravigliata per il fatto nuovo e inspiegabile, si è recata dalla signora Palazzo per avvertirla.

La buona signora, preoccupata, è accorsa alla camera del figliuolo, ha bussato, ha chiamato: Arturo... Arturo... — Nessuna risposta.

La povera mamma, prevedendo la sciagura, ha cominciato a gridare, richiamando l'attenzione dei figli e del marito. In breve la porta è stata abbattuta. Nel mezzo della camera, irrigidito dalla morte, penzolante da una robusta corda assicurata ad una trave, era il corpo del disgraziato giovane che aveva voluto così tragicamente finire i suoi giorni.

Indicibile l'impressione che i genitori e i fratelli hanno provato a quella vista. E' avvenuta una scena straziante senza pari; la povera madre, come Maria, ha ricevuto fra le braccia il figlio che veniva strappato dalla sua croce, lo ha adagiato sul letto, lo ha coperto di baci, chiamandolo con i più dolci nomi, scuotendolo, sperando forse di veder rianimarsi quegli occhi vitrei che la guardavano così fissamente.

Attorno al letto si sono inginocchiati piangendo i fratelli e i familiari, e per qualche minuto la stanza è stata piena di singhiozzi. L'illustre professore, abbattuto per l'inatteso e grandissimo dolore, è stato amorevolmente accompagnato nella sua camera dai familiari.

La notizia, sparsasi all'Osservatorio, ha fatto accorrere in casa del prof. Palazzo il personale dell'Ufficio meteorologico, e tutti, professori e inservienti, hanno fatto a gara per alleviare col conforto più dolce, lo strazio della famiglia dell'illustre uomo.

Più tardi è stata avvertita del suicidio tanto l'autorità di P. S. che quella giudiziaria, per le constatazioni di legge. La salma è stata vestita e adagiata sul letto.

Non appena sparsasi la notizia in città, molti amici ed estimatori del prof. Palazzo si sono recati in via Caravita a chiedere notizie e a presentare condoglianze.

2000 articoli a metà prezzo

La Casa Dunne avverte che il suo Stabilimento di Perle sarà chiuso domani 1.o maggio, per riaprirsi dopo domani, 2 maggio, alle ore 10, con la più grande vendita che abbia mai fatta.

I lettori della *Tribuna* si ricorderanno che ogni anno la Casa Dunne apre una vendita dopo la stagione invernale. Le migliori occasioni per tutto ciò che è Gioielleria in Perle. 2000 articoli a metà prezzo, oggetti di svariati modelli, articoli scompagnati, ecc., che si devono esitare prontamente. Ogni articolo porta il proprio prezzo ridotto scritto in cifre all'inchiostro rosso. Fa parte della storia del commercio moderno di Roma che il grande sviluppo della Ditta Dunne e della Esposizione di Perle Dunne — che si è così rapidamente estesa anno per anno con crescente successo — è arrivato a fornire l'esportazione per il mondo intiero: America, Canadà, Inghilterra, Francia, Germania, ecc. il pubblico di Roma conosce bene l'Esposizione di Perle Dunne in Piazza di Spagna e conosce anche le Esposizioni permanenti in tutti i grandi Hôtels di Roma.

Lista degli Hôtels per ordine alfabetico: Continentale; Eden; Excelsior; Flora; Grand Hôtel; Imperial; Majestic; Minerva; Palace; Quirinal; Regina; Royal; Russie; Savoy; Splendid; Vindsor.

Una grande parte degli articoli che sono stati esposti in questi Hôtels, durante questa stagione 1914, saranno compresi in questa vendita.

UTILE

per le eleganti signore è sapere che la Profumeria Goeta — via Tritone 39 — è fornita di tutto quanto è necessario sulla loro toeletta e ogni cosa è della maggiore finezza.

Grave ferimento

Verso mezzogiorno è stato trasportato alla Consolazione, con una vettura, da alcuni cittadini e da una guardia municipale, un certo Alfredo Celi di 26 anni, il quale aveva tre ferite d'arma da taglio al ventre. Una di esse era penetrante ed aveva leso gli intestini. I sanitari, operata la laparatomia, si sono riservati ogni giudizio sulla guarigione del disgraziato.

Questi, interrogato dalla guardia di P. S. di servizio, ha dichiarato che poco prima, in via Monte Savello, era venuto a questione per motivi non gravi con uno sconosciuto il quale estratto un trincetto da calzolaio, lo aveva ripetutamente colpito.

Il Commissariato di Campitelli, informato del fatto, ha subito iniziate le indagini per la scoperta e l'arresto del feritore, ed ha accertato così che verso le 11 il Celi, il quale è pregiudicato ed è dotato di carattere così violento da essere stato soprannominato « il terribile », si era recato in via di Monte Savello n. 14 nella bottega del ciabattino Fausto Nanni fu Cecilio, pure pregiudicato, per comperare un paio di scarpe usate.

Il Nanni gli aveva richiesto il prezzo di nove lire, mentre il Celi voleva dare solamente 45 soldi. Da ciò la disputa. Ad un certo punto il Celi, vinto dall'ira, si era scagliato contro il Nanni che, per difendersi, ha impugnato il trincetto e l'ha colpito, dandosi subito dopo alla fuga.

Il delegato De Bernardi con alcuni agenti lo stanno attivamente ricercando.

Ingente furto di gioielli

In Via Capo le Case

La signora Teresa Conti, maritata al signor Filippo Loreti, abitante in Via Capo le Case n. 16, piano terzo, denunziava ieri sera al Commissariato di P. S. di Trevi un furto di gioielli, ingente, da lei stessa patito nella propria abitazione.

Ieri sera, la signora Conti che è molto religiosa, per seguire una sua cara abitudine d'ogni giorno si recò ad assistere alle funzioni della Chiesa di Sant'Andrea delle Fratte. Erano circa le ore 19 quando uscì di casa e la sua assenza non si protrasse oltre le ore 20.30.

Però, prima ch'ella rincasasse e facesse la dolorosa constatazione della scomparsa dei gioielli, varie vicende si svolsero nello stabile numero 16. Verso le 19.30 la signora Maria del Maier che abita nell'appartamento della Conti insieme al marito Adriano Pacini, uscì da uno degli ingressi dell'appartamento stesso e trovò, seduta sui gradini della scala, con i gomiti appuntellati sulle ginocchia e la testa fra le mani, la domestica della signora Conti, Assunta Di Girolami di 29 anni, la quale è stata assunta in servizio un mese fa dalla Conti cui fu presentata da un'agenzia di collocamento.

— E voi che fate qui? — chiese la signora Del Maier ad Assunta.

— Aspetto la signora.

— E non potevate entrare?

— Credevo che in casa non ci fosse nessuno. Poi, veramente, ho visto uscire poco fa un signore che mi ha detto che in casa c'è un avvocato che pure aspetta la signora. Ma per conto mio, anzichè entrare, ho preferito aspettare qui.

Poco dopo, potevano essere le otto e un quarto, rincasò il signor Pacini, marito della signora Del Maier, il quale trovò, seduta per le scale la Assunta Di Girolami che non ancora si era decisa a rientrare nell'appartamento.

Anche lui domandò alla ragazza che cosa stesse facendo.

— Aspetto la padrona. Dentro — e accennò l'appartamento — c'è l'avvocato che pure aspetta la padrona. Me l'ha detto un signore che ho visto uscire poco fa...

— Macchè avvocato! Volete dire il professore...

— No, no! *Quel signore* m'ha proprio detto così: l'avvocato...

Il Pacini spinse l'uscio e lo trovò socchiuso. Guardò in viso la Di Girolami che si strinse nelle spalle. Tutto ciò parve assai strano al Pacini che mandò a chiamare il portinaio dello stabile, certo Pietro, il quale però si rifiutò di entrare nell'appartamento per timore di qualche sorpresa. Il Pacini allora scese egli stesso a chiamare una guardia che subito accorse. Col concorso di questa egli stava per visitare l'appartamento quando fece ritorno dalla chiesa di Sant'Andrea la signora Conti.

Ed ecco ciò che ella — con quale e quanta agitazione si può immaginare — ebbe a constatare. Le varie stanze erano in ordine perfetto: i mobili erano al loro posto; soltanto due bauli che si trovavano in cucina erano stati aperti con la violenza e rovistati. Ma dal comò della camera da letto mancavano i gioielli: undici anelli d'oro con brillanti, un paio di orecchini con brillanti, un *collier* di perle e brillanti, un orologio d'oro da donna, uno spillo a forma di mosca con brillanti e uno spillo a forma di farfalla pel complessivo valore di 10.000 lire.

Un libretto della Cassa di Risparmio entro il quale era riposto un biglietto da 500 lire fu trovato abbandonato in un angolo. Evidentemente i ladri lo avevano lasciato cadere senza avvedersene.

Non appena ricevuta la denunzia si recò sul posto il delegato Roselli che fece condurre subito la domestica al Commissariato per sottoporla ad uno stringente interrogatorio e per trattenerla fino a che il mistero non sarà chiarito.

NOTIZIE UTILI

Una meravigliosa tintura per capelli

Di tinture per capelli e barba ve ne sono tante; ma quella che eccelle fra tutte è la *tintura Maffei*, riconosciuta igienica ed efficace financhè dall'Istituto Chimico della R. Università di Napoli. E la spesa è relativamente lieve, infatti non costa che L. 10.50; in provincia L. 12. Per averla basta farne richiesta all'inventore sig. Maffei (Piazza Nolana, 21, Napoli).

Nelle difficili digestioni

Tra le novità del Laboratorio *Ciaburri* vanno segnalate un *Tridigestivo peptogeno*, un rimedio contro la *pertosse* che fanno buona corona ai preparati di *iodo*, di *china*, di *ferro* del farmacista Ciaburri. Ne è depositaria e rappresentante per tutto il mondo *La Sanitaria* con farmacia in Via Broggia, 18 e 19 — Napoli.

IL PALAZZO DELLA MODA

Chi non conosce ormai a Roma questo grandioso ed elegante magazzino, che sorge al principio di via Nazionale presso piazza Venezia? Chi vuol vestire bene — signore, uomini, bambini — troverà sempre un ricchissimo assortimento di abiti pronti, eleganttissimi, tali da soddisfare qualsiasi esigenza mondana.

Le vernici e i colori

di ottima qualità e di durata sono grandemente ricercati, quindi è utile informare che i F.lli Ambrosi, che hanno i loro Uffici in Via S. Silvestro 85 e Magazzini fuori dazio in Via Siena 9 e Via Pietro Papa 9 (telef. 84-19 e 74-91) e ai quali possono richiedersi offerte, eseguono forniture complete ad imprese di verniciature nonchè a stabilimenti industriali anche per lavori in cemento ecc.

La croce del Testaccio abbattuta dai teppisti

Stamane il Commissariato di P. S. del distretto è stato avvertito che la grande croce in ferro che si ergeva da parecchi anni sulla cima del Monte Testaccio era stata nella notte, da ignoti vandali, atterrata. Il Commissario ha inviato sul posto due agenti che hanno accertata la verità della denunzia. La croce, spezzata, giaceva a terra. Sul tronco rimasto in piedi era attaccato un drappo rosso con la scritta in nero: *Vendetta di popolo — W. la Repubblica*.

Il Commissario sta ricercando gli autori del vandalismo.

Pro Refugio Majetti. — Il Comitato pro « Refugio Majetti » comunica che i piatti della fiera gastronomica non ritirati si considerano regalati al Comitato, il quale ne dispone a beneficio di altre opere e che per quelli di carne non potendo conservarli, si è dovuto provvedere di urgenza.

PICCOLA CRONACA

Il processo Tiepolo ad Oneglia

Il delitto nella versione della contessa

La fine dell'udienza di ieri

La contessa Tiepolo racconta il delitto

ONEGLIA, 29, ore 19.

Nell'udienza pomeridiana d'oggi di questo emozionante processo, respinta, con ordinanza presidenziale la domanda della perizia psichiatrica fatta dalla P. C. e dal P. M. e poi, in seguito alla vigorosa risposta dell'on. Raimondo affermante la responsabilità della accusata, sostenuta solo dal P. M., si viene finalmente all'interrogatorio della contessa Tiepolo-Oggioni.

Il Presidente dà ordine che la signora esca dalla gabbia e l'accusata, pallida in volto, disfatta, traversa a capo curvo l'emiciclo e si siede dinanzi ai giurati singhiozzando.

Il Presidente invita l'accusata a volersi calmare, e poi le dice:

— Racconti come il fatto è avvenuto.

E la contessa Tiepolo con voce lenta e lamentosa comincia a parlare.

— Durante la mattina dell'avvenimento terribile mi ero sentita assai male. Erano le 9.30 quando udii suonare alla porta: ero sola in casa; m'alzai dal letto e andai ad aprire. Era l'attendente dei cavalli, Giuseppe Volpi, che veniva a portare della roba: presi gli oggetti, li deposi in cucina e tornai a gettarmi sul letto.

Passati altri dieci minuti risuonò il campanello: era una persona di servizio che veniva ad offrirsi. La congedai. Mentre io credevo che l'ordinanza Polimanti fosse fuori, perchè non si era fatto vivo ogni volta che si era suonato alla porta, con mia grande sorpresa lo vidi venire nella mia camera e gli domandai: « Come va che siete in casa e non vi siete fatto premura di andare ad aprire? »

Fu allora che egli tentò di abbracciarmi. Spaventata io mi ritrassi e chiusi la camera. Il Polimanti più volte bussò e tentò di aprire, gridando: « Che paura ha lei? Non sono mica un assassino! »

Ma io non diedi ascolto alle preghiere del soldato, non risposi e mi gettai nuovamente sul letto.

Trascorsero così pochi minuti, poi nuovamente udii bussare alla porta: era ancora Polimanti che con voce calma mi chiedeva istruzioni per la cucina. Rassicurata dalle sue parole credetti che egli avesse deposto ogni proposito aggressivo e aprii; ma appena aperto capii d'aver commesso un errore poichè il soldato mi si gettò addosso abbracciandomi e susurrandomi ardenti frasi d'amore. Io resistetti a lungo, divincolandomi con tutte le mie forze: mi pareva di essere pazza in quella situazione spaventevole, poichè mi accorgevo di trovarmi tra le braccia di un bruto che non voleva cedere. La lotta terribile ebbe una sosta quando vidi il Polimanti stancarsi della mia resistenza. Io ne approfittai per liberarmi dalla stretta e ad allontanarlo.

Intanto eravamo nella colluttazione, retrocessi fino nella stanza del bimbo. Sul canterano era il *revolver* di mio marito: io allora lo afferrai e lo spianai, solo per intimorirlo: « Lasciatemi — gli gridai — se no vi sparo! » Ma il giovane, dopo di aver retrocesso di un passo, avanzò ancora dicendo: « Non ho paura! ». Nella agitazione il colpo partì e vidi con terrore ed orrore cadere il disgraziato. La terribile scena mi è sempre davanti agli occhi terrorizzati! Poi non ricordo più nulla: fuggii da casa e come pazza corsi a chiedere aiuto ai vicini ».

L'accusata termina così il racconto tragico: il suo volto non è più pallido come all'inizio dell'udienza, ma è acceso per la grande emozione!

Le contestazioni

E si viene alle contestazioni.

— Non ha pensato — chiede il *Presidente* — che vi poteva essere qualche altro mezzo per liberarsi dall'attendente?

— Ricorsi al primo mezzo che mi capitò sotto mano — risponde l'accusata, la quale continua dichiarando di non aver potuto sfuggire al soldato e di non aver potuto nemmeno aprir la finestra per invocare aiuto sapendo che il marito era per tornare in casa come anche erano per far ritorno in casa i piccini.

Alla domanda del Presidente circa il contegno tenuto verso di lei dal Polimanti, la contessa Tiepolo risponde:

— Fu sempre buono, rispettoso e tranquillo, fino venti giorni prima del fatto. Una sera Polimanti, rincasato un po' alticcio, mi fece proposte sconvenienti, penetrando furtivamente nella mia camera. Io lo percossi gridando: Siete un mascalzone, andate, andate via! Poi riuscii a fuggire al piano superiore e chiedere aiuto al capitano Bosio il quale rimproverò aspramente l'attendente. Il mattino seguente, il Polimanti bussò alla porta della mia camera, chiedendomi perdono a nome di sua madre.

— Sono madre anche io — continua l'accusata — e capisco che la gioventù ha delle debolezze. Gli perdonai e nulla dissi a mio marito. Io sono di carattere dolce e mite! Un'altra volta l'attendente mancò di rispetto ai miei bambini, e poichè non volle accettare rimproveri, lo mandai fuori di casa denunziando l'incidente a mio marito e al capitano Bosio. Ma quando l'attendente si trovò di fronte a mio marito, tornò a ripetere la scena di pochi giorni prima, invocando la vecchia madre e domandando perdono. E mio marito perdonò nuovamente. Noi fummo sempre — conclude l'accusata — troppo gentili con l'attendente, perchè pensavamo che un povero bersagliere, lontano dalla famiglia, ha bisogno di trovare qualche conforto ».

Il medaglione e le cartoline

E si viene all'episodio del medaglione contenente una ciocca di capelli e che fu rinvenuto sull'ucciso. L'accusata dichiara di non poter dire se i capelli contenuti nel medaglione siano suoi. Il Presidente allora le fa vedere il ricciolo di capelli sequestrati. La signora li esamina, volgendoli e rivolgendoli, poi dice:

— Possono essere tanto miei, quanto del mio piccino. Del resto, il Polimanti avrebbe potuto raccogliere i miei capelli nella mia camera, dopo che io mi ero pettinata.

Il Polimanti — aggiunge l'accusata — era molto devoto alla nostra casa ed io ebbi per lui una affezione quasi di madre. Egli, quando andò via da San Remo, mi pregò di scrivergli delle cartoline illustrate, con l'indirizzo alla sorella della quale mi aveva parlato con affetto grande, perchè altrimenti, al quartiere, le cartoline sarebbero passate per molte mani e sarebbe nato qualche inconveniente. Così io scrissi al nome della sorella, usando frasi che, certo, non avrei osato se fossero state spedite direttamente a lui.

Vengono lette cartoline, in cui è scritto: « Ti penso con affetto forte, ti bacio con affetto. Saluti affettuosi ».

Finalmente il P. M. domanda alla signora se va soggetta a convulsioni; l'imputata risponde affermativamente specificando di soffrire di convulsioni istero-epilettiche ed aggiungendo d'essersi il male aggravato con la gravidanza.

Si parla poi, dei bagni di San Remo, delle cure che il Polimanti ebbe per il piccino e si leggono, infine, le minute di due lettere trovate nel cassetto del Polimanti.

Quindi dopo vivaci contestazioni in proposito tra la difesa e la P. C., l'udienza è tolta e rinviata a domani mattina.

L' udienza di stamane

ONEGLIA, 30, ore 12.

Un fuoco di fila di domande

Alle 9.45 il presidente, dopo l'appello dei giurati, apre l'udienza.

L'imputata entra calma con la veletta abbassata e va ad occupare il suo posto nella gabbia. Nell'aula è il solito pubblico affollato che non stacca gli sguardi curiosi dalla contessa, senza curarsi della chiamata dei testi citati per oggi. Dopo che la contessa è stata fatta uscire dalla gabbia e ha ripreso il posto di ieri nell'emiciclo, il presidente riferisce ai giurati che nella cassetta del Polimanti, trovata in quartiere, si rinvennero otto documenti acquisiti alla causa. Si tratta di alcune cartoline, della lettera scritta alla signora dal Polimanti, della fotografia della signora con i capelli, una cartolina del capitano Oggioni a cavallo e della minuta di un biglietto in cui il Polimanti faceva gli auguri per l'onomastico alla contessa. Questi vari oggetti vengono esaminati dai giurati.

Poi la contessa Tiepolo chiede di chiarire una circostanza accennata ieri. Ella dice:

— Ieri affermai che quando partii per il Veneto in occasione della morte di mio zio ero molto addolorata ed accasciata. Appena giunta fui assalita non da convulsioni epilettiche, ma da una crisi di pianto. Quando il Polimanti mi fece fare la promessa dell'invio delle cartoline, essendo molto addolorata, io, debole, mi lasciai ossessionare e appena giunta presso i parenti mandai le cartoline...

Avv. Rossi. Perchè quando tornò calma e comprese che aveva commesso una leggerezza non ne parlò al marito?

Contessa Tiepolo. Temevo di addolorarlo, perchè in dodici anni di matrimonio non ebbi mai nulla a rimproverarmi.

L'on. *Raimondo* si op[pone] alle continue insistenti domande e a[pprezza]menti che la P. C. fa alle risposte dell'imputata e chiede al presidente di voler moderare lo zelo eccessivo della P. C.

Avv. Rossi. Niente di eccessivo; la mia domanda è una conseguenza della risposta data perchè il Polimanti esercitava una così forte influenza sulla imputata da farle scrivere delle cartoline a molti chilometri di distanza...

Tiepolo. A mio marito avevo tenuto nascosto il tentativo del Polimanti perchè in ciò consigliata anche dal capitano Bosio, che era nostro amico.

Avv. Rossi. Al capitano Bosio ha mai detto che aveva avuto la debolezza di scrivere quelle cartoline?

Tiepolo. No.

Il procuratore generale si alza, accenna alla Tarnowska e fa dei confronti, ma l'on. Raimondo scatta e protesta.

Tiepolo. Quando subii gli interrogatori ero in una condizione molto angosciata e debbo avere omesso dei particolari che possono servire alla mia difesa.

Avv. Rossi. L'imputata non ha scritto una lettera al giudice istruttore?

Tiepolo. Una sola.

A questo punto sorge un vivace incidente tra l'avv. Raimondo e l'avv. Rossi sulle continue domande che la P. C. rivolge all'imputata.

Avv. Rossi. Quando suo marito si allontanò da Oxilia? Ricorda di avere avuto a Oxilia le nausee che accennano alla gravidanza?

Tiepolo. Non ricordo quando partì mio marito. Ricordo le nausee e possono farne fede la signora Sighinolfi e l'avv. Manaro.

Per una lettera dell'ucciso

Il *presidente* riferisce che nella seconda perquisizione in quartiere il giudice istruttore trovò nella cassetta la nota lettera del Polimanti in bella copia. E' a notarsi che nella prima perquisizione nulla si era trovato: la lettera era in fondo alla cassetta sotto un giornale.

L'*avv. Raimondo* osserva che fu una irregolarità non sequestrare subito fin dalla prima perquisizione la cassetta e aggiunge che la lettera è scritta su carta ufficiale intestata alla « Compagnia bersaglieri ciclisti ». Si dà quindi lettura della lettera che reca aggiunte in confronto a quella letta ieri.

Tiepolo. Non ho mai visto questa bella copia.

Avv. Rossi. Se lo possiamo dire, la verità è questa: è la prima volta in questa istruttoria che l'autorità giudiziaria viene subordinata a quella militare. Fu l'autorità militare a dire all'autorità giudiziaria che in quartiere non vi era altro di interessante, e poi invece si scoprì la lettera.

Il *presidente* legge il verbale di perquisizione da cui risulta che per trovare il medaglione era stata necessaria una seconda perquisizione, temendosi che la cassetta avesse doppio fondo.

Avv. Rossi. Non faccio insinuazioni. Dirò solo che la lettera che non venne mai sottoposta all'imputata durante l'istruttoria, fu trovata in modo meraviglioso!

Il *presidente* riferisce che nella cassetta sono state rinvenute altre lettere di certe Giuseppina, Pia, Becchi, Letizia, Giulia, ecc., in cui erano contenute le più audaci frasi del segretario galante.

Avv. Rossi. Siamo per fortuna a porte aperte, e quindi debbo fare una domanda secondo l'ambiente: — E' vero — e se è vero — a quale epoca rimonta il sistema dei contatti malthusiani dell'imputata col marito?

L'imputata tace.

Presidente. Questa domanda la faremo poi a porte chiuse. Ne abbiamo molte altre.

Alle 11 il cancelliere intraprende la lettura degli interrogatori resi dalla contessa Tiepolo nel periodo istruttorio. Quindi l'udienza è rinviata al pomeriggio.

L'udienza pomeridiana

Continuano le contestazioni

Ore 17.

Fin dalle ore 13, sebbene l'udienza pomeridiana sia stata fissata per le 14.30, grande folla staziona davanti al palazzo di giustizia per poter conquistare a forza di gomitate e di spinte i primi posti. Alle 14.30 la imputata è al suo posto. Si mostra più abbattuta di questa mattina e piangendo ci dice che non è in condizioni di rispondere per oggi ad altre domande. L'on. Raimondo la riconforta, incoraggiandola e consigliandole la calma.

Dopo alcuni provvedimenti a carico di alcuni testimoni non ancora giunti, l'imputata viene chiamata al suo posto avanti al tavolo presidenziale, ma subito fa osservare che le sue condizioni di salute non le permettono di rispondere, come dovrebbe, essendo affranta.

Il cancelliere continua a leggere le deposizioni della Tiepolo, relative alla sua gravidanza di cui aveva parlato in casa con altre persone.

E' possibile che il Polimante avesse sentito quei discorsi. Durante la lettura il cancelliere si imbatte in alcuni particolari intimi; e mostra il proprio imbarazzo a continuare; con l'approvazione del presidente, sorvola oltre.

Il *Proc. generale*: Se non disturbo la signora — dice con perfetta cavalleria — vorrei chiedere se ricorda che il Polimante si metteva sdraiato davanti alla sua cabina ai bagni di mare.

Imputata. Sì; qualche volta si soffermava con i bambini.

Proc. gen. Ha fatto al Polimante promesse, o ha fatto sperare che se fosse rimasto a San Remo, gli avrebbe procurato un collocamento onesto?

Imputata. Mai; so che aveva idea di occuparsi in qualche negozio di ebanista, ma credo non a San Remo, sibbene a Fermo.

Il pubblico ogni tanto sottolinea certe frasi della deposizione che legge il cancelliere, con mormorii. Il presidente minaccia di far sgombrare la sala. L'intimazione ottiene il suo effetto e ritorna il silenzio più assoluto.

Il Procuratore generale legge un telegramma del ministero degli interni che chiede l'esonero del teste avv. Silvestri già commissario di P. S. a San Remo ed ora a Lucca. Essendo un teste a difesa si fanno delle riserve. Poi continua la lettura degli interrogatori interrotta di tanto in tanto da osservazioni e domande del procuratore generale cui l'imputata sempre risponde con schiarimenti.

Avv. Rossi. — Siccome vedo che l'accusata può dare qualche risposta desidero farle questa domanda: nel primo interrogatorio, nel secondo e nel terzo l'accusata sostenne sempre che tutte le porte erano chiuse. E' un errore?

Imputata — Lo ritenevo. Fu poi che seppi che era aperta quella del salotto.

Avv. Rossi — Quando il Polimante le fece la non corretta proposta ei si ritirò nella sua camera si chiuse di dentro?

Imputata — Chiusi la porta del corridoio e quella della camera dei bambini. Non mi curai di quella del salotto perchè la ritenevo chiusa, essendo una porta fuori uso.

A domanda esclude di avere mai saputo che il Polimanti si fosse vantato di essere suo amante, nè la donna di servizio Angiolina Gardella ebbe a farle delle rivelazioni al riguardo neppure quando erano in campagna ad Oxilia.

Invece la Gardella le disse che il Polimante le aveva fatto delle confidenze circa i suoi amori con una cameriera.

Presidente. Il giudice istruttore non le contestò una curiosa lettera anonima pervenuta alla giustizia in cui l'autore dice testualmente: « Allo scopo di spiegare la causa dell'omicidio commesso dall'imputata la pregherei di leggere la fine del secondo atto del dramma *La signora senza pace* pubblicato nei numeri 47 e 48 della *Nuova Antologia* del 1. al 15 novembre, mese della tragedia, per vedere se la posizione inventata dalla fantasia della scrittrice non abbia trovato riscontro nel fatto accaduto così. Coi più distinti ossequi, firmato *Un meridionale*?

Imputata. Me ne fece cenno, ma io non ho mai letto la *Nuova Antologia*.

Avv. Rossi. Desidererei che il presidente chiedesse all'accusata come si concilî una lotta durata mezz'ora, della quale abbiamo sentito leggere la descrizione assieme a quella della topografia dell'appartamento, con i lievi disordini riscontrati in camera.

Imputata. Egli mi aveva sempre tenuto stretta fra il canterano e il letto del bambino.

I periti

L'arma non fu esplosa a bruciapelo

Terminate così le contestazioni all'imputata, si hanno alcuni minuti di riposo. Poscia il presidente fa introdurre i periti dott. Vincenzo Pesante e Leonardo Ferrari, che prestano giuramento.

Il cancelliere legge il verbale dell'autopsia del Polimanti eseguita da due medici chirurgi, dal quale si apprende tra altro che l'arma non sarebbe stata esplosa a bruciapelo.

A richiesta dell'avv. *Rossi* viene data lettura del verbale di perizia del cadavere nonchè di quello della perizia della imputata.

Procuratore generale, rivolto ai periti: — Hanno riscontrato intorno alla ferita del volto tracce di sangue?

Dott. Pesante. Nossignore. Era una ferita superficiale che sembrava prodotta da arma tagliente.

Procuratore generale. Ma è possibile che tale ferita non abbia dato luogo nemmeno ad una chiazza di sangue, pur essendo lunga un centimetro e larga due millimetri?

Dott. Pesante. Potrebbe darsi.

Proc. gen. « Può darsi » o « è »?

Dott. Ferrari. Noi lavammo il volto del cadavere, che era tutto sporco di sangue, per esaminare le ferite.

Proc. gen. E il volto si era sporcato di sangue inseguito alla ferita prodotta dal proiettile oppure dalla graffiatura al volto?

Dottori Ferrari e Pesante. Anche la graffiatura poteva produrre del sangue.

Avv. Rossi. Le abrasioni potevano rimontare anche a 36 ore prima?

Dott. Pesante. Erano molto recenti, fatte pochi minuti prima della morte.

Avv. Conti. I periti ci hanno parlato di un alone intorno alla ferita. La canna della rivoltella al momento dello sparo era o non così prossima al Polimante da aversi l'esplosione a bruciapelo?

Dott. Pesante. L'alone c'era, ma piccolissimo, per cui ne abbiamo dedotto che lo sparo fosse avvenuto non a bruciapelo, ma a brevissima distanza.

A domanda il *dott. Pesante* aggiunge che *alone* è quella modificazione che subiscono i tessuti circostanti per la pressione che il proiettile fa su di un corpo.

On. Raimondo. Ma a che distanza, insomma, venne sparato?

Periti. Da venti a trenta centimetri.

Si chiama l'armaiuolo *Camillo Anfossi* di San Remo, sempre a proposito della perizia circa la distanza alla quale venne sparato il colpo dalla contessa e per dare delle spiegazioni sulla rivoltella Browning, cioè quale manovra occorre per poter fare esplodere il colpo. A domanda dell'*avv. Conti*, l'*Anfossi* spiega come si deve caricare e fare esplodere la Browning.

Avv. Conti. Il perito può dirci se l'arma nelle condizioni in cui la contessa dice averla trovata poteva essere pronta per lo sparo?

Anfossi. Se ha sparato vuol dire che la cartuccia era pronta.

On. Raimondo. Ma noi desideriamo sapere se la cartuccia si trovava nella camera di sparo quando la contessa se ne servì.

Anfossi. Credo di sì.

Con queste spiegazioni si è cercato di stabilire che la contessa — secondo ella ebbe a dire — trovò veramente l'arma già pronta per lo sparo e non ebbe a prepararla.

Avv. Rossi. A quale distanza gli esplodenti della Browning lasciano un segno di bruciato?

Anfossi. A venti o a venticinque centimetri. Lasciano tale traccia perchè sono spalmati di vaselina, ma dopo i venticinque centimetri non la lasciano più.

L'*avv. Rossi* chiede che domani la parte civile possa ancora continuare ad interrogare l'imputata, ma la difesa osserva: — In questo modo a Natale saremo ancora ospiti onegliesi.

E *Rossi*, di rimando: — O a Natale o a carnevale, noi intendiamo fare il nostro dovere.

Alle 17.30 si toglie l'udienza che viene rimandata a domani mattina nonostante la festa del primo maggio.

Un medico che curò per molti anni la signorina Tiepolo

AQUILA, 30, ore 16.

Avendo la contessa Tiepolo nei suoi interrogatori accennato alla circostanza di avere incominciato a soffrire di convulsioni verso i diciotto anni in seguito ad una impressione violenta ricevuta per la morte di una sua amica, avvelenatasi per errore in Aquila, ove ella dimorò per molto tempo, ho creduto non inutile chiedere al chiarissimo prof. Giuseppe Paolantonio medico curante della famiglia della contessa, qualche notizia al riguardo. Il prof. Paolantonio, pur dichiarandomi di non ricordare con precisione l'incidente dell'avvelenamento di cui ha parlato la contessa, mi ha dichiarato che effettivamente la contessa allorchè fu in Aquila andò soggetta a convulsioni e ad altre manifestazioni di natura isterica che ebbero la durata di parecchi anni, residuando nella signorina Tiepolo un temperamento abbastanza vivace e uno stato d'animo suggestionabile. Non bisogna dimenticare — ha soggiunto il prof. Paolantonio — che il fratello della signorina Tiepolo si suicidò con un colpo di rivoltella.

Il rapitore della "Gioconda,,

FIRENZE, 30.

Il processo contro Vincenzo Peruggia, il trafugatore della *Gioconda* sarà discusso dinanzi alla I Sezione del nostro tribunale, definitivamente il 4 giugno prossimo.

Le fattucchiere condannate

SASSARI, 30, ore 13.

Oggi è terminato il processo delle fattucchiere, che, svoltosi in questi giorni dinanzi a questo tribunale, ha destato tanto interesse.

La Rosa Aru è stata condannata a cinque anni e quaranta giorni di reclusione, a L. 7986 di multa e le altre imputate a pene varianti da tre anni e mezzo ad undici mesi e quindici giorni di reclusione e alla multa di L. 3500 nonchè al risarcimento delle spese.

Gli incidenti della "Terza saletta,,

A complemento della notizia pubblicata ieri e per la verità dobbiamo aggiungere che i rapporti giudiziali fra il signor Ruggero Musmeci, Ferrari Bravo e Giorgio Borghesi furono definiti con l'assoluzione di entrambi per compensazione d'ingiurie, e quindi per questa parte il Musmeci non ha avuto motivo di appellare.

E sempre per la verità aggiungiamo che non fu il signor Musmeci per primo a ricorrere al magistrato per gli incidenti della «Terza Saletta», ma furon invece i suoi avversari.

Tra repubblicani e socialisti a Carrara

Tafferugli, arresti, revolverate e feriti

CARRARA, 30, ore 10.

Vi detti già notizia della dimostrazione che si voleva fare domenica scorsa a Massa, all'on. Chiesa Eugenio, della controdimostrazione organizzata dai socialisti: entrambe poi proibite dall'autorità prefettizia.

Fra i partiti repubblicano e socialista esisteva da tempo un profondo odio; il fatto di domenica lo ha acutizzato e si è avuta pertanto una dolorosa conseguenza oggi qui a Carrara.

Domenica scorsa si trovavano a Massa per la progettata dimostrazione diversi repubblicani carraresi; fra una parte di questi e un gruppo di socialisti nacquero una vivacissima questione e un tafferuglio, che portò all'arresto di cinque repubblicani, fra i quali certo Carli Oreste, di anni 24, da Carrara.

Gli arrestati furono però rimessi quasi subito in libertà, ma essi manifestarono tutta la loro ira verso i socialisti e specialmente verso un certo Tarabella Giovanni di anni 27, cavatore, da Seravezza, dimorante a Carrara. I socialisti venivano accusati da questo gruppo di repubblicani di aver informata la P. S. che si intendeva dai repubblicani provocare disordini.

Tornati in questa città lunedì scorso, i repubblicani si misero, seguiti da qualche altro compagno, in cerca del Tarabella; lo trovarono in via Roma, si azzuffarono e il Tarabella ebbe la peggio, rimanendo malconcio. Impossibilitato a reagire, egli riparò in una vicina fiaschetteria, e per quel giorno nessun altro fatto venne a turbare la quiete cittadina.

Oggi invece il Tarabella, che certamente aveva in animo di vendicarsi, imbattutosi nel Carli, lo affrontò ferendolo con un ferro aguzzo e tirandogli contro due colpi di rivoltella senza però colpirlo. Rimase ferito un capo mastro, Vanelli Cesare, di anni 74, che passava per via Verdi, e che si ebbe una palla nella coscia sinistra.

Il maresciallo dei carabinieri Vestri Felice per caso fu testimonio del grave fatto, che si svolse in pochi minuti; si gettò addosso al Tarabella riuscendo a disarmarlo e ad arrestarlo.

I due feriti furono trasportati al civico ospedale.

Il tentato veneficio di Bucciano

L'arresto dell'avv. Fernicola

SALERNO, 29.

Vi dissi col mio fonogramma di ieri l'altro, intorno al tentato veneficio di Buccino — fatto con l'invio di zucchero e caffè, cosparsi di un sottile veleno in polvere, allo indirizzo del signor Giuseppe Fernicola — vi dissi come fosse assai probabile un arresto molto sensazionale. Ebbene, l'altra sera appunto, a Buccino, fu arrestato l'avvocato Raffaele Fernicola, sotto l'accusa di aver egli inviato al proprio fratello Giuseppe, il pacco contenente lo zucchero mortifero!

La notizia, naturalmente, produsse una impressione enorme, ed il ricordo corse subito al vecchio farmacista di Olevano sul Tusciano, Giovanni Pastorino, che aveva inviato un pacco di dolci avvelenati di stricnina, all'indirizzo del medico condotto di Olevano, la cui bambina, che aveva mangiati di quei dolci, moriva tra gli spasimi più atroci!

Anche le forme dei misfatti hanno dunque un loro speciale fascino, e dei seguaci. Il vecchio farmacista geloso, ha fatto dunque scuola dalla fosca cattedra del delitto!

Ma l'avvocato Raffaele Fernicola, avrebbe superato di molto il vecchio paranoico. Questi tentò di uccidere con la insidia del veleno, una persona estranea; ma egli invece avrebbe, col medesimo perfido espediente, tentato di uccidere un suo germano, fatto del medesimo sangue, della medesima carne.

In nome della dignità umana, e più ancora dei sacri e puri vincoli della consanguineità, che l'avvocato Fernicola possa dimostrare di non essere l'autore del turpe attentato. Ma abbia o non abbia egli mescolato della polvere di stricnina tra i minutissimi granelli dello zucchero, è certo però che a Buccino sono un po' tutti corrosi da un veleno possente; un veleno sottile ed impalpabile, che gli acidi dei partiti e delle lotte politiche crearono, e che nulla al mondo pare possa disperdere e distruggere!

Oltre alle ragioni d'interesse — di cui tra poco vi parlerò — i fratelli Fernicola furono appunto sbalzati l'uno lontano dall'altro, dalle torbide onde partigiane, nelle incessanti e febbrili tempeste, per le quali amicizie che parvero incrollabili, s'infrangono, e persino i vincoli più stretti della parentela possono venire stroncati dalla ferocia e dal delitto!

Come già vi annunziai ci siamo recati a Buccino, il piccolo paese dalle mura nerastre, le cui case si raggruppano sulla vetta di un monte. Cinque ore di viaggio, la metà delle quali in carrozza, il cui cavallo sbilenco s'inerpica faticosamente su di una stretta e polverosa strada, d'un biancore accecante. Il signor Giuseppe Fernicola — poco più che trentenne, basso, tarchiato, dalla barba scura, ispida e folta — è un onesto e stimato appaltatore di lavori ferroviari.

Egli abita un piccolo e grazioso *chalet*, recinto di aiuole fiorite, a pochi metri dalla stazione ferroviaria. Ci riceve cortesemente, pur dimostrandoci di non gradir troppo la nostra visita. Ma piano piano finisce col piegarsi alla nostra insistenza, desiderosi come siamo di apprendere notizie precise. Una cosa sopratutto ci colpì durante il suo racconto; il non avere, cioè, mai avuto una parola maledicente o di semplice rampogna contro suo fratello. Soltanto, quando gli veniva fatto di accennare alla gravissima accusa che pende sul capo di lui, esclamava:

— Ma è possibile ch'egli abbia fatto questo?...

Come si scoperse il delitto

Il 22 gennaio di quest'anno — ci racconta il Fernicola — dovetti recarmi a Buccino pel disbrigo di alcuni affari. Imbattutomi nello amico Nicola Salimbene, mi recai poscia insieme con lui all'ufficio postale. Il titolare di esso, signor Girolamo Landi, che era in compagnia della sua consorte, signora Letizia Masturzi, mi disse trovarsi giacente da qualche giorno un pacco a me diretto, contenente del caffè e dello zucchero. Firmai la ricevuta, e presi il pacco che il Landi mi porgeva, dicendomi:

— Me ne offrirai una tazza, spero. Deve essere di quello buono!

Tornato a casa verso l'imbrunire — il mio *chalet* dista da Buccino tredici chilometri — apersi il pacco, per accertarmi del contenuto di esso, ed anche per vedere se vi fosse qualche biglietto dell'ignoto donatore. Il pacco conteneva dello zucchero polverizzato, e del caffè Moka tostato, da cui emanava un assai grato aroma. E poi, niente altro. Nessuna parola, od alcun segno che rivelasse il nome del cortese donatore. Non me ne stupii troppo. Supposi che mi sarebbe giunta più tardi una lettera. E andai a letto.

L'indomani, la mia domestica, Teresa Vivone, preparando, come al solito, il caffè per apprestarlo a me e ad un suo bimbo di sedici mesi, a nome Vincenzino, adoperò quello giunto il giorno avanti, dolcificandolo con lo zucchero in polvere. Per chetare il bimbo che piangeva, la Vivone si affrettò a porgergli un piattino, nel quale era del pane su cui aveva versato del caffè.

E il bambino si rabbonì, mentre la donna mi porgeva una tazza ricolma e fumante. Il piccolo che aveva mangiato un tantino di quel pane, divenne a un tratto pallidissimo, e cadde riverso, svenuto. Io, che avevo in quel punto appressata alle labbra la tazza del mortifero caffè, ristetti subito dal berne, e corsi ad aiutare il bimbo, mentre la mamma piangente se lo stringeva tra le braccia.

Il piccolo fu preso da violentissimo vomito e da diarrea.

Il signor Fernicola — continuando a narrarci il triste caso — disse che riponendo la tazza sul tavolo, si avvide che la negra bevanda si era d'un tratto sbiancata, come se vi avessero versato del latte.

Tra gli accorsi allo *chalet* vi erano i signori Vincenzo Borrielli — assistente ai lavori ferroviari — ed il signor Giuseppe Piccinoli; i quali, insospettitisi anch'essi, vollero fare degli esperimenti. Versando dello zucchero nel caffè, questo si scoloriva.

Trascorsi due giorni il bimbo era sempre sofferente. Il Fernicola, a mezzo del suo colono, Domenico Barattoli, inviò una lettera al farmacista signor Pasquale Pacelli, narrandogli l'accaduto e descrivendogli i fenomeni verificatisi sulla crisi del vomito ond'era stato preso il bimbo. Il dottor Chiariello, ch'era presente alla lettura della lettera, disse che quei fenomeni non potevano che attribuirsi ad un avvelenamento e prescrisse un antitodo. Mandò anche a dire al Fernicola che facesse esaminare lo zucchero, e provasse egli stesso a fare degli esperimenti in *anima vili*, porgendo a qualche bestia del cibo commisto allo zucchero.

Ma il caso, intanto, aveva già provveduto, giacchè un cane — che, entrato nello *chalet*, aveva mangiato i resti della zuppa, gettati a terra dal bimbo — era stato trovato morto stecchito in un orto accanto.

Dopo aver fatto esaminare lo zucchero al dottor Fuccia — il quale, con un'analisi sommaria potè solo constatare essere in esso delle sostanze estranee — si recò all'ufficio postale per avere notizie precise sulla provenienza del pacco, ed appurare il nome del misterioso mittente. Il pacco era stato spedito da *Napoli-Centro*, col N. 469 Nome del mittente: *Guglielmo Liberato*, domiciliato in via Museo, 22.

Questo nome era perfettamente sconosciuto al Fernicola e lo era anche a Napoli, in via Museo 22, ove, con sua grande sorpresa, il Fernicola trovò un negozio di cappelli, gestito dal signor Turacciolti.

Recatosi a Salerno fece poi la sua regolare denunzia all'autorità giudiziaria, consegnando il pacco dello zucchero.

Ma nella denunzia il Fernicola non espresse alcun sospetto contro alcuno, il che rese lunghe e faticose le indagini, le quali soltanto ieri l'altro tra lo stupore di tutti, provocarono l'arresto dell'avvocato Raffaele Fernicola.

Fatta l'analisi dello zucchero, si potè constatare ch'era commisto a morfina ed a stricnina.

L'avvocato Fernicola fu arrestato da due carabinieri, venerdì, nel pomeriggio, mentre stava in un caffè, conversando con gli amici.

L'arrestato nega

A quanto è risultato dalle nostre indagini, la causale del tentato veneficio sarebbe la seguente.

Dopo la morte del signor Vincenzo Fernicola sorse disputa tra i due suoi figliuoli Raffaele e Giuseppe, circa le parti loro spettanti del testamento paterno. I fratelli si divisero.

Raffaele andò a convivere con uno zio prete. Quando questi morì, non fu trovato alcun testamento, e Giuseppe sospettò che lo avesse trafugato il fratello. Tra i due vi fu un più acre litigio. Pare poi che Raffaele s'inducesse a mostrare il testamento, nel quale gli eredi erano tre: i due fratelli Raffaele e Giuseppe, e la sorella di essi, signora Carmela, consorte del signor Pietro Juzzoli, direttore della Banca di S. Gregorio Magno. Nel testamento però il nome di Giuseppe appariva cancellato. Accadde intanto che la zia dei Fernicola, sorella del prete defunto, indispettita per essere stata obliata perfettamente dal fratello, nel suo testamento, si querelò contro il nipote, avv. Raffaele, per alterazione di testamento e falso in atto pubblico; ma l'avv. Raffaele Fernicola fu assoluto in Camera di Consiglio per inesistenza di reato.

Egli anzi, precedentemente, a dimostrare come non fosse autore della cancellatura, rinunziò completamente alla parte spettantegli in virtù di quel testamento.

L'avv. Fernicola — che ha 37 anni, ed è vedovo con figli — ha negato energicamente di essere l'autore del nefando attentato.

Ben poco abbiamo potuto sapere del suo interrogatorio — data la impenetrabilità del pretore signor Alessandro Civoli e del maresciallo dei carabinieri, signor Luigi Petrilio — cortesissimo quest'ultimo — ma pare che il Fernicola sia caduto in qualche contraddizione.

Pare che nel giorno in cui fu spedito il pacco, egli si trovava a Napoli, all'Albergo dei Fiori.

Vi darò in una prossima lettera altre notizie intorno a questo gravissimo fatto; e vi parlerò anche dell'ambiente caratteristico di Buccino, ove — come vi dicevo in principio — la maggioranza degli abitanti non si pascono di livori e di odi partigiani.

Brivonesi seguirà a volo la "Dante Alighieri,,

NAPOLI, 30, ore 16.

L'aviatore militare Brivonesi che da tempo si trova a Pozzuoli a bordo della regia nave *Dante Alighieri* ha incominciato le sue esercitazioni con uno splendido volo elevandosi ad una quota di circa 300 metri, fra l'ammirazione della popolazione.

Egli ha espresso il desiderio di seguire a volo col suo idroplano la *Dante Alighieri*, che partirà fra giorni per Gaeta.

GLI SPORTS

Il Circuito d'Italia

Dopo la 3ª tappa Ancona-Udine

I 481 km., da Ancona ad Udine, seguendo in gran parte l'azzurro Adriatico, hanno offerto ieri ai corridori in sola difficoltà della lunghezza del percorso; tanto più sensibile per il fatto che i corridori erano stanchi della fatica sostenuta alla vigilia.

Lo stato abbastanza soddisfacente della strada, pianeggiante da Ancona a Fano, occhieggiante la distesa azzurra del mare da Fano a Pesaro, interrotta da qualche breve dislivello subito dopo questa città, indi perfettamente pianeggiante attraverso Cattolica, Rimini e la Romagna entusiastica fino a Ferrara e poi splendida attraverso il Veneto, ha reso possibili forti velocità per modo che sensibilissimo è stato il vantaggio sui tempi previsti.

Abbiamo infatti avuto ieri delle medie superiori ai 65 km. l'ora nei tratti intermedi come tra Ancona e Ravenna dove la squadra degli inglesi ha divorato 142 km. in poco più di due ore; e non ostante i numerosi incidenti e le forzate soste per i rifornimenti abbiamo avuto Finzi, mirabile per regolarità, che ha tenuto per tutta la tappa di 481 km. una media che si aggira intorno ai ... km. l'ora.

Per macchine che hanno già sostenute delle fatiche non indifferenti come quella di percorrere circa 1000 km. su strade spesso rese orribili per il fango, che non hanno avuto che le affrettate cure agli inizi di tappa, è un risultato veramente meraviglioso e che non può che sempre più convincere dei superbi progressi fatti dalla motocicletta in brevissimo tempo e dell'avvenire radioso di questo modernissimo mezzo di trasporto. Una lode e buona parte di merito di questa splendida *performance* vanno certamente date agli intrepidi piloti che hanno dimostrato una resistenza e una maestria eccezionali. Trionfo di uomini e di macchine dunque è stato fino a questo punto la grande *randonnée* motociclistica, e noi non dubitiamo che queste trionfo si mantenga fino alla fine.

Ecco l'ordine d'arrivo completo della Terza tappa Ancona-Udine:

Finzi giunse alle 13.48'15"; Green, 13.55'... Ravelli 14.1'7"; Malvisi Domenico 14.3'...; Brunori di Roma, 14.39'55"; Acerboni, 14.50...; Forti 14.57.30; Borgo, 14.57.40; Pesce 15.13...; Vailati 15.14.31; Merlo, 15.43.30; Spadoni ... Roma, 15.53.41; Malvisi Oreste, 16.19.54; Pullin 16.08.10; Donagh, 16.32.17; Feliciani, ... Roma, 16.36.49; Zan, 16.41.18; Gambini 16... e 38"; Ciai, 16.49.7; Gagliardino, 17.14.13.

Questi sono classificati tutti primi con una media oraria di 40 chilometri. Poi seguono:

Rowlandson giunto alle ore 19.4'22" con una media di km. 34.320; Brilli giunto alle 20.5 con una media di 30.906.

La classifica generale

Dopo la tappa di Udine la classifica generale è la seguente:

Finzi, Acerboni, Merlo, Zan primi con ore 35.11'15";

5. Pullin con ore 35.14'43";

6. Oreste Malvisi con ore 35.26'52;

7. Pesce, 35.30'50" — 8. Green, 35.33'29" — 9. Brunori, 35.39'44" — 10. Forti, 35.47'49" — 11. Gambini, 35.57'41" — 12. Spadoni 36.16'... — 13. Vailati 36.12'12" — 14. Ciai, 36.19'42" — 15 Ravelli, 36.36'49" — 16. Malvisi Domenico 37.3'58" — 17. Borgo, 37.4'53" — 18. Rowlandson, 37.5'37" — 19. Feliciani, 38.48'12" — ... Donagh, 38.53'3" — 21. Gagliardino, 44.53'17" — 22. Brilli, 45.41'37".

Le corse a Milano

Il premio Monte Bianco vinto da "Tramonto,,

MILANO, 30.

All'ippodromo di San Siro si è avuta oggi la seconda giornata di corse al galoppo della Riunione di Primavera. Pubblico scarso; cielo coperto; terreno buono. Eccovi i risultati:

CORSA MILITARE (steeple-chase, Ufficiali in servizio attivo permanente, 1.a Circoscrizione, L. 2000; M. 3.500). 1. *Ghironda* kg. 75, ten. Pralormo (prop.); 2. *Urbino*, kg. 75, cap. Valerio; 3. *Brummel*, kg. 75, ten. di S. Marzano. Due lungh. 1/2, cattivo terzo.

Totalizzatore: prato L. 8; *pesage* L. 16.

PREMIO AFFORI (steeple-chase. A vendere, L. 2500; M. 3000): 1. *Marcellus* (...) kg. 73, E. Gallina (Amodio); 2. *Silent Knight* (4000) kg. 66, F.lli Corbella; 3. *Mane* (800) kg. 66 1/2, Sambuy. N. P. *Selenio* (3000) kg. 66 1/2. Cinque lunghezze facile; una lungh., 1/2 lungh.

Totalizzatore: prato L. 11, 6, 6; *pesage*: L. 18, 11, 12. Vincitore invenduto.

PREMIO VIGENTINO (L. 3000; M. 1200): 1. *Airy*, kg. 50, Sir Rholand (Blackburn); 2. *Midnight*, kg. 50, Chimelli-N. Da Zara; 3. *La Santerelle*, kg. 55, Razza di Besnate. N. P. *Quirido*, kg. 62, *Ettore Fieramosca*, kg. 60, *Gabbiano*, kg. 50. Due lunghezze; 1 lunghezza. Totalizzatore: prato L. 11, 5, 36; *pesage*: L. 21, 16, 72.

PREMIO CERTOSA (A vendere: L. 3000; M. 1400): 1. *Musette* (2000) kg. 47, Razza di Besnate (Kemedy); 2. *Le Potin* (4000), kg. 52, Razza di Besnate; 3. *Silver Simon* (2000) kg. 53 1/2, L. Bertolini. N. P. *Garzoncello* (4000), kg. 53, *Velasquez* (3000), kg. 51, *Miss Lobster* (4000), kg. 51, *Bergeret*, (2000) kg. 58 1/2. Tre quarti di lunghezza; 1 lunghezza.

Totalizzatore prato L. 21, 11, 12, 7; *pesage* L. 36, 27, 28, 19. Vincitore invenduto.

PREMIO MONTE BIANCO (Hand. disc. lire 10.000; M. 2000): 1. *Tramonto*, kg. 58, Rezza Volta (Pagny); 2. *Austerlitz*, kg. 55, A. Chantre; 3. *Arco*, kg. 51, Chinelli-Da Zara. N. P.: *Fantasia*, kg. 55; *Idle*, kg. 54, *Oreo*, kg. 40; *Lasifabella*, kg. 54; *Atena*, kg. 44; *L'Usignuolo*, kg. 52; *Grace*, kg. 50 1/2; *Bolivar*, kg. 47; *Protea*, kg. 47 e *Pia*, kg. 44. Tre quarti di lunghezza; 6 lunghezze.

Totalizzatore: prato L. 81, 28, 18, 25; *pesage* L. 151, 48, 30, 44.

PREMIO GIARDINO (Hand. asc. L. 3000; M. 1000): *The Dark*, Chimelli-Da Zara (Corridori); 2. *Palma*, kg. 53, Razza di Besnate; 3. *Claudia*, kg. 55, principe Trivulzio. N. P. *Loughmore*, kg. 60, *Tramontana*, kg. 50, *Ghadamès*, kg. 53, *Le Tremblay*, kg. 53, *Odol*, kg. 51, *Iel*, kg. 51, *Forrest Oak*, kg. 45. Cortissima testa; due lunghezze.

Totalizzatore: prato L. 87, 13, 9, 10; *pesage*: L. 106, 32, 19, 51.

PREMIO TOTALIZZATORE (L. 3000; M. 1500): 1. *Kerri*, kg. 60, Bernasconi di Cordova (Gerzye); 2. *Vivarina*, kg. 52, Barti; 3. *Ryan*, kg. 60, F.lli Corella. N. P. *Ortolio*, kg. 46, *Derbury*, kg. 56, *Lady Beata*, kg. 47, *Turbina*, kg. 47. *Trenadoro*, kg. 50. Totalizzatore: prato L. 122, 28, 13, 23; *pesage*: L. 164, 56, 27, 41.

Il Gran Premio del lavoro

La partenza

Domani venerdì, festa dei lavoratori, avrà luogo la partenza di questa corsa ciclistica indipendenti organizzata dalla Sportiva Nazionale sul percorso di km. 32 circa. Ai premi già pubblicati se ne sono aggiunti altri.

Le iscrizioni si ricevono al negozio Beni, dove sono esposti i premi, e al « Bar dello Sport » in via dello Statuto N. 36. L'appuntamento è fissato alle ore 6 al suddetto bar domattina, e alle ore 7 avrà luogo la partenza all'osteria Baldinotti.

R. Club Canottieri Tevere e Remo

Nell'assemblea generale dei soci del R. Club Canottieri Tevere e Remo vennero eletti a grandissima maggioranza di voti: presidente, comm. Adolfo Apolloni, vice presidente: comm. Paride Sabatini e commend. prof. Giovanni Lorenzoni, economo-cassiere: conte prof. Giorgio Pullè, segretario: conte Luigi Mille, revisore conti; Coen Brilliantin Renato e Ceccarini Renato, nonchè ... consiglieri.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Vittorio Emanuele a Guglielmo d'Albania

DURAZZO, 30.

In risposta al telegramma di ringraziamento che aveva inviato al Re d'Italia per la visita della squadra italiana, il Principe Guglielmo ha ricevuto dal Re Vittorio Emanuele un telegramma redatto nei termini più calorosi ed esprimente l'augurio che, sotto la sua alta direzione, l'Albania si sviluppi e prosperi.

I provvedimenti per i ferrovieri

Il disegno di legge che comprende i provvedimenti per i ferrovieri non è ancora pronto.

Com'è noto, i miglioramenti delle paghe importano un aggravio all'azienda ferroviaria di Stato di 15 milioni, che si dovrebbero ricavare da aumenti sulle tariffe viaggiatori e sulle tariffe merci per le brevi distanze. La misura di questi aumenti è stata fissata dalla Direzione generale col criterio di non toccare le tariffe viaggiatori nelle terze classi, ma nel tempo stesso di non rendere proibitive le tariffe delle altre due classi. Il Ministro del Tesoro, on. Rubini, dubita che questi aumenti bastino a compensare il bilancio delle Ferrovie della perdita a cui va incontro per l'aumento sulle paghe, ed insiste perchè le nuove tariffe sieno studiate in modo da evitare sorprese.

L'on. Salandra, tornato oggi a Roma, si interessa della questione che sarà tra oggi e domani risoluta. In ogni caso il progetto sarà apprestato per la riapertura.

Per gli infortuni in agricoltura

Come è noto, una commissione nominata dall'on. Nitti aveva elaborato un progetto per gli infortuni nell'agricoltura.

La Commissione che era presieduta dall'on. Gorio, comprendeva gli on. Rubini, Calamo, Cabrini, Rasponi, il comm. Moschi, il comm. Giuffrida, il comm. Falconi, il comm. Scodnick, il comm. Baroni, e i signori D'Aragona e Buozzi rappresentanti dei contadini.

Il testo del disegno di legge concordato dalla Commissione è noto. Esso stabiliva che l'assicurazione infortuni nell'agricoltura avrebbe coperto i rischi di morte e l'invalidità permanente assoluta e parziale di grado superiore al 16 per cento, e escludeva l'invalidità temporanea. L'assicurazione sarebbe stata esercitata da consorzi assicurativi territoriali obbligatori, i quali avrebbero ceduto parte del loro rischio alla Cassa Nazionale infortuni. Norme speciali regolavano il caso che i consorzi non potessero funzionare. I contributi sarebbero stati percepiti con la forma dell'addizione. La misura del contributo era stata stabilita in relazione alla estensione ed alla specie del lavoro.

Il Ministero Giolitti, che aveva dichiarato e provato con gli studi a cui ci riferiamo il suo proposito di provvedere all'assicurazione infortuni, non ebbe tempo di prendere definitive decisioni sul testo del disegno di legge da presentare alla Camera. Non pare che l'on. Cavasola voglia completamente mantenere il progetto della Commissione, nè è certo che il nuovo progetto venga innanzi alla Camera prima dell'autunno.

Per quanto riguarda i provvedimenti auspicati per l'agricoltore, l'industria e il commercio, il nuovo ministro d'agricoltura vuole studiarli a fondo dopo i lavori parlamentari. Egli d'altronde non crede possibile che la Camera possa in questo breve scorcio di lavori discutere altri progetti di legge oltre gli urgenti di bilancio e quelli per i ferrovieri, i provvedimenti militari e le spese straordinarie militari.

L'on. Salandra

L'on. Salandra stamane alle nove è tornato a Palazzo Braschi dove ha avuto conferenze con alcuni ministri e un lungo colloquio con gli on. Rubini e Ciuffelli.

Un primo Consiglio dei ministri sarà probabilmente convocato per sabato.

Per le elezioni amministrative

Stamane si è adunata la Commissione parlamentare che esamina le proposte di legge per le modificazioni alla legge elettorale amministrativa. Erano presenti gli on. Peano, Petrillo e Sandulli.

Dopo uno scambio di idee, tenendo conto del fatto che il Governo è fermamente deciso a non prorogare la data delle elezioni amministrative, si è ritenuto che, data la ristrettezza del tempo, non è più possibile proporre al Parlamento un disegno di legge per modificazioni sostanziali.

La Commissione si adunerà di nuovo il ... maggio.

Le prove della "Leonardo da Vinci"

Dalla Spezia, 30, ore 16, ci telefonano:

A bordo della Regia nave *Leonardo da Vinci* sono incominciate le prove di collaudo della sistemazione delle artiglierie. Vennero eseguiti tiri isolati con pezzi da 305. Quindi si provarono le artiglierie degli impianti prodieri e poppieri ottenendosi risultati ottimi. Gli esperimenti continuano ancora. E' presente a bordo l'apposita Commissione di collaudo, presieduta dal viceammiraglio Nicastro.

Gli operai del tabacco

Al comizio tenuto stamane alla Camera del lavoro l'on. Agnini, che insieme all'on. Merloni si recò ieri dall'on. Rava, ha comunicato agli scioperanti di aver sottoposto all'esame del Ministro delle finanze le richieste del personale del tabacco.

Il comizio si è sciolto dopo aver votato il seguente ordine del giorno:

« Il personale scioperante della Manifattura del tabacco di Roma, riunitosi a comizio nella Camera del lavoro, mentre plaude all'ammirabile compattezza di tutti i compagni e le compagne d'Italia, delibera la prosecuzione dello sciopero ad oltranza fino al raggiungimento delle richieste avanzate.

Gli on. Agnini e Merloni continueranno, come incaricati dal gruppo parlamentare socialista, a perorare la causa degli operai del tabacco presso il Governo. Essi hanno chiesto un colloquio al presidente del Consiglio, on. Salandra, il quale li riceverà domattina alle 10,45.

Si spera che si troverà una soluzione soddisfacente.

A ciascuno il suo...

Nel dare il resoconto della cerimonia inaugurale della esposizione della *Croce Rossa* a Villa Umberto fu detto, per errore, doversi il Museo Libico, annesso alla esposizione, ad iniziativa del capitano dottor Enrico Evangelisti. Sta in fatto che il dottor Evangelisti fece dono al comm. Antonio Modoni, presidente del Comitato ... della *Croce Rossa* di alcuni oggetti da lui raccolti in Libia. L'iniziativa della creazione di un Museo Libico è dovuta unicamente alla stesso comm. Modoni.

L'assemblea della Radicale Romana
Giordana e il processo Todeschini

Ieri sera, nei nuovi locali di via Monterone, si è riunita, in numerosissima assemblea, la sezione romana del partito radicale per deliberare circa le elezioni amministrative, l'atteggiamento dei soci avvocati Sindici e Filesi nelle elezioni politiche di Ceccano e di Tivoli, e sulla interrogazione presentata dall'avv. Gigante riguardo « ai provvedimenti che intenda prendere il Consiglio Direttivo a seguito della condotta del socio Tullio Giordana, che, a prescindere dal dovere di deporre come teste (nel processo Todeschini-*Perseveranza*) ha creduto conveniente, per un radicale, fomentare i malumori contro i socialisti per meritare gli applausi dei nazionalisti. »

Appena aperta la seduta, il principe Borghese, presidente del Consiglio Direttivo, dichiara che per la inchiesta Sindici-Filesi, la assemblea giudicherà sulla relazione della Commissione, e per la questione Giordana, che non avrebbe dovuto a suo parere essere posta trattandosi di una testimonianza, il Consiglio propone la nomina di un Comitato inquirente.

L'avv. Giordana domanda subito la inversione dell'ordine del giorno ritenendo che egli abbia il diritto di essere immediatamente giudicato dall'assemblea per potere liberamente prender parte ai successivi lavori.

L'avv. Rodolfo Serrao si associa facendo appello alla solidarietà ed alla concordia del partito. — L'assemblea approva la inversione e si passa all'interrogazione Gigante.

L'avv. Michele Gigante comincia col dichiarare che nessuna ragione personale lo ha spinto a presentare la interrogazione, ma siccome le testimonianze nei processi di carattere politico possono avere delle conseguenze favorevoli o dannose al partito cui il teste appartiene, ha sentito il bisogno di denunziare l'operato del Giordana, che, secondo l'oratore, ha favorito la tesi nazionalista nel processo sorto dalle accuse dell'on. Foscari contro l'on. Todeschini.

L'accusa non sembra ben precisata all'assemblea che rumoreggia, e il prof. Bandini e il prof. Libonati chiedono a più riprese all'oratore di chiarire il suo pensiero.

Sorge a parlare infine l'avv. Tullio Giordana che, senz'altro, dichiara di non poter accettare alcuna inchiesta o commissione. Avrebbe tutto il diritto di non rispondere alla interrogazione Gigante poichè della sua deposizione giurata risponde dinnanzi alla sua coscienza soltanto ed al magistrato che deve giudicarla. Ma, siccome crede di fare opera utile al partito radicale, al quale in molte occasioni egli ha dato la modesta, ma entusiastica opera sua, scende alla discussione del merito tanto più che il Gigante ha dichiarato essere emerso dal processo di Milano come le accuse contro l'on. Todeschini siano completamente false.

Il Giordana legge anzitutto una lettera del Presidente del Tribunale, diretta all'*Avanti!*, nella quale il magistrato smentisce recisamente di avere espresso qualsiasi apprezzamento sui risultati del dibattimento. Il Giordana afferma energicamente che egli ha solo deposto, in seguito a domande rivoltegli, fatti venuti a sua cognizione per una inchiesta da lui compiuta a Trieste, e presenta all'Assemblea una dichiarazione firmata da alcuni membri del Circolo Trentino di beneficenza di Trieste, il quale, come a tutti è noto, cerca di richiamare a Trieste l'elemento operaio italiano di Trento, per opporlo, come forza elettorale alle masse slave che costantemente ai danni della italianità, assediano Trieste.

Descrive all'assemblea questa magnifica lotta sostenuta senza mezzi e senza speranze dai nostri fratelli di Trieste, e infine riassume tutta la storia della questione Todeschini, in cui egli, all'infuori del dovere di dire la verità, crede di avere svolta opera di italiano e di radicale.

A questo punto il Giordana, che appare vivamente commosso, legge le parole di Felice Cavallotti contenute nel Patto di Roma riguardo alla questione delle terre irredente e al carattere profondamente nazionale del partito radicale.

Chiude il suo discorso ripetendo che la sua azione politica non è che la forma del suo amor di patria, e conquistando la intera assemblea, che alla fine prorompe unanime in acclamazioni.

Dopo una breve replica dell'avv. Gigante che rende omaggio alla sincerità dell'avv. Giordana, ma persiste a ritenere non opportuna la sua deposizione alla quale contrastano quelle che sono a suo parere le risultanze del processo, parla con molta eleganza l'avv. Mario Azzàne che non crede si possa imputare nulla al socio Giordana.

Sorge a questo punto a parlare il presidente dell'Assemblea prof. Canti il quale dice che di fronte alle questioni di idealità patriottica e nazionale, cessano tutte le divisioni ed il partito ritrova la sua unità. (Applausi).

Ritiene che si debba passare all'ordine del giorno.

A questo punto, dopo le parole del presidente, gli avv. Tedesco e Sanarica rinunciano alla parola, che avevano chiesto per affermare ancora una volta, la nazionalità del partito.

Così ad unanimità l'assemblea senz'altro prende atto delle parole del socio Giordana e passa all'ordine del giorno.

Si tratta quindi il caso Sindici, per cui la Commissione dichiara la incensurabilità della condotta politica dell'avv. Sindici Paulo, che pronuncia un caldo ed applauditissimo discorso, dimostrando la sua perfetta correttezza politica e riaffermando la sua viva fede radicale. L'Assemblea unanime prende atto e passa all'ordine del giorno, facendo al Sindici una simpatica dimostrazione di stima e di affetto. Infine l'assemblea comincia a trattare il caso Filesi. Questi pronuncia un vigoroso discorso in difesa della sua opera politica nel collegio di Tivoli, ma nell'aula scoppiano vivaci battibecchi fra i soci che costringono il presidente a togliere la seduta.

Sul caso Filesi erano state comunicate all'assemblea le risultanze favorevoli di una inchiesta.

Un gran trionfo dell'industria italiana

Riceviamo da Torino:

Stamane sono terminate a Torino nelle Officine della Fiat-San Giorgio le prove di collaudo del motore a combustione a due tempi principio Diesel da 1300 HP. a 350 giri, destinato al Sommergibile da 700 Tonn., che la detta Società costruisce nel suo Cantiere di Spezia al Muggiano per l'Imperiale Marina Germanica.

Le prove, sorvegliate da una speciale commissione della Marina Germanica, si sono svolte in due periodi distinti; nel primo periodo il motore fu tenuto in moto senza interruzione per sei giorni e sei notti a circa 1000 HP., nel secondo fu tenuto in moto 24 ore ininterrotte a 1300 HP. ed in entrambe le prove tutto ha funzionato perfettamente rispondendo con abbondanza a tutti i molteplici e severi requisiti contrattuali, nè si ebbe il minimo inconveniente: come ha dimostrato l'esame di tutte le parti del motore eseguito minuziosamente dopo ciascuna delle anzidette prove.

E' questo il primo motore marino a due tempi, a combustione, di così alto numero di giri e di così rilevante potenza prodotto dall'Industria Meccanica Internazionale specialista in questo ramo, che sia riuscito a superare prove così ardue con esito tanto brillante; e ciò è dovuto oltre che alla genialità ed al costante studio dei tecnici italiani anche alla tenacia nel voler la vittoria che pure in questo ramo la Fiat-San Giorgio, continuatrice del lavoro iniziato dalla Fiat, ha voluto conseguire cooperata dalla fede in lei riposta dai capitalisti esclusivamente italiani che le hanno dato i mezzi per continuare queste costosissime e difficili prove.

Motori identici a quelli ora provati saranno sistemati sui Regi Sommergibili Italiani « Pacinotti » e « Guglielmotti » in costruzione a Spezia presso la Fiat-San Giorgio. Se le nostre informazioni sono esatte pare che parecchie delle principali Marine estere si trovino in preoccupazione per i motori a combustione dei loro sommergibili, perchè appunto nessun motore di così forte ed alto numero di giri è riuscito fino ad oggi a conseguire il brillante risultato ottenuto ora dall'Industria Italiana.

La Fiat-San Giorgio provvede anche la Marina da Guerra Inglese di motori a combustione e fra pochi mesi appunto si avvererà un fatto completamente nuovo nella storia dell'Industria Meccanica Navale Italiana, e cioè, che una nave da Guerra Inglese, il Sommergibile « S 1 » entrerà in servizio con motori di tipo assolutamente italiano e costruito completamente in Italia e con maestranze esclusivamente italiane.

... ha potuto avere i pronti soccorsi dai sanitari di guardia, che l'hanno però giudicata molto grave. Ma si dispera però di salvarla.

Un furto di L. 1000

Oggi la stiratrice Carolina Latte, di 43 anni, da S. Elia, allontanatasi un momento da casa, ha avuto la sorpresa di venire derubata di L. 85 in monete d'argento e di circa L. 1000 in gioielli.

La Latte ha elevato sospetti sullo *chauffeur* disoccupato Antonio Cassiani, di 24 anni, romano, il quale aveva preso alloggio da qualche giorno in casa della stessa stiratrice.

Il Cassiani è stato arrestato.

Al Collegio Romano

Il maggiore d'artiglieria cav. Roberto Segre ha oggi, al Collegio Romano, tenuta la sua seconda conferenza con proiezioni sulla Libia, parlando della Cirenaica.

Erano presenti moltissime autorità civili e militari della capitale.

Collezione napoleonica all'asta

TREVISO, 29.

Effettuandosi in questi ultimi giorni del mese corr., a Milano, l'asta pubblica della collezione Napoleonica del defunto conte Felissent, già deputato, il nostro municipio — conservatore del Civico Museo — di recarsi ha dato incarico al prof. cav. Luigi Bailo — colà per acquistare quelli oggetti che, nella sua competenza, riterrà più interessanti ad arricchire il nostro Museo.

Bollettino meteorologico
del 30 aprile 1914

In Europa la pressione massima è di 776 sull'Islanda, minima di 737 sul Mar Bianco.

In Italia nelle ultime 24 ore, il barometro è abbassato, fino a cinque millimetri, sulla Romagna; la temperatura è salita; cielo vario con qualche pioggia sul Piemonte e lungo lo Appennino.

ROMA. — Barometro a mezzodì: 763.3 — Termometro centigrado: massima 21.1; minima 12.3 — Umidità: relativa 52; assoluta 9.62 — Vento a mezzodì: S. W. — Stato del cielo: Coperto.

Venerdì 1 Maggio. — S. Geremia profeta. Levata del sole ore 5,9. Tramonta ore 19,5. Nasce la luna ore 0,6. Tramonta ore 0,15. (Primo quarto, il 3). Ave Maria: Ore 19,30.

LE BORSE

BORSA DI ROMA - CHIUSURA
30 Aprile 1914

	Dividendo	Compenso fine aprile	TITOLI	Quotazione fine maggio 29 aprile	Quotazione fine maggio 30 aprile
100	1 75	—	Ren. 3½ cont.	96 70	96 72 ½
100	1 75	96 90	Ren. 3½ fine cr.	96 47 ½	96 50
100	1 40	64 —	Ren. 3 % cont.	64 —	64 —
500	5 70	—	Obbl. ferroviarie	321 —	321 —
800	48 —	1384 —	Az. Banca Italia	1387 ½	1389 —
500	24 —	539 —	» Ist. it. Cred. Fon.	541 —	541 —
500	45 —	764 —	» Banca Comm.	769 —	770 —
500	30 —	521 —	» Credito Ital.	526 —	526 —
100	6 —	97 —	» Banco di Roma	95 ½	96 —
100	4 —	92 —	» Bancaria Ital.	91 —	91 —
100	13 —	165 —	» Probank	165 —	165 —
500	25 —	525 —	» Meridionali	528 —	529 —
500	8 —	210 —	» Mediterranee	210	210 —
500	20 —	398 —	» Rubattino	401 —	402 —
175	7 50	154 —	» Tram. Roma	151 —	150 —
500	90 —	1810 ex	» Acqua Marcia	1850 —	1860 —
500	90 —	848 —	» Gas di Roma	824 —	824 —
250	20 —	285 —	» Sicula Imp. El.	280 —	280 —
500	14 —	225 —	» Condotte	208 —	200 —
200	80 —	1415 —	» Terni	1400 —	1403 —
250	—	155 —	» Savona	156 —	156 —
150	—	195 —	» Elba	195 —	196 —
250	12 50	250 ex	» Ansaldo	258 —	253 —
200	—	110 —	» Ferriere	111 —	111 —
100	8 —	108 —	» Metalli	106 —	105 —
250	5 —	[illegible]	» Piombino	84 —	84 —
50	—	12 —	» Antimonio	12 —	12 —
150	7 —	125 —	» Montecatini	128 —	128 —
150	15 —	[illegible]	» Immobiliari	165 —	165 —
200	8 50	[illegible]	» Beni stabili	274 ½	275 —
100	[illegible]	[illegible]	» Imprese fon.	95 —	95 —
100	[illegible]	[illegible]	» Rendite F.	93 —	93 —
250	30 —	245	» Carburo	245 —	244 —
250	21 —	466 —	» Kerka	460 —	460 —
100	8 —	118 —	» Azoto	117 —	117 —
70	4 20	68 —	» Soda	67 —	66 ½
150	10 —	144 —	» Concimi romani	144 —	144 —
50	—	46 —	» Forni Elettrici	46 —	46 —
150	5 —	70 —	» Zuccheri rom.	69 —	69 —
125	7 70	111 —	» Molini Pantan.	111 —	110 ½
150	22 —	252 —	» Zucchero ind.	255 —	256 —
100	27 50	590 —	» Eridania	584 —	585 —
100	5 —	135 —	» Fondi Rustici	135 —	136 —
25	2 35	78 —	» Marconi	78 —	80 —
50	16 —	251 ex	» Cines	245 —	245 —
30	—	100 —	» Risanamento	118 —	119 —
			CAMBI		
			Parigi	100 40	100 40
			Londra	25 25	25 25
			Berlino	123 30	123 35

CHIUSURA DELLA BORSA DI GENOVA

GENOVA, 30, ore 15,45.

Rendita 3 1/2 per cento 96,30 — Rendita 3 1/2 per cento fine 96,51 — Banca d'Italia 1388 — Banca Commerciale Italiana 768,25 — Banco Roma 96,37 — Credito Italiano 524,50 — Società Bancaria Italiana 91,12 — Beni Stabili (Roma) 275 — Aedes 35,50 — Meridionali 529,50 — Mediterranee 210,50 — Rubattino 402,75 — Eridania 587 — Raffineria L. L. 318,50 — Zuccheri Indigeni 259,50 — Monterotondo 70 — Terni 1395 — Ansaldo 253 — Elba 196 — Savona 157 — Ferriere Italiane 110,50 — Ferriere di Voltri 220 — Molini Alta Italia 195,72 — Itala 46,50 — Officine Elettriche Genovesi 414 — Unione Italiana Tramways 716 — Marconi 78,50 — Acquedotto Pugliese 357 — Cambio Parigi 100,37 — Cambio Londra 25,245 — Cambio Germania 123,33.

CHIUSURA DELLA BORSA DI MILANO

MILANO, 30, ore 15.

Rendita 96,27-96,50 — Bankitalia 1388,50 — Comit 768,50 — Banco Roma 97 — Credito 526 — Bancaria 91,50 — Meridionali 529,75 — Mittel 210,50 — Veneto 107,50 — Navigazione 404 — Tessuti stampati 117 e 50 — Terni 1398 — Elba 195 — Savona 156 — Ferriere 111 — Miani-Silvestri 87,50 — Breda 315 — Ansaldo 253 — Langen e Wolf 146 — Metalli 106 — Trezza 99 — Edison 529 — Vizzola 800 — Officine genovesi 414 — Molini 196 — Raffineria 320 — Eridania 590 — Distilleria 64,50 — Carburo 547 — Soda 68 — Unione Vicenza 86 — Mira 102 — Ceramica 251 — Italo-Americana 110 — Beni Stabili 274 — Cambio Parigi 100,37.

CHIUSURA DELLA BORSA DI TORINO

TORINO, 30, ore 15,10.

Fermi.

Rendita 96,50 — Bankitalia 1388 — Comit 768,50 — Banco Roma 96 — Credito 526 — Bancaria 91 — Meridionali 529,50 — Mittel 210,50 — Fiat 105 — Cambio Parigi 100,40.

Chiusura della Borsa di Parigi

PARIGI, 30.

Rendita francese 3 0/0 perpetua 86.32 — Rendita italiana 3 1/2 0/0 95.95 — Cambio su Londra a vista 25.15 — Nuovi consolidati 2 1/2 0/0 75 5/8 — Obbligazioni lombarde 256.25 — Cambio sull'Italia 99 9/16 — Rendita turca unificata 82.50 — Banca di Parigi 1618 — Tunisine nuove 412 — Egiziano 6 0/0 (rendita) 102.65 — Rendita ungherese 4 0/0 82.25 — Rendita spagnuola esterna 4 0/0 88.40 — Banca Ottomana 630 — Argento fine 99.29 — Credito Fondiario 894 — Azioni Suez 5030 — Lotti Turchi 201 50 — Ferrovie Meridionali a termine 530 — Russo 3 0/0 1891, 74 — Russo 4 1/2 0/0 1909, 96.90 — Russo 5 0/0 1906, 103.82 — Rendita serba 4 0/0 81.90 — Obbligazioni bulgare 4 1/2 0/0 oro 1907, 432 — Società Alti Forni di Piombino 82 — Banco Espanol del Rio de la Plata 479

ULTIM'ORA TELEGRAFICA

Zavia Ommerzem occupata dal gen. Mambretti

BENGASI, 30.

Il generale Mambretti telegrafa di avere occupata Zavia Ommerzem senza colpo ferire.

LE ELEZIONI DIETALI A INSBRUCK

La nuova vittoria degli Italiani

(vedi prima pagina)

INNSBRUCK, 30.

Vi trasmetto maggiori notizie sui risultati delle elezioni per la Dieta:

Ad Innsbruck vi è ballottaggio tra cinque candidati tedeschi liberali e quattro candidati socialisti e un indipendente. Nel collegio di Merano è stato eletto un candidato tedesco liberale; vi è inoltre ballottaggio tra un tedesco liberale ed un cristiano-sociale. Sono stati eletti due conservatori, tra cui il capitano provinciale barone Kathreiner, ventidue cristiani-sociali e due tedeschi liberali.

Nel collegio italiano della città di Rovereto è stato eletto il dottor Pinalli, liberale nazionale, e nei distretti giudiziari italiani sono stati eletti i candidati del partito popolare italiano; a Malè il prof. Ciccolini ed il capitano distrettuale dottor Corradini; a Rovereto il dottor Panizza e Perghe; a Borgo Dai Castagna; a Fassa, Cristal ed il dott. Toffol; a Trento il dott. Paoli e don Zambonini; a Condino, Polla e il dottor Zanoni, ed a Mezzo Lombardo il dottor Pizzini e Tarabelli.

Le votazioni di ballottaggio nel IV corpo elettorale sono state fissate per il quattro maggio.

Una tempesta in Russia
Pietroburgo inondata

PIETROBURGO, 30.

Una violenta tempesta di neve si è scatenata stanotte su Pietroburgo e nei dintorni. La Neva è in piena ed ha inondato la parte bassa della città.

Nei dintorni di Pietroburgo i danni sono gravi.

Il principe Enrico di Prussia

AMBURGO, 30.

Il Principe e la Principessa Enrico di Prussia sono qui giunti a bordo del Cap Trafalgar di ritorno dal viaggio nell'America del Sud.

La Marina turca

COSTANTINOPOLI, 30.

I giornali sono informati riguardo al programma navale elaborato dopo lunghi studi che la Porta ha ordinato al cantiere francese Normand da otto a dieci cacciatorpediniere che avranno un maggiore tonnellaggio e una maggiore velocità di quelli tipo Iadikjar-i-Millet e ha ordinato tre sottomarini al cantiere Creuzot. La consegna dovrà esser fatta entro 18 mesi. La spesa per tale costruzione non sarà coperta nè colle entrate del bilancio nè col residuo del prestito, ma con la sottoscrizione del Comitato per la flotta.

La Turchia contro la Grecia

COSTANTINOPOLI, 30.

La stampa turca continua a tenere un linguaggio oltremodo violento contro la Grecia in seguito alle persecuzioni a cui sono sottoposti i mussulmani della Macedonia, dei quali sarebbero già emigrati 250.000.

La serrata dei fornai a Madrid

MADRID, 30.

I fornai hanno dichiarato la serrata generale a Madrid.

Francesco Giuseppe sta meglio

VIENNA, 30.

Il Neues Wiener Abendblatt dice che il miglioramento nelle condizioni del monarca continua fortunatamente a fare progressi. Lo scioglimento del catarro procede bene. L'Imperatore, che sentì ieri molto fresco, ha passato la notte benissimo. Il riposo non disturbato durante la notte ha rinvigorito sensibilmente l'Imperatore. Nella visita di stamane il medico privato dottor Kerl ha potuto constatare che i sintomi della malattia da ieri migliorano che l'Imperatore è molto fresco e di ottimo umore, e che quindi può sperarsi in una sollecita guarigione.

L'Imperatore si è recato stamane, all'ora solita, nella sua stanza da lavoro, dove si è occupato di varie cose, e ha tenuto i soliti ricevimenti. Egli prese i pasti con appetito; e le condizioni generali nella fase attuale di convalescenza non lasciano nulla a desiderare.

Gli americani sbarcati a Salina Cruz

MESSICO, 30.

Un dispaccio da Oaxaca annuncia che fanteria di marina nord-americana è sbarcata a Salina Cruz.

Il comandante nord-americano aveva minacciato di bombardare il porto se i messicani avessero opposto resistenza.

La Germania in Cina

BERLINO, 30.

La Commissione del bilancio per gli esteri ha tenuto l'ultima seduta, che è stata consacrata allo sviluppo economico della Cina.

Vari membri hanno espresso il loro rammarico per il vantaggio preso dalla Francia e dal Belgio in Cina.

Il Sottosegretario di Stato per gli esteri Zimmermann ha dichiarato che non vi è ragione di rinunciare, come hanno fatto gli Stati Uniti, e come lo domandava un deputato nell'interesse delle relazioni economiche con la Cina, agli interessi delle indennità stabilite in seguito alla rivolta dei boxers.

La Commissione ha approvato poscia un credito di un milione e mezzo di marchi per le scuole tedesche all'estero e la istituzione di un Consolato generale in Albania e di un Consolato a Uscub.

Yuan Shi Kai dittatore

PECHINO, 30.

Il progetto di riforma approvato dalla Commissione della Costituzione prevede una importante estensione delle prerogative presidenziali.

I collaboratori del Presidente, il quale è posto alla testa del Governo, sono un Segretario di Stato e nove ministri nominati dal Presidente.

Si progetta la creazione di un Consiglio particolare quale organo consultivo con l'autorizzazione del quale il Presidente potrà sciogliere il Parlamento ed impedire la pubblicazione delle leggi da esso approvate. Il Consiglio deve esercitare fino alla convocazione del Parlamento le funzioni del Parlamento stesso.

L'on. Luzzatti a Napoli
inaugura le case popolari

NAPOLI, 30, ore 16.

Stamane alle ore 9 l'on. Luzzatti ha inaugurato i nuovi rioni di case popolari a Poggio Reale ed a Fuorigrotta, costruiti dall'Istituto delle Case popolari pel comune di Napoli, di cui è presidente il comm. Miraglia.

Sono intervenuti il prefetto comm. Sorge, il commissario regio Menzinger, i senatori e i deputati presenti in Napoli, il Consiglio dell'Istituto delle Case popolari e molte notabilità tecniche.

L'on. Luzzatti ha vivamente elogiato lo sviluppo dell'opera la quale apporta grandi benefici economici alle classi popolari.

Nella Regia Marina

CORPO DI STATO MAGGIORE

Capit. di freg.: Bonaldi, alla *Puglia*, comandante.

Capit. di corv.: Arese, da disponibile, a Venezia, Giunta verifica e responsabile *Elba* — Del Buono, dalla *Etruria*, a disponibile — Romano, dalla *F. Gioia* e *A. Vespucci*, alla *Etruria*.

Lo tenente: Bozza, da disponibile alla *Libia*, uff. in 2.a.

Ten. di vasc.: Cafiero, dal Ministero alla torp. « 27 AS », comandante — Cattaneo, dalla torp. « 27 AS » a Taranto, Direzione Artiglieria ed Armamenti — Merolla, dalla *Liguria* alla *Agordat*, uff. in 2.a — Morando, da Taranto alla *Liguria*, responsabile — Spicacci, dalla *Fuciliere*, sbarca per malattia.

Sottot. vasc.: Casati Rollieri, dalla *Coatit* alla *Partenope* — Melone, dalla *Coatit* alla *N. Bixio* — Casello, dalla *Coatit* alla *N. Bixio*.

Ufficiali macchinisti

Ten. colonn.: Casola, si annulla il movimento del boll. 17.

Tenente: Cavallini, si annulla il movimento del boll. 17.

Sottotenente: Cafiero, da Spezia alla *Bronte*.

CORPO SANITARIO

Colonnello: Guerra, da disponibile alla Maddalena, direttore ospedale.

Ten. colonn.: Belli, da Venezia a Napoli, vice direttore Scuola di Sanità.

Capitano: Olivi, da Venezia, a Venezia, direttore gabinetto batteriologico — Tabarelli de Fatis, dall'Emigrazione a Venezia, ospedale — Folinea, dalla *Pisa* a Spezia, ospedale — Bruno, da Napoli, ospedale, alla *Libia* — Di Loreto, da Napoli, ospedale alla *Pisa*.

Tenente: Trigilio, dalla *Libia* alla Difesa Varignano — Nico, dalla *V. Pisani* a Taranto, ospedale — Giecchi, dalla Difesa Varignano alla *V. Pisani*.

✦ ✦ ✦

I signori: Migliarini Guglielmo e Giusti Quirino (licenziati d'istituto tecnico), Spinella Amedeo (licenziato di Liceo), Santini Tito Vesio, Lacquaniti Amilcare, Federici Alfonso, Benifei Mario e Marchese Alberto (licenziati d'istituto tecnico) sono stati nominati applicati di 2.a classe.

ULTIME DELLA CRONACA

La Regina Madre a Villa Umberto

Alle 17.30 la Regina Madre, accompagnata dalla marchesa di Villamarina, si è recata a Villa Umberto, a visitare l'Esposizione della Croce Rossa.

Un incendio a via del Farinone alla lavanderia a secco
Una donna moribonda

In via del Farinone 2, nella tintoria e laboratorio di lavanderia a secco del cav. Rossier, stasera in seguito ad un corto circuito verificatosi nell'impianto elettrico, si è incendiata parte dello stabilimento.

Le materie infiammabili della tintoria hanno immediatamente divampato investendo con le fiamme la biancheria ed i vestiti che si trovavano nel laboratorio e comunicando il fuoco al soffitto.

E' stato un momento di grande terrore. Gli operai che erano nella tintoria, in preda a panico, sono fuggiti, urlando, nella via, che si è subito gremita di popolo del quartiere.

Sono stati subito chiamati i vigili della vicina caserma di Borgo, che sono accorsi prontamente, in venti e con la macchina al comando del maresciallo Lettaroli.

Ma troppo tardi per impedire che il tetto dello stabilimento crollasse in mezzo a fiamme terrorizzanti.

Purtroppo l'incendio ha fatto una vittima, che si spera però di salvare. La signora Giovannina, padrona del laboratorio, non ha fatto in tempo a salvarsi. I suoi abiti sono stati preda delle fiamme, sembra sviluppate dall'incendiarsi dell'acqua ragia.

Essa è stata però potuta trarre fuori in tempo dalla bolgia di fumo e di fuoco in cui il laboratorio era stato trasformato.

Trasportata all'ospedale di Santo Spirito,

Provincia Romana

Bracciano

UNA DIMOSTRAZIONE ALL'ESERCITO

Come già vi ho informato da vari giorni è qui venuto il 3.o reggimento d'artiglieria da fortezza per eseguire i tiri annuali che dovevano aver principio il 27 corr. Se non che la mattina del tal giorno il tiro non fu potuto eseguire perchè il poligono e in specie la località denominata S. Lucia era ingombro di bestiame appartenente ad alcuni boattieri che ivi vantano diritti di pascolo. Corsero delle trattative tra costoro il comune e l'autorità militare ma a nulla si approdava tanto che da parte del ministero della guerra telegraficamente era stato disposto il ritiro delle truppe. Si deve all'alacre interessamento di questo sindaco Clemente Luigi, del segretario sig. Cini e di molti commercianti notati in specie i sigg. Savelli Giuseppe conduttore dell'Hotel Sabazia e il sig. Francesco se si è potuto evitare il ritiro delle truppe che avrebbero messo in seria costernazione l'intero paese per l'arrestarsi di un tratto del commercio con danno enorme di tutti i cittadini. Infatti ieri in seguito a tale interessamento tra le dette autorità, di boattieri è intervenuto completo accordo e così stamane alle sette sono regolarmente stati iniziati i tiri.

Per festeggiare tale accordo che è stato accolto con gioia da questa popolazione ieri sera alle 20 è stata fatta una imponente dimostrazione all'esercito e al terzo artiglieria.

Il paese era tutto imbandierato ed illuminato con lampioncini appesi nei vari negozi. Quasi tutta Bracciano si è recata all'Hôtel Sabazia all'ora dell'uscita degli ufficiali dalla mensa e ha fatto una dimostrazione gridando: Viva il Re, Viva l'esercito, Viva il terzo reggimento artiglieria da fortezza.

Gli ufficiali hanno ringraziato commossi di questa simpatica e patriottica dimostrazione. Il popolo quindi ha fatto il giro del paese con a capo molti cittadini con fiaccole e il concerto cittadino che suonava la marcia reale gridando Viva il Re, Viva l'esercito. Anche oggi il paese sembra in festa e negli occhi di tutti si nota la gioia per l'avvenuto accordo e la revoca dell'ordine del ritiro delle truppe che ripeto sarebbe stato un danno enorme per questa popolazione.

Canepina

IL PROGETTO PER LA TRAMVIA ORTE-SORIANO CIMINO

Sono in corso, come è noto, le pratiche per la costruzione di un tronco ferroviario Orte-Soriano Cimino (Scalo) allo scopo di collegare fra loro i paesi del Cimino orientale.

Tale costruzione non sarebbe in verità favorevole agli interessi di Canepina che verrebbe totalmente segregata dagli altri paesi del circondario, sebbene paghi già un canone di 300 lire annuo per aver diritto di partecipare ai benefizi altrui e non già per chiudere a sè stessa del tutto, le vie commerciali. Una volta segregata, la nostra popolazione non vedrebbe passar più, lungo lo stradale di Viterbo, neppure quei forestieri che attualmente sostano e pernottano qui...

Il progetto dovrebbe dunque esser modificato in favore di Canepina che è un centro di produzione agricola e industriale non trascurabile, che gode di un'aria saluberrima e di acqua potabile abbondantissima e squisita, che possiede tutti i requisiti necessari per divenire una importante stazione climatica.

Canepina è ricca di castagneti per una estensione di ben centomila rubbia; ha estesi vigneti, esporta quantità ingenti di legname; sono qui abilissimi fabbricanti di botti che lavorano continuamente per soddisfare alle richieste dei produttori vinicoli della regione.

Ma la mancanza dei mezzi di comunicazione rende assai difficile la esportazione dei prodotti che molte volte deperiscono qui miseramente o vengono ceduti a prezzi di strozzinaggio ai furbi ed avidi speculatori.

Ci sembra dunque necessario che le autorità competenti mandino qui una Commissione per accertare quale importanza abbia Canepina nella regione Cimina e provocare le richieste modificazioni al progetto di tramvia sopra accennato affinchè possano aprirsi anche al nostro ricco ma sfortunato paese le vie della prosperità e del progresso.

Ferentino

IL SINDACO

Lunedì passato nella vicina Morolo il nostro sindaco cav. avv. Raffaele Giorgi si unì in matrimonio con la gentile signorina Candida Ronzoni appartenente ad una delle più cospicue famiglie di quella città.

La cerimonia religiosa fu celebrata nella collegiata ove officiò lo zio dello sposo monsignor Gizzi di Ceccano che in tale circostanza pronunziò uno dei suoi forbiti e dotti discorsi.

La cerimonia civile si compì in Municipio alla presenza del sindaco signor Gino Tranquilli.

Dopo un sontuoso rinfresco a casa Ronzoni gli sposi partirono per l'alta Italia per un lungo viaggio.

Molti e belli i doni e i fiori che persone di famiglia, privati ed Enti di Ferentino e Morolo hanno fatto. Fra tutti notavasi quello pregevole del deputato del collegio on. Carboni.

Inviamo agli sposi anche i nostri più vivi auguri.

Gerano

FESTA PATRONALE

Favorita da un tempo bellissimo, la festa della Madonna del Cuore è qui riuscita oltremodo attraente.

Molti sono accorsi dai paesi vicini e più dalla Capitale a godersi la giornata indimenticabile di domenica scorsa, 26 aprile, in cui ebbero luogo i maggiori festeggiamenti. Va data lode alla solerzia addimostrata dalla Ditta Salvatori per il servizio straordinario fatto per il trasporto dei viaggiatori a Gerano provenienti da Roma e per il relativo ritorno. Si calcola che le numerose automobili dei Salvatori abbiano trasportato in una giornata oltre 150 persone a Gerano.

Lo svolgimento del programma è riuscito ottimamente in ogni sua parte. Fu ammiratissima l'infiorata nella piazza del Mercato, tutta a disegni artistici dagli smaglianti colori dei fiori abbondanti di cui quest'anno s'è potuto usufruire. Le funzioni religiose furono solenni. Il maestro Gambadoro svolse un ben preparato e netto programma musicale che fecero riscuotere nutriti applausi ai suoi giovani allievi del concerto locale. Anche si fece onore la rinomata Ditta Orzella di Subiaco, con i suoi bellissimi fuochi artificiali che riuscirono di gradimento a tutti. — Non si ebbero a lamentare incidenti di sorta.

LAVORI DI RISANAMENTO NELL'ABITATO

Essendo andata deserta l'asta, indetta il 27 u. s., per l'appalto dei lavori di risanamento nell'abitato, comprendente le opere di selciatura e di fognatura nel paese, per il complessivo importo di L. 8800, si procederà a trattativa privata per la concessione di tali lavori, fermo restando le disposizioni contenute nel capitolato d'oneri. Le domande su carta legale con le offerte di ribasso vengono accettate, nella segreteria comunale, sino al 15 maggio corr.

Subiaco

LA QUESTIONE DELLA FONTANELLA

Ieri si è fatto, si può dire, il primo accesso ufficiale alla fonte del Cardinale, la cui acqua, per la diminuita quantità, per gli avvenuti intorbidamenti, per l'assoluta mancanza durante essi mesi, generò i recenti tumulti in questa pacifica cittadina. In questo periodo di aspettativa se ne son dette tante, ognuno ha cercato mettere in evidenza la propria opinione più o meno sballata, si è attaccata la stampa quotidiana per cantare il proprio osanna; ma, di vero, soltanto oggi, la nostra cronaca può registrare un fatto positivo, soltanto oggi si è sortiti finalmente dal caos delle chiacchiere per entrare nell'esame vero e proprio della vertenza per una possibile dimostrazione del preteso danno. E, se la scoperta di oggi può favorire la tesi di Subiaco e portare alla immediata risoluzione della grave vertenza, dobbiamo ringraziare l'acqua stessa, che, con la sua caduta precipitosa nel canale di scarico, logorando il fondo di esso avrebbe messo in evidenza ciò che fu fatto durante la costruzione dell'officina, contrariamente ai disposti degli articoli 14 e 15 del contratto di transazione Comune di Subiaco, Pietti-Alarico.

A questione risoluta vedremo a chi debbano essere attribuite le responsabilità dello stato attuale delle cose ed il pubblico giudicherà se l'inazione amministrativa del 1905 possa dirsi dovuta a riconoscenze elettorali, debba dirsi la causa vera ed unica del danno grave che da tempo risente la popolazione.

Ieri, come ho detto, si procedette ad una importante constatazione nel canale di scarico dell'Officina della Società Anglo-Romana e si rilevò che la forza stessa dell'acqua, aveva in un punto corroso il fondo del canale, sotto il quale si osservava un cunicolo, un apparente drenaggio di pelle di acqua che possono appartenere alle sorgenti alimentatrici della fonte del Cardinali.

Questo lavoro, pare, infatti fatto nell'epoca della costruzione per evitare che l'acqua desse fastidio alla costruzione stessa delle fondazioni ed esso potrebbe costituire la così detta *chiamata allo sbocco* determinante la diminuzione delle quantità di acqua alla fontanella.

Ora occorre scoprire l'inizio ed il corso di questo drenaggio, essendo la quantità di acqua captata abbastanza considerevole.

A questa operazione si procederà domenica prossima e giorni seguenti, poichè dovrà di nuovo togliersi tutta l'acqua di fiume dal canale e fare i lavori necessari alla scoperta, perciò l'officina dovrà rimanere ferma alcuni giorni ed è necessario che la Società Anglo-Romana provveda altrimenti.

Dopo questi lavori, i periti nominati dal Comune, prof. Meli ed ing. Pagnani-Fusconi potranno fare la loro relazione in risposta ai quesiti loro formulati dall'avv. Sapp... legale del Comune.

Tivoli

SCUOLA E CULTURA

Questa sera alle 17, nell'aula Magna del C... vitto Nazionale l'egregio prof. dott. Giu... Blowstein terrà una conferenza dal ... «scuola e cultura».

L'INAUGURAZIONE DELLA SALA DI PRONTO SOCCORSO A BAG...

In attesa della sistemazione definitiva, co... esta per ora in alcune stanze della casina ... vata di Mons. Bodau, è sorta come per inc... to a Bagni, la sala di pronto soccorso.

Benchè provvisoria, non manca di nulla: ... ri chirurgici, dispensario di medicinali, tav... operatorio, portantina, tutto disposto in bell'... dine, in mezzo alla massima eleganza, ed ... più scrupolosa pulizia.

E così la borgata dei Bagni che prima se... brava fosse un lembo di deserto, con que... provvida istituzione fa ancora un passo av... ti, sulla via del progresso e della civiltà.

Il tutto si deve all'opera costante, disi... ressata e caritatevole dell'ottimo mons. Bod... il quale non si risparmia spese e sacrifici ... di far del bene. E noi gli auguriamo anc... molti anni di vita perchè possa vedar realiz... to il suo sogno e perchè tanti poveri lavorat... sperduti fra i campi non perdano in esso ... loro padre ed il loro benefattore.

CONCERTO VOCALE E STRUMENTALE

Molte signore e signorine e un forte nuc... di gentiluomini convennero ieri sera al Convi... Nazionale per assistere al concerto dato ... quartetto romano.

La serata fu veramente interessante per ... scelta di buona musica e per il valore degli ... tisti e delle artiste, ai quali gli ascoltatori ... buirono continui fervidi applausi.

OLINDO MALAGODI - Direttore.
DOMENICO VENTRIGLIA, gerente respo...

AVVISI ECONOMICI

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. PANAMA grandioso assortimento, prezzi concorrenza solo da Vincenzi, Corso Vittorio 8 — Quintino Sella 44. 1250-R

Annunzi vari

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ADEGUATO compenso. Offro a giovani di studio, impiegati privati ecc. che danno indirizzo acquirenti macchine da scrivere accessori riparazioni. Muzi. Arco della Ciambella 19 p. p. dalle 19 alle 21. R-30-29239

CELIBATO del Clero (Referendum). Si è pubblicato in elegante volume, contenente numerose, interessanti ed impressionanti lettere, di prelati, religiosi, parroci, e sin di chierici: oltre a quelle del sen. Antonio Fogazzaro, sen. prof. Pio Foà, prof. Alessandro Chiappelli, prof. Cian, Loyson, Houtin, Minocchi. Prezzo L. 5.00, inviare importo Amministrazione «La Nuova Riforma», Napoli. 1982

COLLEZIONE francobolli nuovo Stato albanese debitamente timbrati inviansi contro cartolina vaglia L. 7 a Luigi Belardi presso Consolato Italiano Durazzo. 20-8291

Matrimoniali

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

G. W. 2085. Distinto signore corrisponderebbe R. S. posta, Napoli. 8294

TRENTENNE, solo, avvocato, impiegato governativo, proprietario, conoscerebbe bella distinta signorina, affettuosa, carattere mitissimo, eventuale matrimonio. Scrivere: Tessera procuratore 2571, posta, Roma. 21-57781

Villeggiature, luoghi di cura

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

BADIA a Prataglia (Casentino) 900 metri sul mare affittasi Villa signorile di 12 stanze con acqua bagno e annesso bosco Per trattative sul posto dal signor Mulinacci e in Firenze in Borgo Pinti 19 dall'avv. Giuseppe Niccoli. 2022

IN Portosantostefano allacciato da ferrovia con Roma — affittasi villino su mare — 7 camere signorilmente arredate, acqua, luce e cabina bagno su pieno la spiaggia sottostante. Telefonare 81-62. R-25-57800

STAZIONE NETTUNO. Appartamenti 5 vani decentemente mobiliato, posizione sul mare, affittasi maggio giugno. Schiarimenti, Via Milano 19, portiere 10-12. 20-29048-R

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

OCCASIONE Bagher Vignarola vendesi subito Palazzo Grillo dalle 9-10.30. R-10-57837

PELLICCIA vero Sealskins lunga Signora acquisterei contanti se como nuova. Scrivere E. 140 Haasenstein e Vogler. R-15-29080

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. CASE VILLE, Villini tenute vendonsi, favorevolissime occasioni per villeggiature. Chiedere gratis elenco: Direzione «Giornale Proprietari», Muratte 58. Roma R-20-55811

TERRENI per costruzioni redditizie, Viale del Re, prossimità nuovo Ministero Istruzione, Palazzo Concorsi. Terreni per villini nel nuovo quartiere Monteverde posizione incantevole. Vendonsi. Dirigersi Andreani Tallei, Quattro Fontane 29. R-29-29104

VILLINI con giardino d'affittare o vendere, mobiliati o no. Appartamenti. Piccoli lotti da vendere. Posizione incantevole, Viale Alberoni, Via Cadore. Villa Gatterno. 23-28502

VILLINO, vendo, mobiliato vignetta giardino, acqua strada romana 5 minuti stazione Marino. Visibile Giovedì Venerdì 18.000. 16-57797

Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

VENDESI cartoleria via Urbana 73 causa partenza. Trattasi bene in blocco. R-11-29275

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

VIAGGIATORI rappresentanti onestissimi ricercati vendita rateale. Nicolò Bono, posta, Milano. 10-8293

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTANSI grandi bellissimi appartamenti, vuoti volendo, anche divisibili. Tritone 46. R-10-57700

AFFITTANSI appartamenti posizione incantevole tutto comfort moderno presso ponte Milvio (villino). Rivolgersi: Trattoria Cavour, Federico Cesi 3. R-17-29063-R

AFFITTASI bellissimo appartamento esposto mezzogiorno-ponente bagno, 14 vani, due scale, cantina, lavanderia IV piano, via Vittoria Colonna 38. 19-28747-R

AFFITTASI via Orfeo N. 3 tre stanze e cucina. Via Serpenti: stanza con terrazza per studio. Rivolgersi: Società Edilizia Laziale, Corso Umberto 151. R-23-57878

AFFITTASI secondo piano vuoto assolato 5 camere cucina via Alessandria 154. R-11-57877

AFFITTASI appartamenti mobilati grandi piccoli indicazioni. Dirigersi: Zama, Frattina 2. R-10-57806

APPARTAMENTI cinque, otto camere con ingresso, cucina. Borgo Nuovo 9. R-10-57505

APPARTAMENTI 2-4 camere bagno cucina gas, prossimità piazza Indipendenza e piazza Vittorio. Edilizia Laziale. Corso 151, ore 10-12. R-20-57856

APPARTAMENTINO mobiliato gas, elettricità, assolato Via del Macao 2 int. 4. R-11-57836

APPARTAMENTO 6 camere, bagno Fontanella 4 affitta Edilizia Laziale, Corso 151 ore 10-12. R-14-57853

CEDESI appartamento signorilmente ammobiliato. Posizione centralissima. Portinaio, via Calabria 32. R-10-29172-R

CERCASI dicembre bottega con locali mq. 200 circa, centrale, adatta commercio agricolo. Salcari posta. R-14-29030-R

QUIRINALE 46, appartamento signorile affittasi al 3.o piano. R-8-57590

VASTI locali prossimità corso Via Fontanella anche garage. Edilizia Laziale Corso 151 ore 10-12. R16-57854

VIA PIANTO 10 appartamenti 3 camere bagno Edilizia Laziale. Corso 151 ore 10-12. -14-57855

2 APPARTAMENTI signorili, ascensore telefono, via Lucullo 3 di cinque tre camere oltre bagno cucina ingresso. Trattative cav. Quarto. Via Minerva 5 ore 13-15. R-23-29979-R

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CAMERA mobiliata ingresso libero luce elettrica affittasi a persona seria stabile, Panisperna 66, p. 2-o. Visibile dalle 13 alle 16. 20-57830

CAMERE mobiliate volendo pensione. Tempio della Pace (Piazza Carretto) 14 piano 2. R-12-29-196-R

DISTINTA famiglia due belle camere con pensione tutto il comfort indirizzo. Portiere Galleria Margherita. 29290

ELEGANTE camera mobiliata affittasi in via Nomentana 55 int. 5. R-10-29272

FRATELLI stabili cercano 15 maggio due camere signorilmente mobiliate centralissime. Possibilmente pensione. Scrivere condizioni; E. 156 Haasenstein e Vogler. R-18-29232

GARÇONNIERE elegantemente mobiliata, camera salotto, ingresso, elettricità, porta, libera scala. Via 4 Fontane 156 piano secondo. R-16-57857

PENSIONE GENOVESE, Tritone 46 ascensore stanze nuove, bellissima esposizione, ottima cucina. Prezzi miti. R-13-29258

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.

LEZIONI, Italiano, Storia, Latino, Ginnasio, Liceo, laureata darebbe, miti pretese. Vittorio Vincenzo. Via Torino 135, Roma. R-16-8069

LINGUE MODERNE. Dattilografia. Tre lire mensili. Corso 116, (telefono 1106). R-10-57844

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CERCASI cassiere Albergo diurno, Cobianchi, ottime referenze o cauzione. Scrivere o presentarsi .Dalle 15 alle 16. R-16-29279

PROMENEUSE forestiera per signorina cercasi per quattro ore, ogni giorno, pomeriggio. Richiedonsi ottime referenze in Roma. Scrivere subito dettagliatamente. Casella postale 387, L Roma. R-23-29283

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CUOCA fine libera cerca posto presso ricca distinta famiglia capace dirigere casa referenze prim'ordine. Rivolgersi: Via Viminale 15 dalle 11 alle 17. R-23-28855-R

DICIANNOVENNE licenza ginnasiale, studi liceali cerca impiego decoroso presso Società, ditte od altro. Disposto offrire fideiussione. Scrivere Lerami, fermo posta. R-20-29276

EX CARABINIERE ottime referenze, moglie senza figli cerca portierato, miti pretese. Scrivere: Purificazione 22, Boni Pietro, Roma. R-17-57846

FARMACISTA diplomato, scapolo, possidente per esitare sua specialità occuperebbesi località villeggiatura o mare, mite orario anche prestanome. Proposte, Galeno, Spello. 20-8286

PREMIATA stenografa dattilografa praticissima lavori segretaria e corrispondenza occuperebbesi importante Istituto o primario ufficio. Indirizzare offerte: Dante 26 posta. R-20-8297

RAGIONIERE praticissimo assumerebbe tenuta riordinamento amministrazioni. Scrivere: E 37 presso Haasenstein e Vogler. R-12-57862

SIGNORINA francese diplomata, perfetta corrispondente, traduttrice (italiano-francese) desidera occupazione decorosa presso ingegnere, avvocato ecc. Offerte: Ricevuta 57840 posta. Roma. R-20-57849

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

BANCO. Leggesti corrispondenza aprile? Disegna croce cartolina. Pensoti sempre con affetto, non vedo l'ora che passino questi mesi per poterti riabbracciare. Vivi tranquilla. Scrivi spesso. B... 2024

CARDENIA 32-33. Piccina mia, sono solo partito per motivo di ufficio, soffro non potendo vederti, ti amo tanto, tu sola puoi rendermi la vita la felicità. Scrivimi tanto ho bisogno di sentirmi dire che mi ami ancora. Ti adoro non vivo che per te e di te, tu sola empi la mia vita, tu sei l'unico mio sogno. Per carità amami sempre, sono così triste da te lontano, non posso vivere senza il tuo affetto ho negli occhi nel cuore impressa la tua figurina bella il tuo sguardo dolce affettuoso. B... di giglio e pensami. Guardati dai vili. Ti adoro. Scrivimi tanto. Tuo Rovigo. Hai capito. 107-29321

FELICITA' raggiunta. Perdono insistenza odierna delirando soffrendo tanto non si conoscono ragioni. La segua ovunque l'amor mio infinito.

GIUNCHIGLIE, sempre, tutto ricordo speranza 26 aprile. Ricevute notizie. Scrivi ufficio. Ardentissimi. Tenerissimi. 8292

...ISCOR. Addio no, non rendermi disperato! Impossibile dimenticarti, rassegnarmi perderti. Rifletti cari propositi. Scrivimi, riconsolemi, crederò tuo amore mentito. 23-8087

KIEL. Vanità offesa o odio? Momenti lotte mi neghi tua anima? Almeno un saluto invia. Rodolfo. 15-8284

LONDRES anticipato arrivo, come sono lunghe le giornate senza il tuo bel sorriso! 13-57888

MAMMOLA tanto affettuosa e cara! Bracio, capisco? Bracio desiderio sua fotografia; perchè negarmela?! Verrò in Automobile, ma prima trovi recapito presso persona qualsiasi. Piccolo sogno casto, gentile, perchè disperare così? Leone è con Lidja. 2011

MAMMOLUCCIA adorata, amore immenso bruciami consumami, disperazione, prodotta tua ultima, compirà l'opera. Senza tuo amore impossibile inutile vivere. Infiniti b... ardentissimi, disperati. 22-8286

MONTI LURA. Ignorando motivo rinnovato silenzio mi astenni dubitando partenza. Oggi leggo tuoi consueti dubbi e timori. Ricevera. Affettuosamente. Tuo. 20-8283

SAVONA 13. Leggendo questo mandami cartolina illustrata poi appena puoi ritira lettera solito indirizzo. 14-8290

SILVIO V. Si può essere più torturati? Io non credo. Anche l modo di esprimerci ci è negato. Pazienza! Mi sento morire in cuore ogni speranza. Dammi coraggio adorata mia. Appassionati sulla boccuccia. 2025-R

TRISTANO. Necessitami solo sapere ritirnoti lettera? Budrio? datemo avviso. Francesco preme. -11-8296

ULTRA. Dopopranzo assente?? Attesi lunghissimamente... Che urto? Verrò mezzora prima mattina, mezzora dopo pomeriggio. Presto, attendoti. Amore, felicità divina. Darti. 20-8298

VENEZIA 9. Leggesti 28? Come stai? Non dimenticarmi. Quando? Pensoti. Affettuosissimi. 11-29317

1525. Appena rimesso da una lieve indisposizione, mi affretto ad inviarti infiniti, caldissimi ringraziamenti. In questi giorni di nera melanconia, ho sospirato tanto le tue parole! Ho avuto qualche buona speranza per quanto sai e ti supplico di non volermi punire per ciò che mi riesce di già così doloroso... Amore mio adorato, credimi: attendo con ansia indicibile! B... la tua cara mano e ti scongiuro... presto, presto! 88-29298

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

70 Appendice della "Tribuna" 70

ELEMIR BOURGES dell'Accademia Goncourt

Todo es nada "Tutto è nulla..." (Proverbio spagnuolo)

— Non posso, no... non posso!

— Obbedite! — replicò l'arcivescovo di Ragusa. — Dite la messa! Ve lo comando!

— Una profanazione! — disse José-Maria.

— No, fratello, un'espiazione!

— Obbedendo commetterei un sacrilegio!

— Non obbedendo, voi resistete a Dio stesso che vi parla per bocca mia!... Via, cominciate, fratello; non date scandalo a tutta questa gente!

— Voi mi mettete alla disperazione, Monsignore!

— No, io vi salvo da voi stesso!

— La mia coscienza me lo vieta.

— La vostra coscienza è sottomessa alla volontà della Chiesa!

José-Maria fremeva: mordevasi le labbra affannando. Poi d'un tratto, con voce aspra:

— Monsignore, la Chiesa non è altro che l'assemblea dei fedeli: voglio appellarmi ad essi!

Dal sommo dei gradini si volse alla moltitudine inginocchiata e rompendo il silenzio profondo disse:

— Fratelli, pregate per me! I dubbi m'assalgono come demonii: io sono in peccato mortale! Tormentato in tal guisa, come posso ardire d'offrire a Dio il sacrificio divino, il quale vuol essere celebrato da un'anima tranquilla, da un cuore puro?

E, discesi i gradini con passo malfermo, egli passò dinanzi a Monsignor Colloredo stupito e scomparve dietro l'iconostasi.

Si levò un mormorio confuso che era per mutarsi in tumulto, quando d'un tratto l'arcivescovo di Ragusa salì i gradini dell'altare, e l'organo, ad un suo cenno imperioso, intonò la messa funebre. Tutti si sedettero di nuovo e la cerimonia si compì tranquillamente.

Quindi l'arcivescovo fece tre volte il giro del Mausoleo incensandolo ed aspergendolo l'acqua benedetta: poi, mentre i portatori ponevano la bara del Granduca Fedoro in mezzo alle altre due, tutta la folla prese a sfilare innanzi ai tre feretri entrando per la porta ad occidente ed uscendo per quella ad oriente. Entrando nella vasta cappella parata di velluto viola con frange d'argento, tutti si facevano il segno della croce. Sotto la fiamma dei candelabri, i tre feretri giacevano coperti di coltri di broccato d'argento con la croce nera: un balaustro d'ebano li circondava. Uomini e donne, sfilando, si passavano l'aspersorio da mano a mano: alcuni gettavano anche fiori e profumi. A volte, levavano in aria un bimbo che soffocava nella calca.

A poco a poco la folla s'addensò dinanzi alla bara d'Isabella. Partivano dalla moltitudine sospiri, singhiozzi, lamenti. Invocavano la morta, l'interrogavano: alcune donne si recidevano le trecce e le deponevano a piè del feretro. Indi presero ad improvvisare le lamentazioni.

Una esclamò: «Ahimè, la morte t'ha rapita, o tu in cui erano dolcezza, saggezza, bontà, così come la luce è nella luna!»

Un'altra disse: «Non invecchia nel mondo chi è nato per il Paradiso! Mancava alla corona della Vergine un bel fiore, e Iddio ha mandato l'angelo a coglier te, bianchissima Rosa!»

Un'altra disse: «Ho voluto ritrovare per bagnarla del mio pianto, la pietra sulla quale ti vidi porre il piede alla spiaggia del mare. Voglio piantare in quel punto un ceppo di spine perchè nessuno della razza nostra vi passi più!»

Un'altra disse: «Quando udii la novella, il cuore mi s'inturgidì di sangue, le mie labbra mandarono un grido. Tocco la tua bara con questa sciarpa: la metterò al collo quando mi verrà voglia di ridere!»

Un'altra disse: «Ahimè, ahimè! Non udirò più la tua voce dolce e vellutata che abbeverava l'orecchio mio come un miele! Eccoti qui come una guzla con le corde allentate! Ed io, tanto vecchia, debbo sopravvivere a te!»

Un'altra disse: «O caro fiore, un colpo ha ucciso te e la tua creatura innocente! Te l'hanno messa nella tua stessa bara, vestita di panni preziosi, perchè dorma eternamente sul tuo seno!»

Un'altra disse: «Non vedrai più i tuoi giardini sempre sonanti di feste, i fiori soavi sì freschi alle dita, le nubi meravigliose. Or è tua dimora il paese immutabile, il recinto oscuro ove unico letto è la polvere, ove le ombre empiono di sè la volta, simili ad uccelli giganteschi.»

Un'altra disse: «A che t'hanno servito tutti i cuori che t'amavano, tutti i cuori che portavano il tuo suggello? Nessuno dei tuoi ha potuto morire in tua vece! Nessuno ha potuto soccorrerti!»

Un'altra disse: «Il termine d'ogni travaglio, il cestivio cui mettono capo tutte le strade è una bara angusta che ci racchiude! A che darsi pena? A che correre tanto? A che indagare l'avvenire?»

Vi fu un momento d'attesa, mentre di fuori la folla commentava con un vocìo sordo l'assenza del pope di Sgombro. Tra i gruppi correvano mille voci. Gli uni dicevano che il vecchio pappas era stato rapito da Ourosch proprio quella mattina; altri parlavano d'un'incursione che alcuni di Bosnia e di Sgombro avevano fatto nel territorio di Zamenico. Ma ad un segno di Manes otto Morlacchi di Sabioneira, ognuno dei quali aveva alla spalla una specie di bandoliera di cuoio, sollevarono la bara di Maria Pia. Altri sollevarono in egual modo le bare d'Isabella e del Granduca Fedoro, e tutto il corteo si diresse in processione verso il coro mentre l'organo suonava musiche funebri.

Per una ripida scala di ventotto scalini si scendeva alla cella mortuaria. Le tre bare vi furono calate al lume delle fiammelle verdi che ardevano giù nella cripta entro lampadari di bronzo cupo. Furono deposte tutte e tre sulla terra umida, nel nudo involucro di zinco.

Monsignor Colloredo al sommo della scala recitava le ultime preci. Il popolo affollavasi intorno a lui curioso di scrutare l'entrata oscura della cripta che aprivasi come una bocca di mostro. i lumi verdi giù in fondo, gli avelli di marmo che si scorgevano a pena. Fu deposto innanzi all'arcivescovo un cesto di vimini pieno di terra ed una pala: egli, continuando a pregare, gettò tre volte la terra nella cripta. Ad ogni palata, il conte Popoff, il ciambellano, diceva alto, triste, lento:

— L'altissimo potentissimo eccellentissimo principe Fedoro Paulovitch, figlio dell'altissimo potentissimo eccellentissimo principe Paolo, primo di questo nome, imperatore di tutte le Russie, è morto!...

Era finito. I portatori posero le bare ignude entro i sarcofaghi mentre la folla dileguava lenta. Alla presenza del Granduca Floris, di Vassili Manes e di Giacinta, furono rimessi a posto per mezzo di leve i coperchi marmorei delle sepolture. Le fiammelle verdi sminuivano nei lampadari: il finestrino angusto che dava sulla Jagodna lasciava cadere all'interno, traverso l'inferriata, una debole luce diurna. Gli scudi stemmati scolpiti sulle tombe si distinguevano a pena.

— Venite via con noi, Monsignore! Non c'è altro da fare, qui.

— Andate! Lasciatemi solo! — disse Floris.

— Venite, Monsignore!... Via, coraggio!

— Allontanatevi! Lasciatemi solo! Voglio così!

Tutti uscirono. Un singulto scosse il Granduca da capo a piedi: con pianti, con singhiozzi, con strida, s'abbattè sulla tomba d'Isabella:

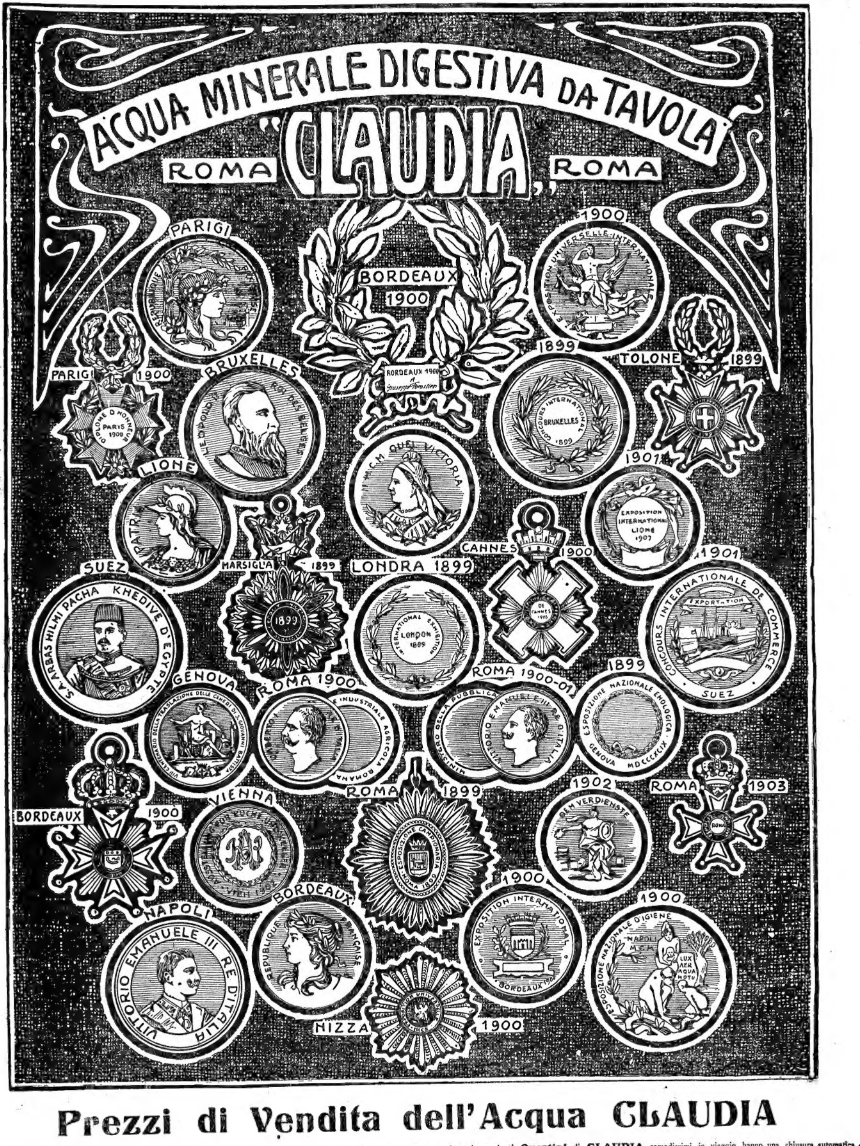
— Isabella!... Isabella!... Amor mio!...

D'un tratto Floris sentì la presenza di qualcuno dietro di lui: fece per alzarsi, si sentì ferire al fianco. Si volse e vide Giano che in atto di replicare il colpo, gli disse:

— Ti rendo il pugnale che m'hai donato, caro fratello.

Con moto convulso il Granduca afferrò quel braccio levato, ritorse con violenza l'arma contro colui che la brandiva. L'acciaio penetrò nell'occhio di Giano sino al cervello ed entrambi caddero sul terreno diaccio della cripta, l'uno all'altro abbracciati.

(Continua).



Prezzi di Vendita dell'Acqua CLAUDIA

L'**Acqua CLAUDIA** si può cedere a prezzi di assoluta concorrenza: 1. perchè la Sorgente è di proprietà assoluta della Società; 2. per avere la **CLAUDIA** una stazione proprio dentro la fonte, il che riduce al minimo le spese di trasporto; 3. per avere uno Stabilimento ultramoderno e che permette il massimo rendimento con la minima spesa di produzione. Di questi vantaggi gode il consumatore che può avere la migliore delle acque da tavola a prezzi vantaggiosissimi:

In Casse da	50 Bottiglie da litro		L. 20	Franco stazione Anguillara Sabazia
»	24 »	»	» 10	
»	50 » ½	»	» 16	
»	100 » ¼	» (con chiusura automatica)	» 20	

Avvertiamo che i **Quartini** di **CLAUDIA**, comodissimi in viaggio, hanno una chiusura automatica che permette d'aprire la bottiglia senza ricorrere al cavaturaccioli.

Per schiarimenti rivolgersi alla:

Società Anonima ACQUE & TERME

ROMA - Piazza della Pilotta, n. 3 - Telef. 82-42

SCONTI SPECIALI AI RIVENDITORI

L'**Acqua CLAUDIA** è una delle poche acque che sopportano, senza subire modificazioni, la temperatura dell'equatore, e può essere esportata ovunque.

Imbottigliamento rigorosamente igienico in base ai più perfezionati sistemi di sterilizzazione.

Si cercano Rappresentanti in Italia ed all'Estero